



CITTA' DI ROSETO DEGLI ABRUZZI

PROVINCIA DI TERAMO

NUOVO PIANO DEMANIALE COMUNALE

VARIANTE DI ADEGUAMENTO AL PIANO DEMANIALE MARITTIMO REGIONALE

L.R. 17.12.1997, n. 141 - D.C.R. 24.02.2015 n. 20/4

TAVOLA N°:

I

ELABORATO:

RAPPORTO AMBIENTALE (e allegati) VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Versione aggiornata alla D.C.C. n. 21 del 17/04/2026 – Controdeduzioni
Versione aggiornata alla D.C.C. n. 39 del 17/07/2026 – Approvazione

PROGETTISTI

IL PROGETTISTA
Arch. Paolo Taraschi
(F.to digitalmente)

VISTO
IL DIRIGENTE DEL SETTORE I
Ing. Riccardo Malatesta
(F.to digitalmente)

DATA 20.07.2026



INDICE

1 Premessa	3
2 Valutazione Ambientale Strategica	6
2.1 Riferimenti generali e normativi	6
2.2 Processo di VAS	8
2.3 Fasi della VAS	10
2.4 Soggetti coinvolti nel processo	14
2.5 Informazione, consultazione e partecipazione	16
3 Individuazione dei criteri di sostenibilità	19
3.1 Criteri di sostenibilità della Comunità europea	19
3.2 Criteri di sostenibilità/compatibilità sovra-ordinati	25
4 Analisi di contesto	27
4.1 Stato dell'ambiente nel territorio comunale di Roseto degli Abruzzi	27
4.2 Le Componenti ambientali di rilevanza	32
4.2.1 Biodiversità, flora e fauna	33
4.2.2 Aria e Fattori climatici	36
4.2.3 Acqua	40
4.2.4 Paesaggio e beni culturali	46
4.2.5 Popolazione	48
4.2.6 Urbanizzazione	51
4.2.7 Attività economiche	56
4.2.8 Turismo	58
4.2.9 Trasporti	59
4.2.10 Rifiuti	61
5 Pianificazione e programmazione sovraordinata	62
5.1 Pianificazione e programmazione di livello Regionale	62
5.1.1 Quadro di Riferimento Regionale (QRR)	62
5.1.2 Piano Regionale Paesistico (PRP)	64
5.1.3 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	65
5.1.4 Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA)	67
5.1.5 Piano Demaniale marittimo Regionale (PDMR)	68

5.1.6 Piano di Risanamento e Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA).....	69
5.1.7 Piano di Tutela delle Acque (PTA)	71
5.1.8 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR).....	74
5.1.9 Piano Difesa della Costa (PDC)	75
5.2 Pianificazione e programmazione di livello Provinciale	76
5.2.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Teramo (PTCP)	77
5.2.2 Piano d'area della media e bassa Valle del Tordino	79
5.3 Pianificazione e programmazione di livello comunale	81
5.3.1 Piano Regolatore Generale vigente	81
5.3.2 Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale	82
6 La costruzione del Piano	86
6.1 Obiettivi iniziali dell'Autorità proponente	86
6.2 Esiti delle forme partecipative	88
6.3 Valutazione di coerenza esterna.....	90
6.4 Valutazione degli scenari alternativi di piano	92
6.5 Obiettivi della Variante al Piano Demaniale comunale	96
7 Esiti della valutazione	100
7.1 Alternative di Piano.....	100
7.2 Analisi e Valutazione di coerenza interna	101
7.2 Misure di mitigazione e compensazione	107
7.2.1 Aria e Fattori climatici.....	110
7.2.2 Acqua.....	110
7.2.3 Flora, Fauna e Biodiversità	110
7.2.4 Paesaggi e beni culturali	111
7.2.5 Rifiuti.....	111
8 Monitoraggio nella gestione del piano	112
8.1 Finalità e Contenuti del monitoraggio ambientale	112
8.2 Indicatori per il monitoraggio.....	113
8.2.1 Il modello DPSIR per l'analisi degli effetti ambientali	114
8.3 Scelta degli indicatori.....	117
8.3 Relazioni di monitoraggio	120

1 | Premessa

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (nel seguito definita VAS) del nuovo Piano Demaniale comunale marittimo del comune di Roseto degli Abruzzi, in corso di redazione ed aggiornamento, configurandosi come documento centrale della VAS. Nato dai contenuti del D.lgs. 152/2006 parte seconda, sostituito ed integrato dal D.lgs. 4/2008, tiene conto del complesso degli effetti ambientali correlati al connesso Piano Demaniale. Coerentemente con quanto descritto dalla normativa di riferimento, nel rapporto sono stati individuati, descritti e valutati i possibili effetti significativi che le previsioni potrebbero avere sull'ambiente e sull'ambito territoriale di riferimento. Nel rapporto e negli ulteriori elaborati di carattere ambientale si sviluppa il tema degli effetti che dalle previsioni derivano sulle seguenti componenti ambientali: Biodiversità, Flora, Fauna, Aria, Fattori Climatici, Acqua, Suolo e sottosuolo, Paesaggio e sistema storico documentale, legati in particolare agli interventi di tipo urbanistico ed infrastrutturale contenuti nel Piano, ai quali si rinvia ai successivi capitoli per le informazioni di carattere generale e di dettaglio.

Svolge, in definitiva, da un lato la funzione di "contenitore" di tutte le informazioni e dati necessari per la valutazione di tutti gli elementi e variabili ambientali presenti sul territorio comunale, di "fulcro" delle situazioni di criticità, sensibilità e della presenza di eventuali effetti ambientali determinabili dall'attuazione dei Piani, nonché di "termometro" in merito al grado di perseguimento degli obiettivi di Piano, in relazione anche al monitoraggio degli indicatori ambientali ad essi associati. Nei successivi paragrafi, infatti, si individuano, si descrivono e si valutano gli impatti significativi che derivano dall'attuazione dell'atto di governo del territorio sulle suddette componenti ambientali e vengono inoltre fornite indicazioni in merito ai criteri per la loro contabilizzazione ambientale, agli indicatori da misurare per verificarne gli effetti e alle modalità per il monitoraggio.

Si evidenzia che l'amministrazione comunale di Roseto degli Abruzzi è dotata già di Piano demaniale comunale, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 23 del 05/06/2014, e che la variante allo stesso è necessaria per effettuare le opportune verifiche rispetto alla normativa vigente ed apportare le necessarie modifiche per l'adeguamento del Piano Demaniale Comunale al P.D.M. Regionale (come modificato con D.C.R. 20/4 del 24.02.2015).

Nel contempo, nella revisione generale del P.D.C. vigente, da effettuarsi ai sensi dell'art. 7, comma 9, del P.D.M. Regionale (come modificato con D.C.R. 20/4 del 24.02.2015), vengono apportate delle variazioni e rettifiche al vigente P.D.C., anche per adeguarlo alle sopravvenute esigenze collettive, verificatesi nel corso dell'attuazione del piano.

Tali variazioni consisteranno sostanzialmente in modifiche della consistenza delle concessioni, eventuali traslazioni di concessioni dai siti in cui erano state inserite nel P.D.C. vigente in altre

zone e inserimenti di nuove concessioni laddove considerate necessarie per soddisfare esigenze collettive sopravvenute, con propedeutica verifica del comma 1, dell'art.5 del nuovo P.D.M. Regionale (come modificato con D.C.R. 20/4 del 24.02.2015), riequilibrando per quanto possibile il rapporto nei vari Ambiti tra spiagge in concessione e spiagge libere.

La variante è finalizzata principalmente a dare concreta attuazione alle previsioni del Piano Demaniale Marittimo della Regione Abruzzo, approvato con il Verbale del Consiglio Regionale n. 20/4 pubblicato sul BURA Ordinario n. 13 del 15/04/2015.

A ciò si è aggiunta la necessità di aggiornamento degli elaborati cartografici del Piano, sia per la nuova conformazione della linea di battigia che nel corso degli anni ha subito delle modifiche di consistente entità a causa del fenomeno di erosione della costa, sia per l'accoglimento di nuove esigenze che l'Amministrazione ha voluto introdurre nello strumento urbanistico al fine di consentire la migliore fruizione della spiaggia da parte dell'utenza e l'ottimizzazione degli investimenti nelle strutture complementari all'attività di impresa, nel rispetto dei valori imprescindibili di tutela ecologica e di sviluppo sostenibile della costa.

Con il presente rapporto ambientale, considerato che il precedente Piano non era stato sottoposto a procedura di valutazione ambientale, si vuole fornire una valutazione generale, estendendola a livello di macro area e coinvolgendo quindi l'insieme sistematico delle trasformazioni previste dalla variante, comprese quelle non interessate in precedenza da analisi ambientali.

Per l'implementazione del Quadro conoscitivo e per l'analisi degli effetti ambientali si è tenuto conto dei contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale (SCA), coinvolti nell'ambito della fase preliminare della VAS, eseguita ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Per la fase preliminare la consultazione degli SCA si è svolta con l'invio, in data 10/01/2025, del Rapporto di Scoping, ai soggetti individuati nel rapporto preliminare, data nella quale è stata avviata la consultazione preliminare mediante conferenza dei servizi ai sensi dell'art. 14, comma2 L. 241/1990 in forma semplificata e in modalità asincrona. Sono pervenuti i seguenti contributi:

- Regione Abruzzo – Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio – Ufficio Demanio Marittimo, nota pervenuta in data 21/01/2025, prot. 2888;
- ARTA Abruzzo (oggi ARPA Abruzzo), nota pervenuta in data 10/02/2025, prot. 5987;
- Regione Abruzzo – Servizio Valutazioni Ambientali, nota pervenuta in data 10/02/2025, prot. 6118;
- Regione Abruzzo – Servizio Gestione e Qualità delle Acque, nota pervenuta in data 11/02/2025, prot. 6251;
- ASL di Teramo, nota pervenuta in data 28/02/2025, prot. 9452;

I contributi acquisiti dal Comune nell'ambito della consultazione sono allegati in copia al presente documento.

Il presente Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante del Piano Demaniale, sarà composto dai seguenti elaborati:

- **Rapporto Ambientale – VAS;**
- **Sintesi non Tecnica;**
- **Allegato 1:** Contributi acquisiti dal Comune durante la fase di consultazione;
- **Allegato 2:** Matrice di Valutazione di coerenza esterna;
- **Allegato 3:** Matrice di valutazione degli effetti delle azioni di Piano;
- **Allegato 4:** Componenti e Indicatori ambientali;
- **Allegato 5:** Tabella di sintesi obiettivi – azioni - indicatori;

2 | Valutazione Ambientale Strategica

2.1 Riferimenti generali e normativi

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo finalizzato ad integrare considerazioni di natura ambientale nei Piani e nei Programmi, per assistere il decisore politico. In particolare l'obiettivo principale della VAS è valutare gli effetti ambientali dei Piani o dei Programmi, prima della loro approvazione (ex-ante), durante ed al termine del loro periodo di validità (in-itinere, ex-post).

La VAS è quindi da intendersi come un processo di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte pianificatorie, finalizzato ad assicurare che queste vengano incluse in modo completo e considerate in modo appropriato all'interno dei modelli di "sviluppo sostenibile", a partire dalla prime fasi del processo decisionale.

Tale Valutazione non si riferisce alle opere, come nella Valutazione d'impatto Ambientale (VIA), ma a Piani e Programmi, assumendo, per queste caratteristiche più generali, la denominazione "Strategica". Si può, quindi, affermare che, più che di un processo, si tratta di uno strumento a supporto delle decisioni (DSS - Decision Support System), da applicare in modo sistematico nella valutazione delle conseguenze ambientali di proposte pianificatorie, e finalizzato ad assicurare che queste vengano incluse in modo completo e considerate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali, all'interno dei modelli di sviluppo sostenibile, a partire dalle prime fasi del procedimento. In quest'ottica la VAS viene considerata come uno strumento utile per rafforzare le Autorità responsabili e le istituzioni e indirizzarle verso una politica di sviluppo sostenibile.

Alla Valutazione Ambientale di Piani e Programmi viene attribuita la finalità di *"...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazione ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti Piani o Programmi, assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile"*.

Il processo di VAS, come detto, comprende l'elaborazione di un Rapporto Ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio. In sostanza la VAS diventa per il Piano/Programma, elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio. Quest'ultima funzione di monitoraggio rappresenta uno degli aspetti più innovativi, finalizzato a controllare e contrastare i potenziali effetti negativi derivanti dall'attuazione di un Piano o Programma, al fine di poter adottare delle specifiche misure correttive al processo di pianificazione.

La procedura di VAS è stata introdotta in sede comunitaria con la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno del 2001, in attuazione del Trattato istitutivo della Comunità Europea, che all'Art. 6 stabilisce che *"le esigenze della tutela dell'Ambiente devono essere integrate nella definizione*

delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile”, ed all’Art. 174 ricorda come la Comunità Europea persegua “*gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell’ambiente, della protezione della salute umana e dell’utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali*”. La Direttiva ha carattere procedurale e fissa un quadro minimo per la Valutazione Ambientale che sancisca i principi generali, mentre agli Stati membri è demandato il compito di definire gli elementi di dettaglio tenendo conto del principio di sussidiarietà.

La Direttiva introduce formalmente a livello europeo la VAS quale strumento di valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull’ambiente, completando così il quadro degli strumenti di valutazione delle azioni antropiche afferenti il territorio e l’ambiente. La direttiva, altresì:

- definisce il Rapporto Ambientale, ovvero la parte della documentazione del Piano o Programma in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’adozione del Piano o Programma potrebbe avere sull’ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o programma;
- prevede apposite consultazioni: la proposta di Piano o Programma e il relativo Rapporto Ambientale devono essere messi a disposizione delle autorità e del pubblico che devono poter esprimere il loro parere;
- demanda agli Stati Membri numerosi aspetti quali la definizione e individuazione delle autorità competenti e/o ambientali e dei rispettivi ruoli e responsabilità, le modalità per l’informazione e la consultazione, la definizione della fase di Screening dei Piani e Programmi da sottoporre a Valutazione;
- introduce la funzione di monitoraggio, finalizzato a controllare e contrastare gli effetti negativi imprevisti derivanti dall’attuazione di un Piano o Programma e adottare misure correttive al processo in atto.

Gli Stati membri avrebbero dovuto adeguare la propria regolamentazione in materia ambientale entro la data del 21 luglio del 2004. In Italia, con grave ritardo, la Direttiva è stata recepita con il D.lgs. n.152/2006 “Norme in materia Ambientale” successivamente integrato dal D.lgs. n.4/2008 e dal D.lgs. n.128/2010 i quali appunto definiscono i principi generali in materia di tutela ambientale e le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica.

Nella Regione Abruzzo il recepimento della VAS è avvenuto per mezzo dei seguenti dispositivi normativi:

- Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 27 “Disposizioni in materia ambientale”;
- D.G.R. 19 febbraio 2007, n. 148 “Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi regionali”;

- D.G.R. 13 agosto 2007, n. 842 “Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale”;
- Circolare del 31 luglio 2008, Prot. n. 19565 “Competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica. Chiarimenti interpretativi”;
- Circolare del 2 settembre 2008 “Definizione delle competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica per i Piani di Assetto Naturalistico (PAN)”;
- Circolare del 18 dicembre 2008, Prot. n. 30766 “Individuazione delle Autorità con Competenza Ambientale nella struttura regionale”.
- Circolare del 17 dicembre 2010 Prot. n. 14582/10 “Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica VAS”;
- Circolare del 18 gennaio 2011 Prot. n. 528 “Competenze in materia di valutazione ambientale strategica - Ulteriori chiarimenti interpretativi”.

2.2 Processo di VAS

La VAS in generale può essere definita come un processo sistematico per valutare le conseguenze ambientali di Politiche, Piani e Programmi, con lo scopo di assicurare che gli effetti ambientali inclusi fin dall’inizio del processo decisionale, vengano esaminati alla pari con le considerazioni economiche e sociali.

La valutazione si articola in una valutazione ex ante, una valutazione intermedia e una valutazione ex post volte a determinare l’impatto rispetto agli obiettivi e ad analizzare le incidenze su problemi strutturali specifici.

- La valutazione ex ante precede e accompagna la definizione dei Piani e dei Programmi, di cui è parte integrante. Per quanto riguarda le tematiche ambientali, essa valuta la situazione ambientale delle aree oggetto degli interventi, le disposizioni volte a garantire il rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente e i criteri e le modalità per l’integrazione delle tematiche ambientali nei vari settori d’intervento (Direttiva 2001/42/CE). Verifica, inoltre, la qualità delle modalità di esecuzione e di sorveglianza e prende in considerazione gli insegnamenti tratti dalle valutazioni relative ai periodi di programmazione precedente;
- La valutazione intermedia prende in considerazione i primi risultati degli interventi, la coerenza con la valutazione ex ante, la pertinenza degli obiettivi e il grado di conseguimento degli stessi. Valuta altresì la correttezza della gestione finanziaria nonché la qualità della sorveglianza e della realizzazione;
- La valutazione ex post è destinata ad illustrare l’impiego delle risorse, l’efficacia e l’efficienza degli interventi e del loro impatto e la coerenza con la valutazione ex ante; essa deve altresì

consentire di ricavare degli insegnamenti in materia di coesione economica e sociale. Verte sui successi e gli insuccessi registrati nel corso dell'attuazione, nonché sulle realizzazioni e sui risultati, compresa la loro prevedibile durata.

La VAS presenta una doppia valenza: controllo esterno e programmazione interna del processo stesso; le due valenze costituiscono un circolo Programmazione-VAS-Programmazione di retroazioni e di continui aggiornamenti (step by step) (Brown A. e Thérivel R. ,2000). Necessita di un modello semplice, anche se non riduttivo, per poter essere di uso comune e deve avere un buon livello di efficacia per potersi rappresentare come assistenza alla decisione. Una prima caratteristica che permette infatti al modello di diventare strumento concreto di “aiuto al decisore” è l'operatività, a cui segue la possibilità di essere facilmente ripetibile nei diversi livelli della pianificazione e permettere il confronto tra i diversi sistemi ambientali. Il modello deve essere interdisciplinare, cioè in grado di restituire le correlazioni, e quindi le reciproche influenze, che regolano i meccanismi ambientali, economici e sociali, ed, infine, capace di monitorare periodicamente le trasformazioni territoriali attraverso modalità di censimento ed anagrafe degli indicatori usati nelle valutazioni (Linee Guida VAS). La VAS deve essere applicata ai livelli più alti della pianificazione strategica, deve essere flessibile, istituzionalmente riconosciuta e giuridicamente fondata, aperta a coinvolgere sempre più agenzie istituzionali e livelli della pubblica amministrazione in un approccio cooperativo all'integrazione delle tematiche ambientali e dello sviluppo sostenibile nella pianificazione strategica, e, quindi, orientata a cambiare gradualmente la cultura stessa della pianificazione (Sadler, 1994).

La procedura di VAS è da considerarsi come un procedimento interno a quello del piano e da questo dipendente in termini temporali. La VAS non è solo elemento valutativo, ma s'integra nel piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio.

La VAS permette di giungere ad un processo in cui il piano viene sviluppato basandosi su di un più ampio set di prospettive, obiettivi e costrizioni, rispetto a quelli inizialmente identificati dal proponente.

Il rapporto finale di VAS deve essere un documento conciso, con indicazioni chiare sui seguenti argomenti:

- la proposta ed il contesto politico e pianificatorio di riferimento;
- le alternative possibili;
- le loro conseguenze ambientali e la loro comparazione;
- le difficoltà incontrate nella valutazione e le incertezze dei risultati;
- le raccomandazioni per l'attuazione della proposta, ordinate secondo una scala di priorità;
- le indicazioni per gli approfondimenti e per il monitoraggio dopo che la decisione è stata presa.

Un aspetto da sottolineare è la considerazione delle alternative, che è di fondamentale importanza. Inoltre generalmente i Piani non considerano l'Opzione Zero, che può essere facilmente presa in considerazione tra le alternative da comparare nel processo valutativo.

2.3 Fasi della VAS

In Italia l'applicazione di tale processo si scontra con un'esperienza relativamente limitata, basata, in linea generale, su quanto svolto rispetto alla valutazione dei progetti (studi di impatto ambientale), i quali godono di un'esperienza maggiore e pertanto più strutturata. Naturalmente queste esperienze possono essere utilizzate solo per alcuni passaggi della valutazione dei piani. Si rendono necessari, infatti, specifici adattamenti che tengano conto della diversa articolazione temporale del processo. Negli ultimi tempi quindi, l'attenzione si è spostata alla ricerca della metodologia perfetta alla comprensione del percorso decisionale per ottenere risultati che siano prima di tutto efficaci.

FASE 0	FASE 1	FASE 2	FASE 3	FAS 4
Preparazione	Orientamento ed impostazione del Piano	Elaborazione e Redazione	Consultazione/ Adozione/ Approvazione	Attuazione, gestione e Monitoraggio
	Conferenza di valutazione (Consulta, Rapporto Preliminare)	Conferenza di valutazione (Consulta, Rapporto Ambientale)		

In maniera sintetica la procedura di Vas, applicata a piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, come meglio specificato dall'art. 6 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., si sviluppa secondo la seguente articolazione generale:

- a) L'Avvio del procedimento, ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale. In particolare, nell'ambito di questa fase vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, etc.) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori).
- b) La fase di Scoping, come disciplinata dall'art. 13, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., deve prevedere un processo partecipativo che coinvolga i soggetti con competenze ambientali (SCA) potenzialmente interessate dall'attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

- c) Lo svolgimento delle consultazioni con i Soggetti con competenza Ambientale in merito alla strutturazione del Rapporto Ambientale descritta nel Rapporto Preliminare.
- d) L'elaborazione del Rapporto Ambientale, nel quale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi.
- e) La valutazione del Rapporto Ambientale, gli esiti della consultazione e la decisione, nei quali l'autorità competente, svolta l'attività d'istruttoria e acquisita e valutata la documentazione presentata e le osservazioni, esprime il proprio parere motivato in senso favorevole/sfavorevole all'attuazione del piano/programma. Il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, con il piano/programma ed il Rapporto Ambientale, costituiscono la decisione che dà il via libera all'organo competente all'adozione o approvazione del piano/programma.
- f) L'informazione sulla decisione: pubblicazione della decisione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sul BURA con l'indicazione della sede dove si può prendere visione di tutti gli atti.
- g) Attività di monitoraggio: previsione di una fase di monitoraggio che serve ad assicurare il controllo sugli ipotizzati impatti significativi sull'ambiente e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

La VAS ha tra i suoi fini principali quello di valutare le conseguenze delle azioni previste, dando pertanto importanti informazioni ai decisori. Come già affermato nei precedenti paragrafi oltre alle esperienze internazionali, come ad esempio la metodologia proposta dal Department of Environment della Gran Bretagna, nel 1993, uno dei riferimenti concreti utilizzati è tratto dal progetto di ricerca ENPLAN "Evaluation Environmental des Plan set Programmes", il cui fine è la messa a punto di una metodologia comune di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica. Nelle Linee Guida, pubblicate nel 2004, vengono definite le principali fasi da seguire nel percorso Piano / VAS esplicitate nella tabella che segue.

Nel seguente schema vengono elencati gli obblighi relativi alla consultazione in base a quanto previsto dal D. Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii.

FASI V.A.S.	ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE/INFORMAZIONE
Verifica Preliminare (scoping)	Consultazione degli SCA sul Rapporto Preliminare (art. 13, commi 1,2)
Rapporto Ambientale e Proposta di Piano	1. Comunicazione all'Autorità competente della proposta di Piano comprensiva di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (art. 13 comma 5). 2. Pubblicazione di avviso su GU o BURA (art. 14, comma1). 3. Deposito dei documenti e pubblicazione sul sito web. 4. Consultazione delle ACA (art. 13, comma 1).

	5. Consultazione del pubblico (art. 13, comma 2).
Formulazione del parere motivato	Attività tecnico-istruttorie dell'autorità competente e precedente di sintesi di tutti i contributi pervenuti
Adozione del Piano, unitamente al RA, alla sintesi non tecnica e al parere motivato	Pubblicazione per 60 gg e successiva valutazione dei contributi pervenuti dalle SCA e dal pubblico
Approvazione	

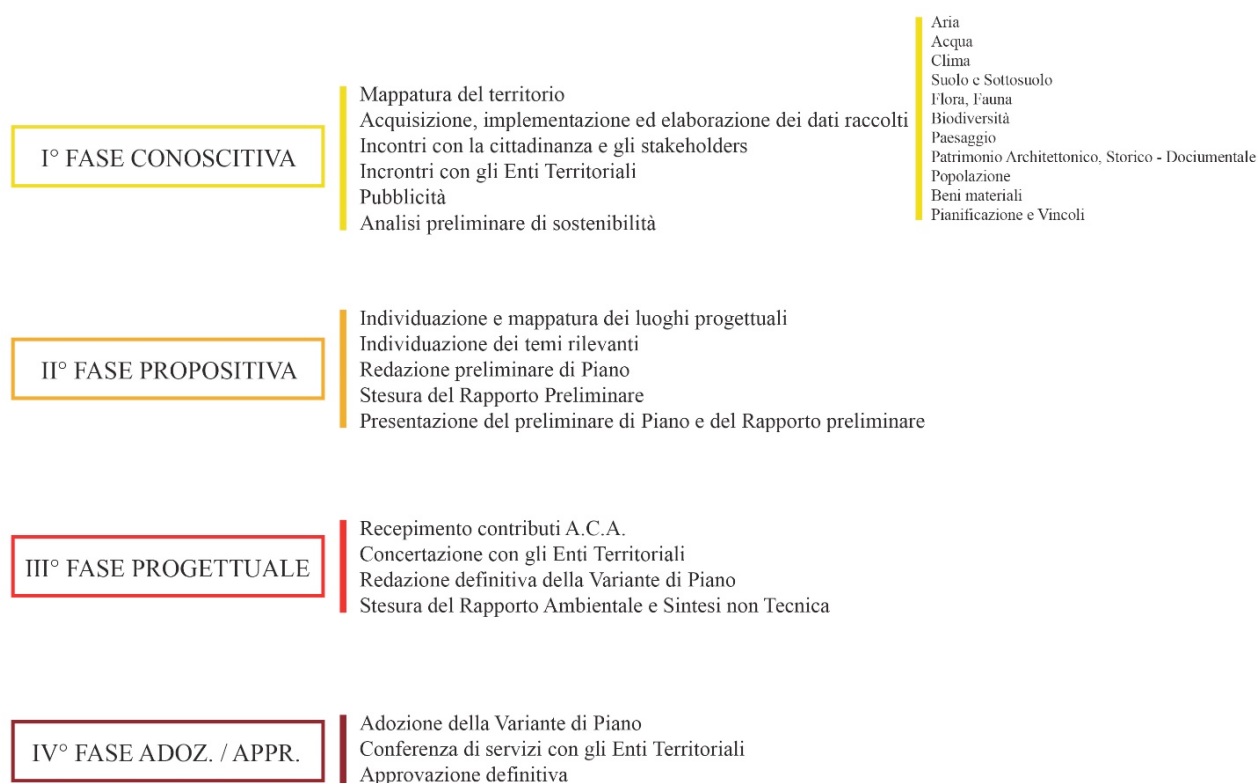
Queste fasi sono comuni sia al processo di formazione del piano, sia a quello di valutazione. Ciò implica un cambiamento radicale del processo pianificatorio e programmatico, che si lega, dalla fase di impostazione fino alla sua attuazione e revisione, al tema ambientale. Ciò comporta che l'integrazione debba essere continua e che si sviluppi durante tutte le sopra citate quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano.

PRINCIPALI ELEMENTI DI VALUTAZIONE	PRINCIPALI ELEMENTI DI PIANIFICAZIONE
- Valutazione dello stato dell'ambiente (definizione degli elementi caratterizzanti) - Definizione delle priorità	Attività preliminari di pianificazione (studi preliminari, valutazioni ex-post di piani e progetti precedenti)
Obiettivi, finalità, priorità strategiche in materia ambientale	Definizione degli obiettivi di Piano e priorità strategiche
- Contributo alla bozza di piano - Identificazione delle alternative per lo sviluppo sostenibile	Bozza di piano e alternative
Valutazione ambientale della bozza di piano	Valutazione delle priorità di piano
Indicatori per il monitoraggio degli impatti ambientali	Valutazione complessiva del piano
Integrazione dei risultati della valutazione nella stesura del piano	
Approvazione definitiva del piano	
Implementazione, gestione e monitoraggio del piano	

Di seguito si riporta lo schema metodologico generale che si è previsto di attivare per la VAS definendone le tappe fondamentali:

1. Definizione degli obiettivi generali della Variante di Piano ed integrazione preliminare della dimensione ambientale attraverso i primi confronti con gli esperti ambientali;
2. Raccolta ed implementazione nel progetto degli orientamenti strategici dell'Amministrazione Comunale di Roseto degli Abruzzi;
3. Primo confronto con gli Enti territoriali coinvolti e con i Soggetti Competenti in materia Ambientale in occasione della redazione del Rapporto Preliminare, finalizzato alla condivisione della metodologia generale VAS;

4. Elaborazione del quadro conoscitivo e perfezionamento degli obiettivi generali di Piano;
5. Formulazione dello scenario strategico di Piano e sua valutazione di coerenza esterna in relazione ai contenuti ambientali degli strumenti di pianificazione territoriale e programmazione sovraordinati;
6. Condivisione delle tematiche prioritarie da considerare sotto il profilo ambientale e territoriale attraverso l'attivazione delle forme partecipative;
7. Completamento dell'analisi ambientale di dettaglio, con formulazione degli obiettivi ambientali specifici rispetto ai quali verificare la proposta d'intervento, anche attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori ambientali;
8. Individuazione delle possibili alternative d'intervento e loro confronto in relazione agli effetti ambientali attesi;
9. Scelta dell'alternativa migliore e costruzione di una matrice di coerenza interna rispetto al sistema di obiettivi ambientali specifici;
10. Presentazione della proposta di Piano definitiva e del relativo Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica;
11. Convocazione della Conferenza di servizi;
12. Organizzazione dell'attività di Monitoraggio.



È stata, pertanto, effettuata un'analisi di contesto e un'analisi di dettaglio. La prima è relativa alla individuazione delle questioni ambientali rilevanti ed alla definizione dei temi da sviluppare attraverso la VAS (fase di Scoping); la seconda riguarderà la parte del territorio comunale più nello specifico e quindi evidenzierà con maggior dettaglio gli elementi, distintivi propri del Comune di Roseto degli Abruzzi che interessano il piano stesso, sia naturalistico-ambientali che antropici (fase del Rapporto Ambientale).

L'analisi ambientale e territoriale di dettaglio ha avuto lo scopo di approfondire lo studio dell'area o delle porzioni di territorio su cui il piano ha effetti significativi e di consentire, di conseguenza, la definizione di obiettivi specifici, articolati nello spazio e nel tempo. L'analisi di dettaglio esplicitata nei successivi capitoli non ha approfondito necessariamente tutte le tematiche ambientali già affrontate nella prima fase, né tantomeno tutto il territorio comunale ma si è concentrata su temi ed aree "strategiche".

2.4 Soggetti coinvolti nel processo

Autorità Competente (art. 5, comma 1, lettera p)

"la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio".

Autorità Procedente (art. 5, comma 1, lettera q)

"la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma".

Proponente (art. 5, comma 1, lettera r)

"il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto".

Soggetti competenti in materia ambientale (art. 5, comma 1, lettera s)

"le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti".

La regione Abruzzo ha inoltre individuato un elenco indicativo di Soggetti competenti in materia ambientale, all'interno del quale l'Amministrazione Comunale di Roseto degli Abruzzi | settore II –

servizi tecnici, in qualità di Autorità procedente, ha individuato tutti i soggetti che direttamente e indirettamente partecipano al governo del territorio esaminato. I soggetti competenti in materia ambientale, individuati in collaborazione con l'Autorità Procedente e progettista incaricato, coinvolti ai sensi dell'art. 13, comma 1 del Codice dell'Ambiente, sono stati:

- Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di L'Aquila e Teramo
- Regione Abruzzo - Servizio Valutazioni Ambientali
- Regione Abruzzo - Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio
- Regione Abruzzo - Servizio Gestione e Qualità delle Acque
- Regione Abruzzo - Servizio Genio Civile - Teramo
- Regione Abruzzo - Servizio Foreste e Parchi
- Provincia di Teramo - Servizio Pianificazione Territorio, Urbanistica, Piste Ciclo-pedonali
- ARTA Abruzzo - VIA, VAS, IPPC: valutazioni ambientali integrate
- A.S.L. di Teramo - Dipartimento di Prevenzione
- ERSI Abruzzo – Ambito Teramano

nonché alle Associazioni di Protezione Ambientale, Organizzazioni Professionali Agricole Riconosciute ed Operanti a Livello Locale, Associazioni di categoria: commercio, industria e turismo, cittadinanza (c/o Avviso all'Albo Pretorio);

e, p.c. alla Regione Abruzzo – Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio – Ufficio Demanio Marittimo;

Di seguito si riportano gli aspetti del Rapporto Preliminare su cui ciascuna SCA è stata invitata a dare il proprio contributo:

SCA	ASPETTI
Ministero per i Beni e Attività Culturali e del Turismo	- Riferimenti normativi e metodologici; aspetti procedurali; - Rapporto tra il piano in esame e gli strumenti sovraordinati; - Aspetti ambientali.

Regione Abruzzo – dipartimento ambiente e territorio servizio Valutazioni Ambientali servizio Gestione e qualità delle acque servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio Regione Abruzzo – dipartimento Infrastrutture e trasporti servizio Genio Civile Teramo	- Riferimenti normativi; - Aspetti procedurali; - Conformità del piano con i piani sovraordinati; - Possibili interferenze con gli aspetti ambientali e paesaggistici del territorio; - Possibili interferenze con le componenti aria, acqua, rifiuti ed energia; - Possibili interferenze con gli aspetti geologici e idrogeologici del territorio; - Possibili interferenze del Piano con gli aspetti geologici e idrogeologici del territorio; - Aspetti Difesa del Suolo e della Costa;
Amministrazione Provinciale	- Conformità del piano con i piani sovraordinati provinciali; - Possibili interferenze con gli aspetti ambientali e paesaggistici del territorio;
A.R.T.A. Abruzzo	- Possibili interferenze del Piano con le componenti aria, acqua e suolo.
ASL - Azienda Sanitaria Locale	- Possibili interferenze del Piano con la salute individuale e collettiva dei cittadini.
ATO servizio idrico integrato, gestore Ruzzo Servizi S.p.A.	- Possibili interferenze del Piano con il ciclo idrico integrato (approvvigionamento/consumi, scarichi, depurazione, etc).

2.5 Informazione, consultazione e partecipazione

I preliminari contributi e pareri espressi dai soggetti competenti in materia ambientale sono fondamentali per la fase di redazione dello Strumento, anche attraverso la revisione in *progress* dei contenuti. L'invio del documento preliminare ha permesso di valutare la metodologia di conduzione del percorso Piano-VAS e sono stati forniti utili spunti per le integrazioni e la valutazione della sostenibilità delle strategie, degli obiettivi ed azioni di Piano, attraverso un coinvolgimento progressivamente allargato anche agli stakeholders locali, in qualità di pubblico interessato, ed al pubblico, anche non tecnico, che in qualità di conoscitore/fruitori del territorio e dei suoi servizi, ha potuto fornire (e potrà fornire in futuro) ulteriori suggerimenti e pareri in merito alle scelte di Piano.

È utile in questo senso, per una maggiore chiarezza espositiva, richiamare le definizioni di:

pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi, della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

pubblico interessato: pubblico che subisce, o può subire, gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure (le organizzazioni non governative che

promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, sono considerate come aventi interesse).

Le forme di coinvolgimento degli stakeholders nelle politiche pubbliche possono essere di diverse tipologie, caratterizzate da diversi "gradi di intensità" (alcune più attive, altre più passive) e da diversi livelli di impatto sul processo e sugli esiti.

Esse possono essere suddivise in tre categorie:

- informazione/comunicazione: è un approccio sostanzialmente informativo, dunque "a una via"; l'Amministrazione informa, comunica, rende consapevoli gli stakeholders individuati delle disposizioni, scelte, soluzioni decise unilateralmente, attraverso gli strumenti propri della comunicazione esterna;
- consultazione/ascolto: è un approccio che prevede in un primo tempo una fase di informazione delle scelte che l'Amministrazione intende compiere rispetto ad una particolare politica e, in un secondo tempo, una fase di ascolto degli stakeholders rispetto all'ambito considerato. Le osservazioni raccolte potranno poi essere considerate dall'Amministrazione per una valutazione della qualità delle politiche e per una eventuale rimodulazione delle stesse;
- collaborazione/coinvolgimento attivo: è un approccio che prevede l'attivazione di processi di negoziazione supportati da tecniche complesse, finalizzato a prendere decisioni condivise tra Amministrazione e stakeholders. Questo livello prevede pertanto un ruolo attivo e dinamico di collaborazione e coinvolgimento attivo dei portatori di interesse interno al processo decisionale.

Si riporta a seguire lo schema delle linee guida sui momenti di partecipazione e coinvolgimento dei soggetti da prevedere per le diverse fasi programmate del processo di redazione del Piano, con la dovuta precisazione che esso rappresenta uno schema puramente indicativo, in quanto ogni contesto territoriale o strumento in valutazione ha le sue tipicità e risulterebbe restrittivo e probabilmente penalizzante per la procedura doverlo seguire rigidamente senza le distinzioni del caso. Si ritiene, inoltre, di dover evidenziare l'importanza che riveste la partecipazione, estesa anche all'informazione e consultazione, per uno strumento di supporto alla decisione, quale è la VAS, nelle attività di definizione e redazione di uno Strumento urbanistico.

FASE	SOGGETTI COINVOLTI	MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE	Numero di incontri
FASE 0 Preparazione	Autorità Competente	Comunicazione formale indirizzata all'autorità competente con cui si informa dell'avvio della procedura per la redazione della variante al Piano demaniale comunale	1
	Soggetti competenti in	Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere. Comunicazione formale indirizzata ai soggetti	1

	materia ambientale	competenti in materia ambientale con cui li si informa dell'avvio della procedura di VAS e della possibilità di partecipare al processo di elaborazione del Piano e di valutazione ambientale	
	Pubblico	Individuazione del pubblico interessato. Pubblicazione di apposito avviso, sull'Albo comunale e sul sito internet, contenente la prima definizione degli obiettivi di piano.	0
FASE 1 Orientamento	Soggetti competenti in materia ambientale	Invio preliminare del documento di scoping ai soggetti con competenze ambientali. Discussione del documento di scoping con i soggetti con competenza ambientale e valutazione dei contributi pervenuti.	1 o più
FASE 2 Elaborazione Redazione	Soggetti competenti in materia ambientale	Presentazione del Piano da adottare (comprensiva del documento di scoping) o della revisione in <i>progress</i> , discussione aperta ai soggetti competenti in materia ambientale e verbalizzazione delle osservazioni presentate.	1 o più
	Pubblico interessato	Metodologia partecipativa: invio preliminare ai soggetti individuati come pubblico interessato della bozza del Piano (comprensiva del rapporto ambientale) o della revisione in <i>progress</i> . Svolgimento dell'incontro, eventualmente articolato in gruppi da 30-40 persone, ognuno seguito da un facilitatore esperto. Raccolta e raggruppamento delle opinioni espresse.	1 o più in relazione alla dimensione delle emergenze ambientali
	Pubblico	Metodologia partecipativa: presentazione al pubblico del Piano da adottare (comprensivo del rapporto ambientale) o della revisione in <i>progress</i> . Svolgimento dell'incontro, eventualmente articolato in gruppi da 30- 40 persone, ognuno seguito da un facilitatore esperto. Raccolta e raggruppamento delle opinioni espresse.	1 o più in relazione alla dimensione delle emergenze ambientali
FASE 3 Informazione	Pubblico	Diffusione della notizia dell'avvenuto deposito del PRG, del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica, attraverso: - pubblicazione sull'Albo del comune; - affissione di manifesti; - pubblicazione sul sito internet del comune; - pubblicazione sul BURAS;	0
FASE 4 Consultazione	Pubblico e pubblico interessato	Presentazione (tra il 15° e il 45° giorno dalla pubblicazione della notizia dell'avvenuto deposito) del PRG adottato e del rapporto ambientale al pubblico, suddiviso in gruppi da 30-40 persone, seguiti da facilitatori esperti. Raccolta e catalogazione delle osservazioni espresse dal pubblico	1
FASE 5 Informazione sulla decisione	Pubblico	Pubblicazione sul BURA degli esiti della valutazione ambientale del PRG con indicazione delle sedi ove è possibile prendere visione del PRG approvato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Messa a disposizione, anche attraverso la pubblicazione sul sito internet, del parere motivato espresso dall'autorità competente, della dichiarazione di sintesi e delle misure adottate in merito al monitoraggio.	0

Gli incontri e le forme di coinvolgimento attuate durante l'iter di elaborazione e redazione della bozza di Piano e nell'ambito del processo di VAS hanno previsto un'alternanza di modalità e momenti differenti di informazione e coinvolgimento, più o meno attivo della popolazione, dell'amministrazione e dei portatori di interesse locali. Tali incontri sono stati finalizzati a dare comunicazione dell'avvio del processo pianificatorio e valutativo, a presentare una bozza preliminare di piano corredata da documento di Scoping nonché successivamente l'illustrazione delle scelte proposte.

I primi incontri, si sono svolti presso il Comune, principalmente indirizzati a stakeholder specifici, come i tecnici del territorio e i balneari, nonché con la Commissione Urbanistica comunale in cui si sono esposti principalmente i contenuti e delle finalità della proposta di piano e del Rapporto Preliminare. L'obiettivo era quello di costruire una base di conoscenza comune al fine di indirizzare la successiva fase partecipativa sulle tematiche affiorate nella fase della conoscenza e dai precedenti momenti di coinvolgimento della popolazione locale. Durante l'incontro è stato presentato il percorso di lavoro che si intendeva svolgere in fase successiva per il coinvolgimento della popolazione locali.

L'esito degli incontri svolti nella fase preliminare è stato preso in considerazione durante la stesura del Rapporto ambientale e le tavole di piano.

Il presente documento insieme al progetto di Piano, così come inviato al Genio civile per il parere di competenza, costituiranno il materiale alla base dei successivi incontri.

3 | Individuazione dei criteri di sostenibilità

3.1 Criteri di sostenibilità della Comunità europea

Al fine di procedere alla successiva valutazione degli obiettivi e degli orientamenti che il piano ha delineato, già in sede di Scoping, si è definito il set di criteri di sostenibilità ambientale attraverso i quali è possibile valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali. In letteratura il primo riferimento è sicuramente stato il "Manuale per la valutazione ambientale" redatto dall'Unione Europea, che individuava 10 criteri di sviluppo sostenibile. Si riportano, anche se non utilizzati, per meglio comprendere da dove l'Europa e l'Italia sono partiti.

CRITERI CHIAVE PER LA SOSTENIBILITA'	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ
1 Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non	- Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; - Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; - Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale;

rinnovabili	- Incentivazione dell'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative; - Promozione del risparmio energetico come efficienza di utilizzo e riduzione delle necessità di consumo di energia; - Incentivazione dell'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative.
2 Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	- Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia; - Riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti; - Aumentare il territorio sottoposto a protezione; - Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica; - Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; - Difesa dall'eutrofizzazione; - Garantire usi peculiari a cui vengono destinate le acque marine e salmastre; - Garantire usi peculiari dei corpi idrici; - Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque.
3 Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	- Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite; - Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti; - Raggiungere l'autosufficienza regionale nello smaltimento dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali; - Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole); - Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia; - Conferire almeno il 25% dei rifiuti urbani da recuperare attraverso la raccolta differenziata entro il 2001 e almeno il 35% dal marzo 2003; almeno il 50% di recupero e il 25% di riciclaggio degli imballaggi dal maggio 2002; - Riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti; - Minimizzare lo smaltimento in discarica.
4 Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	- Aumentare il territorio sottoposto a protezione; - Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica; - Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; - Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie allofone; - Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità; - Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; - Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; - Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività; - Tutelare la prateria marina; - Difendere le coste dall'erosione; - Difesa dall'eutrofizzazione; - Garantire usi peculiari a cui vengono destinate le acque marine e salmastre; - Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale; - Individuare e catalogare le invariati del patrimonio paesaggistico e storico-culturale; - Proteggere la qualità degli ambiti individuati; - Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.
5	- Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la

Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; - Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; - Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività; - Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque; - Garantire usi peculiari dei corpi idrici; - Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione; - Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici "sufficiente" entro l'anno 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo; - Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque; - Difesa dall'eutrofizzazione; - Garantire usi peculiari a cui vengono destinate le acque marine e salmastre; - Raggiungere gli obiettivi eco-ambientali, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo; - Tutelare la prateria marina; - Difendere le coste dall'erosione; - Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; - Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico delle aree depresse; - Identificare le aree a rischio idrogeologico; - Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali; - Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	- Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico delle aree depresse; - Dotare le aree depresse di strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio; - Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale; - Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	- Ridurre la necessità di spostamenti urbani; - Sviluppare modelli di traffico e di inquinamento atmosferico; - Promuovere lo sviluppo di Agende XXI locali; - Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; - Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico delle aree depresse; - Dotare le aree depresse di strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio; - Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel culturale; - Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
8	- Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale

Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo - cfr. glossario).	e ai cambiamenti climatici (CO₂, CH₃, N₂O e Cfc); - Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali; - Eliminare le emissioni atmosferiche di sostanze che provocano la riduzione della fascia di ozono stratosferico (Cfc, Halons, Hcfc); - Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali; - Limitare le emissioni acide in atmosfera (SO₂, NO_x, NH₃) e favorire appropriati sistemi di gestione del territorio; - Ridurre le emissioni di sostanze che favoriscono la formazione di ozono troposferico (Nmvoc e NO_x) e degli altri ossidanti fotochimici; - Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; - Eliminare l'uso di sostanze cancerogene nei cicli di produzione e nei prodotti.
9 Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	- Promozione e sostegno alle attività di educazione ambientale anche tramite i laboratori territoriali; - Promozione delle attività di formazione del personale impegnato nell'attuazione delle strategie ambientali; - Promuovere la formazione di nuove figure professionali in ambito ambientale; - Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	- Promozione e sostegno delle campagne di diffusione dell'informazione ambientale e della consapevolezza delle relative problematiche; - Promozione di misure di sostegno alla partecipazione del pubblico ai processi decisionali riguardanti l'ambiente; - Promozione di programmi di raccolta e messa a disposizione del pubblico delle informazioni ambientali; - Misura di formazione del personale e delle autorità che assistono il pubblico nell'accesso alle informazioni e alla partecipazione dei processi decisionali concernenti l'ambiente.

Fonte: Criteri di sviluppo sostenibili, Manuale per la valutazione Ambientale

Tali criteri, sono da intendersi come orientamenti generali per i problemi che possono costituire la base degli obiettivi in materia di ambiente e di sviluppo sostenibile propri dei piani; come affermato dal Manuale stesso, è opportuno che vengano contestualizzati in relazione alle peculiarità proprie della realtà locale in cui si opera ed alla tipologia di strumento di pianificazione.

A seguito di successivi aggiornamenti, il 16 luglio 2006 il Consiglio Europeo ha adottato la “Nuova strategia europea per lo sviluppo sostenibile” che la Commissione Europea, con Atto definitivo - COM(2007)642 -, ha comunicato al Consiglio e al Parlamento Europeo (Relazione sulla strategia di sviluppo sostenibile, 2007). L'adozione di tale strategia rappresenta un atto di grande rilevanza, poiché la Comunità Europea si è posta la finalità ambiziosa di integrare gli obiettivi di sostenibilità ambientale contenuti nell'Agenda di Göteborg con quelli di sviluppo economico e sociale che caratterizzano invece l'altra strategia comunitaria prioritaria, l'Agenda di Lisbona.

Nella Relazione, riesaminata ed aggiornata nel 2009, si sottolinea come gli obiettivi che la Comunità Europea ha adottato, non possono essere raggiunti senza fare uno sforzo importante. In tal senso la Valutazione Ambientale Strategica è sempre più percepita come procedura in grado di considerare allo stesso tempo gli effetti di un piano sui fondamenti del concetto di sostenibilità: protezione ambientale, sviluppo economico, ed equità sociale.

Gli obiettivi di sostenibilità, fissati dalle strategie di sviluppo sostenibile per le diverse scale territoriali, devono rappresentare il riferimento per tutti i processi di VAS in accordo a quanto stabilito dall'art. 34 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

La presente Valutazione farà riferimento agli obiettivi della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile pubblicati a fine 2017, nonché al Piano della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, approvato con DGR 665/2021. L'approccio utilizzato per la definizione del percorso di elaborazione della Strategia si fonda sulla condivisione della sostenibilità come modello di sviluppo e sul coinvolgimento dei soggetti che sono parte attiva nello sviluppo sostenibile. Queste idee hanno preso concretamente forma nell'articolazione logica della proposta alla Strategia.

Il percorso partecipativo si è focalizzato sulla condivisione di tre contenuti principali:

- a) il contesto di riferimento, ovvero la valutazione del "posizionamento" italiano rispetto ai 17 obiettivi (Goal) e 169 sotto-obiettivi (Target) dell'Agenda 2030;
- b) l'individuazione di un sistema di punti di forza e di debolezza su cui costruire gli obiettivi da perseguire, a partire dall'analisi di posizionamento;
- c) il sistema di obiettivi strategici nazionali organizzati intorno alle aree (5P) dell'Agenda 2030 – Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership – formulazione che restituisce appieno tutte le dimensioni della sostenibilità dello sviluppo.

Ciascuna area contiene Scelte strategiche e Obiettivi Strategici per l'Italia. Non tutti gli obiettivi ovviamente sembrano essere corrispondenti al livello territoriale di un piano demaniale comunale. La Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile, prendendo in considerazione i parametri già utilizzati per il monitoraggio degli strumenti settoriali di propria competenza, ha messo a fuoco la posizione la propria posizione rispetto agli obiettivi della SNSvS e ai 17 Goals dell'Agenda 2030. In particolar modo ha individuato gli obiettivi della strategia che mostrano coerenza indiretta con il Piano demaniale marittimo:

Pianeta

Alcuni degli obiettivi del PDM mostrano coerenza indiretta con la scelta I arrestare la perdita di biodiversità, la scelta II garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e la scelta III Arrestare la perdita di biodiversità e gli obiettivi strategici nazionali

- Arrestare la perdita e la biodiversità

I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici *[coerenza con gli obiettivi di PdM riguardanti il recupero e la tutela ambientale del demanio marittimo, la salvaguardia delle zone costiere di pregio ambientale naturalistico e delle aree con forte presenza di fauna e flora protetta]*

I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione *[coerenza con gli obiettivi di PdM riguardante la salvaguardia del patrimonio costiero naturalistico e la gestione integrata del patrimonio e delle risorse]*

- Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero *[coerenza con gli obiettivi del PdM nel perseguimento dei suoi obiettivi implicitamente tutela anche l'ambiente marino ad esempio con l'obiettivo di tutela ambientale, recupero e sviluppo ecosostenibile nell'uso del demanio marittimo]*

- Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori *[coerenza con gli obiettivi del PdM sulla tutela e il monitoraggio delle aree a rischio di erosione attraverso la programmazione di interventi per la protezione/recupero dell'ambiente costiero mediante opere di difesa a terra]*

III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale *[coerenza con gli obiettivi del PdM riguardante il potenziamento dell'offerta di strutture e servizi di qualità per il turismo balneare e ricettivo nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale]*

Prosperità

- Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo

III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile

Partnership

- Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile;
- Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte.

3.2 Criteri di sostenibilità/compatibilità sovra-ordinati

Al fine di procedere alla valutazione degli obiettivi del piano risulta necessario la definizione di un opportuno set di criteri che permette di rappresentare il livello di sostenibilità delle scelte dello strumento urbanistico sulle componenti ambientali, antropiche e beni materiali.

A scala regionale, i principali riferimenti di sostenibilità verso cui rivolgere le politiche territoriali locali sono oggi rappresentati dagli obiettivi tematici individuati dalla pianificazione e programmazione di competenza. A tal fine, si propone un elenco non esaustivo di obiettivi ambientali suddivisi per tematiche, sulle quali il Piano potrebbe avere effetti, così come definite in base all'allegato 1 item f) della Direttiva 42/2001/CE.

Aria e fattori climatici
• Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici (polveri sottili, gas a effetto serra, gas climalteranti in generale), attraverso l'innovazione tecnologica e la riduzione delle emissioni derivanti dal traffico e dalle fonti stazionarie; • Promuovere iniziative idonee all'utilizzo di fonti energetiche sostenibili dal punto di vista ambientale e rinnovabili;
Ambiente Idrico
• Tutelare e valorizzare il patrimonio idrico, nel rispetto degli equilibri naturali e degli ecosistemi esistenti e ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica nel sistema costruito; • Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica; • Conservare, ripristinare e migliorare la qualità e la quantità della risorsa idrica; • Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici;
Suolo e Sottosuolo
• Tutelare la qualità dei suoli, limitandone il consumo, attraverso il contenimento di fenomeni di espansione e incentivando il recupero del patrimonio edilizio esistente; • Proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuali e diffusi;
Flora, fauna e biodiversità
• Tutela di luoghi di particolare interesse naturalistico locale; • Tutela e valorizzazione della biodiversità, degli habitat, della flora e della fauna; • Promuovere degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;
Beni Culturali, materiali e Paesaggio
• Valorizzare, tutelare e riqualificare le peculiarità storiche culturali, architettoniche e paesaggistiche presenti sul territorio; • Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati; • Realizzazione di una pianificazione integrata con il territorio, con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti;
Popolazione, aspetti economici e salute umana
• Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità ambientale, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso, e atmosferico; • Perseguire la sicurezza dei cittadini, portandoli a conoscenza dei rischi derivanti da un errato utilizzo del territorio e diffondendo l'informazione sulle modalità di prevenzione di tali rischi nonché sulla pianificazione e politiche strategiche attuabili ai fini dello sviluppo economico e sociale del Paese; • Promuovere il consumo dei prodotti naturali e biologici tipici del territorio e la conoscenza del sistema agricolo locale;
Mobilità e Trasporti
• Sviluppare forme di mobilità sostenibile, anche attraverso la creazione e l'adeguamento di percorsi ciclo-pedonali;

Rifiuti
• Valorizzare la risorsa rifiuto con politiche idonee a ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti stessi;

4 | Analisi di contesto

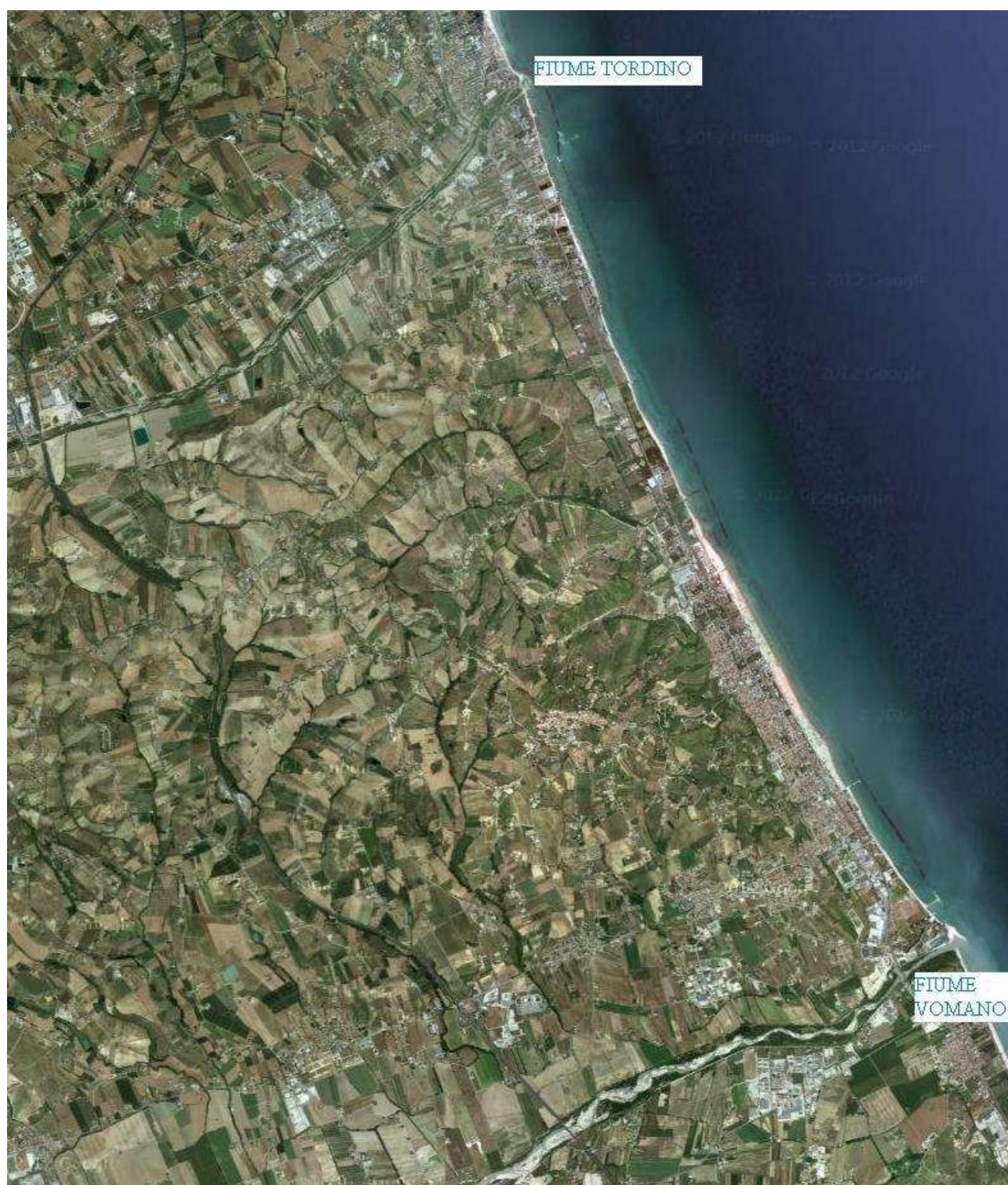
4.1 Stato dell'ambiente nel territorio comunale di Roseto degli Abruzzi

L'ambito territoriale, a cui il Comune di Roseto degli Abruzzi appartiene, è caratterizzato morfologicamente dall'alternanza, ortogonalmente alla linea di costa, di sistemi vallivi e collinari che dalla fascia costiera contenuta in profondità, si estendono all'interno fino alle aree pedemontane. Con una superficie di circa 53kmq, il territorio può essere assimilato ad un rettangolo i cui lati più brevi a S ed a N sono rappresentati dalle due aste fluviali dei fiumi Vomano e Tordino e dalle rispettive foci, ed i due più lunghi dalla linea di costa e dal confine interno con il comune di Morro d'Oro. Quest'ultimo lato corrisponde quasi interamente al tracciato dell'autostrada A14.

Si tratta di un territorio prevalentemente collinare, compreso tra le basse valli del Vomano e del Tordino, costituito principalmente da marne argillose cineree risalenti al Pliocene inferiore.

In questo sistema collinare di argille impermeabili e facilmente erodibili i fiumi che interessano il territorio comunale (Vomano, Tordino e Borsacchio) costituiscono l'esito di un reticolo di acque superficiali piuttosto fitto. La manifestazione più evidente di questi fenomeni erosivi sono i calanchi, che caratterizzano non solo il territorio di Roseto ma anche quello circostante.

La linea di costa è quella tipica adriatica, bassa e sabbiosa. Poiché domina il moto ondoso da SE, i materiali incoerenti trasportati dai fiumi tendono a trasmigrare lungo la costa nella medesima direzione. Conseguentemente, le sezioni di costa immediatamente a SE delle foci mostrano accumulo, mentre le altre evidenziano una situazione di erosione a cui si è cercato di far fronte con la messa in opera di scogliere artificiali.



Inquadramento del Comune di Roseto degli Abruzzi

Il litorale del Comune di Roseto degli Abruzzi è relativo alle aree demaniali marittime della città, costituite da una fascia di territorio di circa 10,3 km, con una profondità media di circa 40 ml. confinato a Nord dalla foce del Fiume Tordino e a Sud da quella del Fiume Vomano.

L'aspetto d'insieme è tipico di un paesaggio di bassa collina in cui l'elemento morfologico dominante è rappresentato dal rilievo di Monte Pagano (286 m s.l.m.), le cui pendici orientali

degradano verso la cittadina rivierasca. Roseto degli Abruzzi è facilmente raggiungibile grazie alla presenza dello svincolo autostradale A14 Roseto e della Strada Statale 16.

È molto ben collegato perché il Porto di Giulianova Nord e quello di Pescara a Sud sono facilmente raggiungibili attraverso la statale 16 o l'autostrada A14, inoltre sia da Pescara che da Giulianova è possibile raggiungere con frequenza pressoché giornaliera la Croazia.

La zona è servita da un ottimo sistema di collegamenti: S.S. 16 Adriatica e autostrada A14 Bologna-Bari, sulla quale si innesta, a soli 20 km dal casello di Roseto, la A24 L'Aquila-Roma; linea ferroviaria Milano-Lecce con le stazioni di Roseto e Giulianova; aeroporto d'Abruzzo P. Liberi, di Pescara, a 30 km. Nel periodo estivo un veloce e moderno aliscafo collega il porto di Giulianova con l'arcipelago delle Isole Tremiti.

Il territorio del comune di Roseto degli Abruzzi si mostra attualmente per circa 400 ettari urbanizzato, 4600 ettari risultano coltivati e solo 230 ettari sono naturali o paraturali.

In linea di massima esso può essere suddiviso in tre parti:

- la parte costiera, dove è concentrata la maggior parte della popolazione e dove vi sono le principali infrastrutture civili, turistiche ed industriali;
- la parte collinare, coincidente con le campagne interrotte solo da centri abitati di piccole dimensioni (Cologna, Montepagano) e da una fitta rete di strade di crinale a cui si legano insediamenti residenziali a bassa densità (case unifamiliari) e case rurali;
- la parte di pianura, che si sviluppa lungo le valli del Tordino e del Vomano, in cui si alternano le aree agricole più produttive con gli assi infrastrutturali di valenza territoriale, le aree artigianali e per la logistica, gli insediamenti a carattere residenziale e terziario gravitanti sulla SS150.

La costa è un'area in continua evoluzione e i suoi cambiamenti si evidenziano soprattutto con i nuovi assestamenti della linea di riva e con superfici territoriali emerse e sommerse dal mare. La dinamica dei litorali dipende essenzialmente dall'azione del mare (moto ondoso, maree, correnti, tempeste), ma è influenzata anche da tutte quelle azioni dirette e indirette, naturali e antropiche, che intervengono sull'equilibrio del territorio costiero modificandone le caratteristiche geomorfologiche. L'estrazione di inerti dagli alvei dei fiumi, la messa in sicurezza degli argini e dei versanti montani riducono il flusso di sedimenti alle foci fluviali, destinato alla naturale distribuzione lungo i litorali. Gli insediamenti urbani e produttivi costieri, le infrastrutture viarie terrestri e marittime, incluse le opere di difesa, invadono gli spazi marino - costieri e la loro presenza interagisce con la naturale evoluzione.

Il Territorio urbanizzato ha subito una forte e progressiva crescita a partire dalla metà dell'800, prima di questa epoca erano infatti presenti i soli centri di Montepagano e Cologna Paese. Per opera dei proprietari terrieri della zona e per la costruzione della ferrovia adriatica, la costa fu

interessata da un progetto urbanistico complessivo molto importante che ne orientò i futuri assetti territoriali: le quotizzazioni.

L'assetto della città e del territorio nei primi decenni del novecento si evincono dal catasto d'impianto del 1934. Da esso si ricavano importantissime informazioni sul sistema infrastrutturale e insediativo; innanzi tutto la rete fittissima della viabilità che mette in relazione i centri con le aree agricole di pertinenza e con il sistema agricolo delle masserie, una miriade di localizzazioni; in secondo luogo il centro di Roseto appare ormai strutturato, con la realizzazione della griglia insediativa centrale in corrispondenza della stazione e con la individuazione di assi viari privilegiati che orienteranno lo sviluppo futuro. Sono presenti tutte e tre le fornaci e la struttura insediativa a lotti regolari del lungo mare nell'area anteriore alla stazione ferroviaria. Cologna Spiaggia si arricchisce di nuove costruzioni ai lati dell'Adriatica, così come pure la strada di crinale che da Cologna Spiaggia porta a Cologna paese. Si realizza la strada lungo il Tordino che diventa da subito direttrice d'insediamento e che serve ad organizzare le nuove e vecchie proprietà terriere.

Gli anni sessanta e settanta segnano profondamente la costa adriatica che subisce un processo di forte industrializzazione e di forte domanda d'insediamento, dovuto a fenomeni migratori interni: dalla montagna alla costa, tanto da superare, di gran lunga, la crescita nazionale. Roseto non sfugge a questa logica, l'insediamento di una industria di abbigliamento, la Monti, di una industria agroalimentare, la S.A.L.P.A ora Rolli, e la realizzazione dell'autostrada adriatica richiamano popolazione dalle zone interne della Val Vomano. Gli sviluppi insediativi derivano, nelle fasi successive, sostanzialmente da quanto previsto nel PRG del 1966, la cui base cartografica, è costituita dalla tavola dell'IGM ingrandita in scala 1:10.000, su di essa è riportato lo stato di fatto sul quale si inseriscono i programmi del nuovo strumento urbanistico.

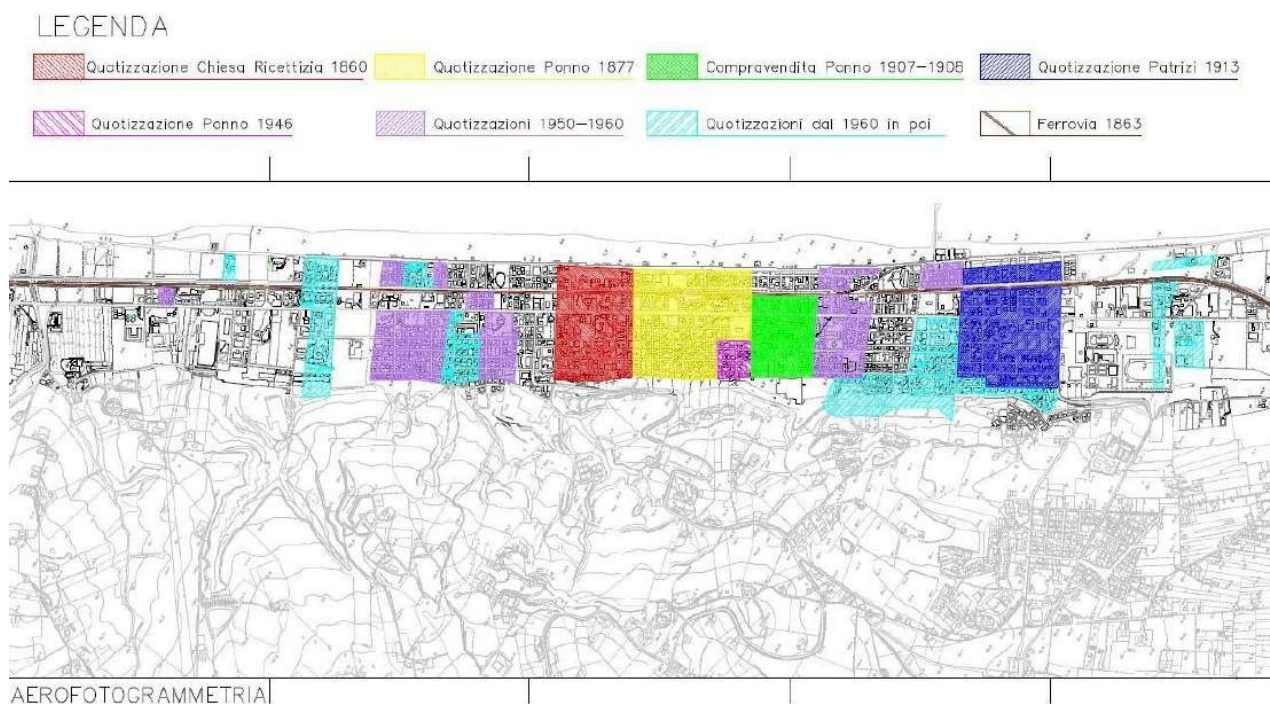
Rispetto al quadro territoriale suddetto, come riportato nell' IGM del 1958, emerge, quindi, uno sviluppo del sistema costiero, in maniera più pianificata a Roseto e piuttosto disordinata a Cologna Spiaggia e si attua il sistema a nuclei separati della Val Vomano, lungo la S.S. n. 150. Su questo asse privilegiato, che connette il casello autostradale con la costa, si svilupparono le lottizzazioni private di Voltarrosto e Campo a Mare (presenti sostanzialmente nell' attuale dimensione nel PRG del 1968), gli interventi di edilizia residenziale pubblica, in località San Giovanni e Campo a Mare, (identificati, nel PRG del 1968, come aree residenziali, le prime, e aree residenziali a servizi e verde le seconde e comunque realizzate prima dell'adozione del successivo PRG), cresce l'insediamento intorno ai nuclei di S. Lucia e di Casal Thaulero (sviluppi insediativi, già individuati, anche questi, nel PRG del 1968) e, sempre in prossimità e su quest'asse, si realizza l'unica area artigianale in senso stretto del Comune, tra Palazzese e il fiume Vomano.

Roseto centro tende a densificarsi, ad occupare spazi residui e si allarga nei due sensi liberi, a nord e sud. Nella fascia centrale appare rilevante lo sviluppo di un tessuto di piccoli case mono-bifamiliari collocato tra ferrovia e mare, destinate sostanzialmente al turismo (previste nel PRG del

1968); a sud lo snodo tra la variante della S.S. n. 150 e la S.S. n. 16 incentiva lo sviluppo di insediamenti produttivi e tutto il sistema insediativo meridionale della città si caratterizza per attrezzature di servizio, commerciali, infrastrutturali e infine per il parco sportivo, solo in parte realizzato. A nord, verso Cologna Spiaggia, si sviluppa invece l'insediamento turistico, sia alberghiero (anche questa destinazione, nel litorale a nord di villa Mazzarosa, era già presente nel PRG del 1968) che di campeggi e bungalows; tale distinzione sembra rappresentare una significativa tendenza verso la specializzazione dei due snodi, nord e sud, del sistema insediativo urbano di Roseto, contraddetto solo dalla realizzazione di un camping e del porticciolo turistico nel confine sud del litorale marittimo. L'insediamento di Cologna spiaggia cresce come sistema lineare e a pettine sulla S.S. n. 16 e su percorsi di accesso alla piana del Tordino o paralleli, ad ovest, della S.S. 16. Notevole appare anche lo sviluppo insediativo lungo la S.P. 22 bis della Val Tordino, nel suo tratto terminale verso il litorale. In collina infine si sono sviluppati i centri di Montepagano e Cologna paese, soprattutto lungo i percorsi di accesso ad ovest.

Il nuovo piano dell'81 conferma sostanzialmente le precedenti aree di espansioni "sia nella loro distribuzione geografica che "nella superficie". Il piano non tende a stravolgere le direttrici di sviluppo in atto e quindi il modello di organizzazione spaziale degli insediamenti esistente e mostra una particolare attenzione al tema del recupero (Recupero delle Fornaci).

SEQUENZE TEMPORALI DELLE VARIE LOTTIZZAZIONI STORICHE DEL CAPOLUOGO (Fonte archivio storico comunale)



4.2 Le Componenti ambientali di rilevanza

Nella VAS l'analisi del contesto ambientale costituisce il riferimento su cui valutare l'impatto che le diverse azioni previste dal Piano hanno sugli aspetti di cui all'Allegato IV, lettera f del D.lgs. 152/06.

Pertanto nel presente paragrafo sono elencati ed analizzati gli elementi necessari per connotare la condizione ambientale del territorio comunale di Roseto degli Abruzzi e nello specifico dell'area oggetto di pianificazione.

Alle componenti ambientali prese in considerazione nella fase di Scoping, sono stati dati pesi differenti a seconda della rilevanza che avevano sul territorio esaminato. Pertanto si è posta maggiormente l'attenzione su componenti quali:

- Ambientali
 - biodiversità, flora e fauna;
 - aria e fattori climatici;
 - acqua;
 - paesaggio costiero;
- Antropiche
 - popolazione;
 - urbanizzazione;
 - attività economiche;
 - turismo;
- Beni materiali
 - rifiuti;
 - trasporti.

La metodologia adottata per lo studio delle varie componenti ambientali prevede dapprima la descrizione della componente esaminata allo stato di fatto; successivamente passa ad esaminare le problematiche individuate, evidenziando i punti di forza e i punti di debolezza. La descrizione delle suddette componenti ha preso avvio con la raccolta e catalogazione di dati alfanumerici disponibili a scala comunale. In particolare le fonti utilizzate sono state essenzialmente di tipo indiretto, essendo fonti informative esistenti.

È importante sottolineare come, spesso, si debba fare i conti con informazioni incerte e definite in termini non sufficientemente precisi e aggiornati per compiere buone previsioni di impatto. In sede di VAS, l'unica valutazione che può essere eseguita con una certa esattezza è la valutazione ex post di ciò che, in un dato periodo, il piano ha realizzato, ma ciò richiede l'apprestamento del

sistema di monitoraggio del piano. Poiché non esiste sistema di monitoraggio senza sistema di indicatori, l'analisi di contesto ha assunto come riferimento indicatori suggeriti dalla Regione Abruzzo, che verranno poi utilizzati anche nelle attività di monitoraggio delle diverse componenti.

4.2.1 Biodiversità, flora e fauna

Biodiversità

Il territorio del comune di Roseto degli Abruzzi si mostra attualmente per circa 400 ettari urbanizzato, 4600 ettari risultano coltivati e solo 230 ettari sono naturali o paraturali. Questi ultimi, che rappresentano solo il 4% dell'intero comprensorio, risultano essere estremamente frammentati e, per lo più, di bassa qualità ecologica. Dall'analisi floristica e del territorio sono state individuate solo quattro principali tipologie ecosistemiche, eliminando quelle a scala ridotta. Esse sono: ecosistemi ripariali (Vomano, Borsacchio, Tordino, torrenti minori, laghetti artificiali); ecosistema litorale; ecosistema dei calanchi; ecosistemi agricoli (vigneti, coltivi a cereali, ecc.).

In questo quadro contrassegnato da una forte pressione antropica, l'unica vera tipologia vegetazionale ancora presente nel territorio comunale di Roseto degli Abruzzi è la vegetazione ripariale a salici e pioppi legata alle aste fluviali del Vomano e del Tordino. Si tratta di una vegetazione ben strutturata (strato arboreo, cespuglioso, lianoso ed erbaceo) e, quindi, capace di ospitare la fauna; in alcune zone, ad esempio alcuni tratti del Tordino, anche questa vegetazione ripariale si presenta di modesta ampiezza. Negli ambienti collinari manca completamente una forma di vegetazione naturale che è stata interamente sostituita dai coltivi; sono presenti solo alcune specie residue ai bordi dei coltivi o nelle vicinanze dei calanchi.

Nel territorio comunale sono state individuate le seguenti classi di naturalità:

- a. Naturalità elevata: zone di una certa estensione, corrispondenti a stadi dinamici avanzati, con funzioni di habitat per la fauna ed a contatto con zone agricole di minore naturalità ma con funzione protettiva. Tali zone coincidono con le aste fluviali del Vomano, Tordino;
- b. Naturalità media: zone di estensione più limitata, soggette a condizioni ecologiche tali da permettere ancora la presenza di specie notevoli ma soggette anche a disturbi antropici o naturali che limitano lo sviluppo dinamico; es. le zone calanchifere;
- c. Naturalità bassa: zone antropizzate, come le aree agricole o incolte più o meno interfacciate con le reti infrastrutturali.



Pineta Mazzarosa (Zona Riserva Naturale Guidata "Borsacchio")

Zona di "Riserva Naturale Guidata Borsacchio", di cui alla Legge Regionale n. 29 del 26/06/2012 n. 29 (Revisione dei confini Riserva naturale guidata 'Borsacchio': Modifica all'articolo 69 della L.R. 8 febbraio 2005, n. 6.) è stralciata dal presente piano e la sua attuazione viene rimandata all'apposito "Piano di Assetto Naturalistico", in corso di redazione.

Fauna

Non esistono studi sulle zoocenosi dell'area in esame, ad eccezione dell'avifauna (Piano faunistico venatorio regionale, 1997). Presso la foce del Vomano l'ittiofauna prevalente è quella marina, sono comuni le triglie (*Mullus* sp.), le anguille (*Anguilla* sp.) e l'alosa (*Alosa alosa*); tra le specie d'acqua dolce, comune è la carpa (*Cyprinus carpio*). Per quanto riguarda l'erpetofauna, i torrenti, le rive dei fiumi, i laghetti artificiali e le campagne sono abitati dalla biscia d'acqua (*Natrix natrix* (L.)), dalla rana verde (*Rana esculenta* L.), dal biacco (*Coluberviridiflavus*) e dal rospo comune (*Bufo bufo* (L.)). Quest'ultima specie ha una valenza ecologica più bassa rispetto alla rana verde e sembra in qualche modo risentire del cemento degli argini dei canali e dei torrenti.

Diffusa nei campi e sui muri è la lucertola comune (*Podarcis sicula* L.); è stata segnalata, inoltre, la presenza del tritone crestato (*Triturus cristatus*). In ambienti ricchi d'acqua (fiumi e laghetti) e di coltivi abbondanti di cibo, le specie di uccelli non potevano che essere numerose. Da una checklist compilata dal Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università dell'Aquila, risultano 135 specie. Le specie di passaggio più notevoli sono la cicogna (*Ciconia ciconia*), il fenicottero rosa (*Phoenicopterus ruber*), la nitticora (*Nycticorax nycticorax*); le specie abituali più interessanti sono la garzetta (*Egretta garzetta*), l'airone bianco maggiore (*Egretta alba*), la poiana (*Buteo buteo*). Per quanto riguarda i mammiferi, da segnalare la presenza di alcuni Roditori come l'arvicola (*Arvicola terrestris*) ed il topo campagnolo (*Microtus arvalis*); del riccio (*Erinaceus europaeus*), della talpa (*Talpa* sp) e quella più importante dell'istrice (*Hystrix cristata*). Probabile la presenza della volpe

(*Vulpes vulpes*), specie ubiquista, già osservata da alcuni contadini rosetani. Risulta, quindi, una accettabile varietà di specie, soprattutto ornitiche, nonostante la netta predominanza dell'ambiente agricolo che, pur riducendo la qualità degli habitat, fornisce agli animali cibo e permette loro gli spostamenti tra i pochi nuclei paranaturali ancora esistenti.

Nell'ambito della redazione del Piano Faunistico per la Provincia di Teramo 2002/2007, è stato condotto uno specifico studio territoriale dal titolo: *“Analisi del territorio provinciale su base geografica finalizzata alla realizzazione delle Aree a Gestione Omogenea”* (Castiglione G., 2001).

L'analisi statistica condotta sull'intero territorio provinciale ha permesso la suddivisione dello stesso in cinque Fasce Ambientali (FA) disposte parallelamente alla costa. Dalla stratificazione dei tematismi riguardanti variabili esplicative di tipo fisico, come la morfologia, il clima e l'altitudine, e di riflesso anche di tipo vegetazionale, come la fisionomia forestale e la copertura del suolo, si evidenziano le seguenti fasce ambientali omogenee rappresentate nella seguente tabella:

Fasce ambientali	Superficie geografica totale (ha)	%Territorio Provinciale
Collina litoranea	61.800	32 %
Collina interna	47.200	24 %
Alta collina	48.100	24 %
Montagna	31.900	16 %
Alta montagna	8.200	4 %

Fonte: Provincia di Teramo - Piano Faunistico [anno 2007]

Indicatori	Motivazione della scelta dell'indicatore	Stato attuale	Trend	fonte
Indicatore di conservazione valori naturali (CVN) = mq interessati da misure speciali per la conservazione dei tratti di spiaggia di pregio naturale di cui all'Art.7 punto 3 del PDM Abruzzo	Valutare la frammentazione causata dalle trasformazioni del territorio soprattutto dentro e in prossimità degli spazi di alto valore naturalistico			- Sito web Regione Abruzzo (sezione VAS) - ISPRA
Indicatore di rispetto biodiversità (RBIO)= m di distanza tra l'ultima spiaggia data in concessione e il limite delle aree protette "Natura 2000" eventualmente presenti	Salvaguardare le zone costiere di pregio ambientale naturalistico e delle aree oggetto di insediamento di fauna e flora protetta.			- Sito web Regione Abruzzo (sezione VAS) - ISPRA

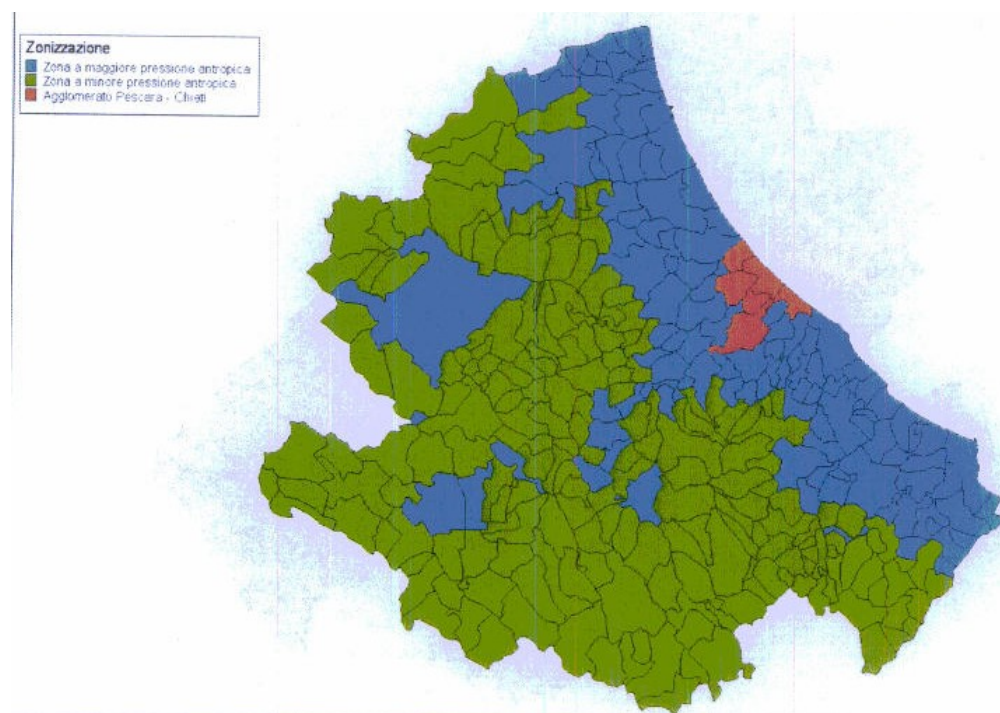
4.2.2 Aria e Fattori climatici

Aria

Da quanto evidenziato negli studi generali della Regione Abruzzo e della Provincia di Teramo, appare chiaro come quello della qualità dell'aria sia uno degli aspetti più delicati e critici per la cittadina di Roseto degli Abruzzi.

I dati riportati dallo studio dell'E.S.A. rendono infatti evidente che le fonti maggiormente inquinanti provengono da comparti relativi al traffico, ed in piccola parte da fonti industriali, e che per sua natura, Roseto ne risulta molto influenzata.

Non a caso la Regione Abruzzo, con Delibera di Giunta Regionale del 30 novembre 2001 (integrata dalla DGR del 13 maggio 2002 n.253), ha dichiarato Roseto degli Abruzzi "Comune a rischio di inquinamento atmosferico".



Fo

nte: Piano Regionale per la Tutela e la Qualità dell'Aria

Preso coscienza del problema, confortano i dati espressi dall'ultimo monitoraggio effettuato dal Comune di Roseto per mezzo dell'A.R.P.A. Abruzzo, che mostra una situazione in miglioramento ed evidenzia l'impatto positivo che ha avuto la politica ambientale dell'Ente in questi ultimi anni, grazie soprattutto al Sistema di Gestione Ambientale ed agli strumenti da esso scaturiti.

I risultati degli ultimi rilevamenti, infatti, con riferimento ai limiti previsti dalla normativa, nazionale mostrano concentrazioni degli inquinanti misurati tipiche di una arteria stradale molto trafficata, ma complessivamente accettabili.

La classificazione effettuata dall'A.R.P.A. in un recente studio, definisce la qualità dell'aria per Roseto "DISCRETA".

È evidente la differenza in positivo rispetto ad esempio ai dati misurati negli stessi giorni nella Rete di Rilevamento della Qualità dell'Aria di Pescara, classificata come "SCADENTE".

Il Comune di Roseto per individuare le aree a rischio e le aree da tutelare, constatata la scarsità della rete di monitoraggio fissa presente in Abruzzo, ha effettuato autonomamente le valutazioni della qualità dell'aria del proprio Comune, utilizzando le apposite centraline messe a disposizione dall'A.R.P.A.

Il primo monitoraggio del 2004, valutando la qualità dell'aria come un aspetto di rilevante importanza per l'Ente Comunale, è stato integrato con un nuovo studio svolto tra il 22 ottobre ed il 18 novembre 2008. La campagna di rilevamento è stata effettuata in Via Nazionale Adriatica, 229 incrocio Via Adige nei pressi della stazione ferroviaria (coordinate N 42.40.625 EO 14.00.892).

Tale sito è stato scelto in quanto significativo e sensibile poiché ininterrottamente interessato da traffico veicolare leggero e pesante. Su tale arteria principale che attraversa Roseto, infatti, oltre al traffico locale cittadino, transitano: i mezzi sulle direttrici sud/nord e viceversa, che per brevi tragitti evitano l'autostrada; i mezzi provenienti dal casello autostradale o che si dirigono verso di esso, al servizio di attività locali. Non è inoltre da trascurare la stazione ferroviaria che funge da capolinea per diversi trasporti pubblici.

I rilevamenti sono stati eseguiti con il laboratorio mobile in dotazione al Dipartimento Provinciale di Pescara dell'ARPA, in grado di rilevare gli inquinanti presenti in maniera diffusa nell'aria, a livello del suolo e/o provenienti da più fonti. Sono stati utilizzati strumenti predisposti per la misura automatica e continua degli inquinanti previsti dalla normativa vigente e quindi in grado di rappresentare in maniera corretta la qualità dell'aria.

I parametri misurati sono stati: Biossido d'Azoto, Monossido di Carbonio, Benzene, Toluene, m-Xilene, PM10, Ozono e Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) totali (misurati ad un'altezza di circa 3 metri), oltre ai parametri meteo (misurati a circa 6 m.).

Il quadro normativo di riferimento per la misura della Qualità dell'aria ambiente è costituito dal D.M. 60/2002 per i parametri Biossido di Azoto, Monossido di Carbonio, PM10 e Benzene, che stabilisce anche criteri relativamente a valori limite, soglie di allarme, margini di tolleranza, termini, ecc.

In generale nella provincia di Teramo la qualità dell'aria nelle aree urbane è in miglioramento con riferimento ai seguenti inquinanti primari principali: biossido di zolfo, monossido di carbonio; tutti i limiti legislativi esistenti sono rispettati. Nello specifico, come è possibile vedere dall'elaborato che segue il Comune di Roseto degli Abruzzi rientra nell'ultima categoria "Zone di Mantenimento", ossia zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati.

Fattori Climatici

Il clima, con i suoi principali elementi (temperatura e precipitazioni), è di estrema importanza per l'analisi ambientale di un dato territorio grazie ai suoi importanti effetti sulla vita delle piante e degli animali. Per tali ragioni, sono state realizzate rappresentazioni cartografiche che tentano di raffigurare tali situazioni macroclimatiche sull'intero territorio nazionale, come la Carta Bioclimatica d'Italia di Tomaselli (Tomaselli, Balduzzi, Filipello - 1973).

La definizione dei parametri climatici assume, nell'ambito delle analisi delle caratteristiche ambientali di un territorio, una grande rilevanza in quanto essi intervengono, unitamente agli altri fattori abiotici (pedologici, ecc.), sulla distribuzione degli ecosistemi. I fattori bioclimatici presi in considerazione sono essenzialmente le precipitazioni e la temperatura, dato che l'acqua ed il calore sono gli elementi fisici che maggiormente condizionano la vita.

Attualmente, per rendere più obiettivi tali elaborazioni, si tende a ricorrere a studi approfonditi che contemplino altri parametri quali l'escursione termica annua o la media delle minime del mese più freddo, la capacità idrica del suolo, l'esposizione dei versanti, etc., e ad applicare poi metodi numerici dell'analisi multivariata per l'ordinamento dei dati e la definizione dei tipi climatici delle diverse stazioni analizzate (Pignatti S., 1995).

Il diagramma climatico permette il confronto immediato tra diversi tipi di clima delle diverse località con grande potenzialità nelle indagini di carattere fitogeografico, ecologico e nella risoluzione dei problemi di carattere applicativo (Pignatti S., 1995). In un sistema di assi cartesiani, con temperature e precipitazioni rappresentate in ascisse (a destra le precipitazioni mensili P espresse in mm e a sinistra le temperature medie mensili espresse in °C con una scala doppia rispetto all'altra ascissa: $1P=2T$) e i mesi dell'anno rappresentati in ordinata, sono riportati i valori medi delle temperature e le precipitazioni relative ai diversi mesi dell'anno.

La fascia costiera teramana, e le colline retrostanti appartengono alla sottoregione mesomediterranea caratterizzata da un periodo secco che ha luogo nei mesi estivi; le piogge, invece, prevalentemente a carattere temporalesco, sono concentrate nel periodo invernale.

La temperatura media annua piuttosto elevata, pari a 16° C (Lauretum sottozona calda secondo la classificazione del Pavari e del De Philippis), ed il prolungato periodo siccitoso estivo, di circa quattro mesi, fanno rientrare tali località nel climax del leccio (Quercionilicis Br.-Bl. 1936), ma localmente anche in quello dell'oleastro e del carrubo (Oleo-Ceratonion Br.-Bl. 1936). Tale corrispondenza del periodo arido (o "xerico") con i mesi estivi può determinare, quale adattamento biologico per prevenire il fenomeno dell'appassimento, la coincidenza di tale periodo con la stasi vegetativa delle piante.



fonte: Tomaselli, Balduzzi, Filipello - 1973

Il clima temperato, che per estensione e tipologia è senza dubbio quello più rappresentativo del territorio provinciale e del Bacino del Fiume Tordino, risulta caratterizzato dall'avere la curva termica sempre positiva e periodi di siccità decisamente più ristretti del precedente.

A livello provinciale, il territorio più interno rappresentato dall'anti appennino argilloso può essere ascrivibile alla sottoregione ipomesaxerica, appartenente a sua volta alla regione mesaxerica del clima temperato. Tale tipo bioclimatico presenta temperature medie che oscillano dai 14,6 °C di Teramo ai 10,3 °C di Cortino con le temperature del mese più freddo comprese fra 0 e 10 °C ed il

verificarsi, dunque, di gelate più o meno frequenti. Sia grazie alla posizione geografica di tali stazioni rispetto alle correnti d'aria fredda di origine atlantica e sia grazie all'influsso del clima mediterraneo di cui esse godono, il minimo invernale tende a verificarsi solo verso la fine della stagione invernale e dunque per un breve periodo.

Il regime delle precipitazioni risulta sdoppiato in due periodi di massima attività, nelle stagioni primaverile ed autunnale, e nei rimanenti due periodi di minima attività; le basse temperature che accompagnano le brevi precipitazioni invernali non consentono, comunque, il verificarsi di una vera e propria stagione secca. I valori pluviometrici medi riscontrati nel Bacino del Fiume Tordino oscillano, comunque, tra i 653 mm della zona a ridosso della costa (Giulianova) ai 1.085 mm delle zone più interne (Cortino). Il climax corrispondente a tale tipologia bioclimatica è quello della roverella (*Quercus pubescens* Willd), cioè la forma di vegetazione più termofila del clima temperato. La sottoregione temperato fredda, appartenente alla regione axerica fredda del clima temperato, è il tipo bioclimatico che copre tutta la zona montana della provincia di Teramo fino al limite superiore della vegetazione arborea (1.800 metri s.l.m.).

Indicatori	Motivazione della scelta dell'indicatore	Stato attuale	trend	fonte
Concentrazione di inquinanti in atmosfera	Dato l'attuale assetto produttivo e viabilistico presente sul territorio valutarne l'eventuale incidenza a livello emissivo			• Arpa Abruzzo

4.2.3 Acqua

Il Comune di Roseto degli Abruzzi fa parte dell'Ambito Territoriale Ottimale n.5 (ATO Teramano) della Regione Abruzzo. Il Servizio è affidato ad un unico ente gestore, il quale si occupa della gestione delle acque reflue, in convenzione con i consorzi di bonifica, e della gestione degli impianti di depurazione. Ne consegue che la pianificazione degli interventi sulle strutture fognarie e di depurazione, ricadenti nel territorio di Roseto degli Abruzzi è competenza dell'ATO e dovrà rientrare nel Piano d'Ambito.

Acque potabili

Per quanto riguarda la copertura dei servizi idrici secondo una ricognizione della Sogesid del 2001 si osserva che a Roseto l'acquedotto serve il 100% degli abitanti residenti nei centri e nelle case sparse.

La fognatura serve il 98% degli abitanti in centro e l'85% di quelli nelle case sparse e sono allacciate alla rete fognaria il 100% delle abitazioni servite.

La Tabella sottostante mostra i dati relativi alla rete dell'acquedotto che serve il Comune di Roseto, evidenziando uno stato di conservazione tra il buono e il sufficiente, con una sufficiente funzionalità. L'impianto risulta essere in gran parte abbastanza giovane, avendo le condotte circa 15 anni, con alcuni tratti (circa 20 Km) di età compresa tra i 40 e i 50 anni.

nome rete	funzionalità	età delle condotte	stato di conserv.	lung. (km)
Distributrice zona Case Sparse di Casale zona Tanesi e Razzano	Sufficiente	1950-1970	Sufficiente	10,3
Distributrice Casal Thauarelo e Case Sparse	Sufficiente	1970-1980	Buono	8,0
Distributrice S. Giovanni - Molino S. Antimo Vomano Piana Grande e Case Sparse Palazzese	Sufficiente	>1990	Buono	15,7
Distributrice Marina di Roseto	Sufficiente	1980-1990	Buono	2,7
Distributrice Roseto Centro	Sufficiente	1980-1990	Buono	5,3
Distributrice Roseto Lido nord	Sufficiente	>1990	Buono	12,1
Distributrice Monte Pagano Centovie e Case Sparse	Sufficiente	1950-1970	Sufficiente	10,25

Fonte: Ricognizione Sogesid -2001

L'acqua potabile distribuita all'interno del Comune di Roseto degli Abruzzi è erogata dalla RUZZO SERVIZI S.p.a.

Essa deriva dal tronco "Litoranea" alimentata dalle Sorgenti del Ruzzo ad una quota tra i 900 e i 1000 metri s.l.m., che serve il tratto di costa da Roseto a Martinsicuro. In caso di consumi particolarmente elevati (soprattutto nella stagione estiva), all'acqua proveniente dalle sorgenti del Ruzzo viene aggiunta l'acqua erogata dall'impianto di Potabilizzazione di Montorio al Vomano.

Per ciò che riguarda i controlli la potabilità dell'acqua viene innanzi tutto verificata dal punto di vista batteriologico e dal punto di vista chimico dall'A.R.T.A., secondo la normativa vigente, che si occupa dei prelievi in specifici punti. Per quanto riguarda il consumo della risorsa idrica, è influenzato da vari fattori:

- consumo derivante dal soddisfacimento dei fabbisogni domestici e familiari;
- consumo relativo al soddisfacimento dei fabbisogni collettivi e urbani, connesso principalmente alla consistenza demografica del centro abitato al quale ci si riferisce ed al livello di urbanizzazione.

Dai dati in possesso di Ruzzo Servizi emerge che nel 2005, a fronte di una popolazione residente pari a 23.831 unità, è stato stimato un consumo medio giornaliero per ogni cittadino rosetano di 288 litri, leggermente superiore alla media nazionale stimata da Lega Ambiente, pari a 213 litri (è anche vero però che la media annuale ingloba anche il surplus di consumi dovuto ai turisti nel periodo estivo).

Al 31.12.2007, con una popolazione residente di 24.0444 unità, si è stimata una media di 219 litri procapite. Per quanto riguarda i consumi delle utenze pubbliche, dai dati forniti dall'ente gestore, si evidenzia una diminuzione del 5% dei consumi dal 2004 al 2005, tale tendenza è stata confermata dal valore registrato per il 2006 e nel 2007 (-12%).

Acque Reflue

L'impianto fognario serve il 100% di abitanti nel Comune di Roseto, con una media procapite di 4,7 metri per abitante (calcolato sulla popolazione servita), valore tra i più elevati dei comuni costieri appartenenti all'ATO 5. Per quanto riguarda l'anzianità dello stato di conservazione della rete, i dati riportati nella tabella sottostante mostrano uno stato di conservazione tra buono e sufficiente per circa 95 Km di condotte, circa 5 Km invece mostrano uno stato di conservazione scarso. L'impianto risulta anche abbastanza giovane, avendo la maggior parte delle condotte circa 20 anni.

Reti fognarie- Età di conservazione Comune di Roseto

nome rete	lunghezza (km)	età delle condotte	stato di conservazione	diametro principale (mm)	% totale	sul materiale
Schema ACAR SPT	5.4	1980-90	Scarso	800	36	C.A.P.
Schema ACAR SPT	7.1	1980-90	Sufficiente	315	50	PVC
Schema ACAR SPT	9.2	1980-90	Buono	315	74	PVC
Schema ACAR SPT	15.6	1970-80	Sufficiente	300	80	Gres
Schema ACAR SPT	5.9	> 1990	Buono	300	80	Gres
Schema ACAR SPT	13.3	1980-90	Buono	300	80	Gres
Schema ACAR SPT	13.3	1970-80	Sufficiente	300	72	Gres
Schema ACAR SPT	37.4	1950-70	Sufficiente	300	80	Gres

Fonte: Ricognizione Sogesid -2001

Il Comune di Roseto usufruisce di quattro impianti per la depurazione delle acque (più uno in fase di attivazione) in cui vengono convogliate le acque reflue urbane. Tutti sono gestiti dalla S.P.T. S.p.A. per conto della Ruzzo Servizi S.p.A.:

_il depuratore consortile di Giulianova località SS. Annunziata, (impianto a fanghi attivi contrattamento preliminare, primario e secondario con disinfezione finale, carico nominale 22.000 abitanti equivalenti, capacità di progetto 50.000 ab.eq., autorizzato dalla Provincia di Teramo in data 27/09/05 -prot. nr. 127040, data di entrata in esercizio 1974) che recapita nel fiume Tordino in prossimità della foce;

_ il depuratore consortile di Pineto in località Scerne (impianto comprendente 2 linee a fanghi attivi e 1 linea a biodischi, con trattamento preliminare, primario e secondario con disinfezione finale, capacità di progetto 90.000 ab.eq., autorizzazione della Provincia di Teramo nr. 91713 del 16-04-07, data di entrata in esercizio 1982, attivazione nuova linea a fanghi attivi inizio 2006) che recapita nel fiume Vomano in prossimità della foce;

_il depuratore Roseto - Morro d'Oro in località Pagliare (impianto a fanghi attivi con trattamento primario e secondario con disinfezione finale, carico nominale 1.900 ab.eq., capacità di progetto

3.000 ab.eq., autorizzato dalla Provincia di Teramo in data 23/06/2005 prot. nr. 116687) che recapita nel fosso senza nome confluyente nel fiume Vomano;

_ il depuratore Roseto - Cologna Paese in località Contrada S. Marco (impianto a biodischi con trattamento preliminare, primario e secondario, carico nominale 400 ab. eq., capacità di progetto 400 ab. eq., autorizzazione della Provincia di Teramo nr. 34357 del 30/05/01, rinnovo richiesto il 17/05/05 prot. nr. 11341 e istruttoria in atto presso i competenti uffici del VIII settore della Provincia di Teramo) che recapita nel fosso Pagliare confluyente nel fiume Vomano.

_ il depuratore di Roseto in località Autoporto (impianto a fanghi attivi a 2 linee con trattamento preliminare e secondario, carico nominale 150 ab. eq., capacità di progetto 480 ab. eq.) che recapita nel fosso Casal Thaulero confluyente nel fiume Vomano. Questo depuratore è in fase di attivazione e la relativa pratica di autorizzazione è stata richiesta dall'ente gestore Ruzzo Servizi c/o i competenti uffici del VIII settore della Provincia di Teramo in data 21/03/08 (prot. nr. 7738).

Gli impianti di Morro D'Oro in località Pagliare e di Cologna in località S. Marco, non sono soggetti ai controlli obbligatori da parte dell'autorità competente in quanto più piccoli di 2.000 ab.eq., ai sensi del D.LGS 152/99. L'ente gestore (la S.P.T. – Servizi Pubblici Teramani S.p.A.) prevede comunque per essi una serie di analisi interne attraverso un protocollo di autocontrollo concordato con l'ARTA, ed inoltre, dal 2007, si sta dotando di un laboratorio interno per effettuare le analisi in maniera autonoma.

Come previsto dal D.lgs. 152/99 e dall'attuale testo unico in materia ambientale, agli enti gestori di impianti di depurazione è imposto di effettuare delle analisi per il controllo della qualità delle acque di scarico al fine di verificare che possano essere immesse nel corpo recettore (fiume o mare). Sulla base dei dati forniti dalla SPT (Servizi Pubblici teramani) si può affermare che: - il depuratore Roseto-Pineto funziona in modo appropriato, scaricando reflui con valori conformi a quanto fissato dalla normativa vigente; - il depuratore consortile di Giulianova-Roseto sito in località Annunziata di Giulianova, con recapito nel Fiume Tordino e nel Mare Adriatico è uno dei più anziani della Provincia di Teramo che da anni è al limite delle sue capacità strutturali. In seguito allo sviluppo della rete urbana allacciata sia nel comune di Giulianova che in quello di Roseto (per Roseto il depuratore consortile serve la frazione di Cologna Spiaggia), esso mostra problemi dovuti al carico influente che supera ampiamente le sue capacità di progetto. Proprio per l'obiettivo sottodimensionamento di questo impianto, è in costruzione un nuovo depuratore da parte di Ruzzo Reti S.p.a. in località Villa Pozzoni di Giulianova. Esso servirà i comuni di Giulianova e la frazione di Cologna Spiaggia e sarà ampiamente dimensionato per 90.000 abitanti.

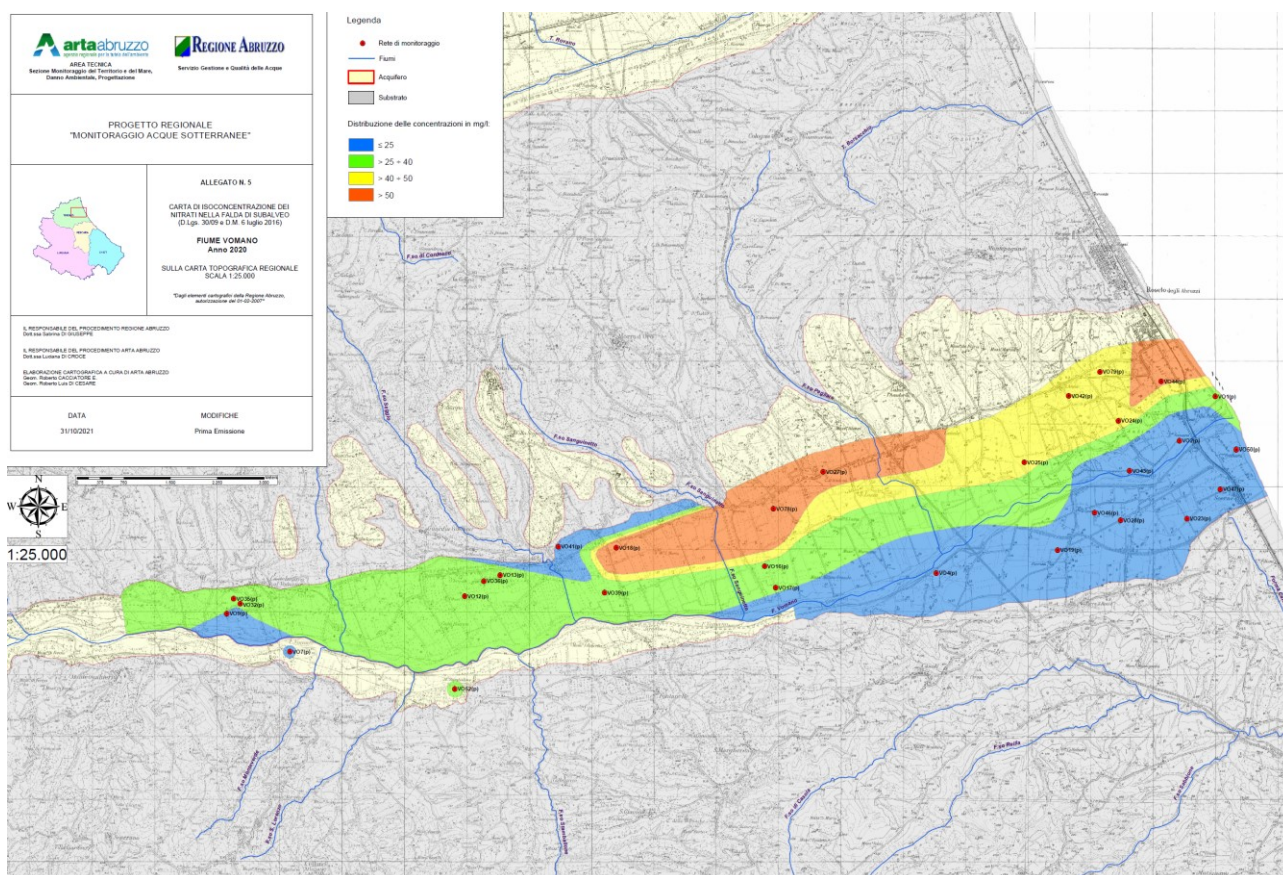
Ci si sofferma sul Fiume Vomano e sul Fiume Tordino che rappresentano i corsi d'acqua che maggiormente influenzano il territorio di Roseto. Per essi si farà riferimento ad alcuni indicatori che servono a stabilire la qualità del corso d'acqua.

In particolare per individuare i diversi livelli dello Stato Ambientale (SACA) per un dato corpo idrico o parte di esso, vengono presi in considerazione diversi elementi: esso viene infatti definito sulla base dello Stato Ecologico (SECA) e dello Stato Chimico del corpo idrico.

Il decreto legislativo 152/99 per ogni corpo idrico superficiale classificato, individua la data del 31 dicembre 2016 per il raggiungimento dell'obiettivo di qualità (SACA) "Buono" e quella del 31 dicembre 2008 per il conseguimento dei requisiti dello stato ambientale "Sufficiente". Nella tabella seguente sono rappresentati i valori di L.I.M., I.B.E. e S.E.C.A. e S.A.C.A. elaborati dall'Arta di Teramo dai dati delle analisi effettuate nei punti di prelievo specificati per mostrare l'evoluzione della qualità del fiume Tordino e del fiume Vomano a partire dal periodo 2000/2002.

I dati riguardanti i bacini idrografici dei corsi d'acqua Tordino e Vomano, si concludono con il monitoraggio a regime dell'anno solare 2007.





Prendendo in considerazione i dati del Fiume Vomano nel territorio di Roseto e nei territori limitrofi emerge che per il Vomano in corrispondenza del territorio di Roseto lo Stato Ecologico è passato da buono a pessimo tra il 2004 e il 2005 per tornare sufficiente nel 2008; mentre per il Tordino in località Colleranesco, dopo un periodo che è stato scadente è tornato sufficiente nel 2008.

Non si è riuscito ad estrapolare dati aggiornati, funzionali all'analisi della componente ambientale e quindi pertinente con il solo perimetro oggetto di Piano.

Acque di balneazione

Il Comune di Roseto degli Abruzzi, conscio dell'importanza che la qualità delle proprie acque di balneazione riveste nella propria politica ambientale e nella propria economia, ed in conformità alle disposizioni di legge vigenti che prevedono l'analisi delle caratteristiche chimico-fisiche e microbiologiche di campioni prelevati ogni 15 giorni nel periodo primavera- estate (DPR 470/82), raccoglie e controlla i risultati delle analisi effettuate sulle acque marine dell'ARTA Abruzzo effettuate in 10 punti di prelievo lungo la costa di Roseto. Tali punti di prelievo sono i seguenti: 300 mt a sud della f. Tordino; zona antistante via del Mare; in corrispondenza del KM 414,200 SS.16; 50 mt a nord della foce del t. Borsacchio; 5° mt sud foce t. Borsacchio; 580 mt a nord angolo via

L'Aquila; zona antistante via L'Aquila; zona antistante p.zza Filippone; zona antistante via Claudio; 100 mt a nord foce f. Vomano.

Dai risultati delle analisi effettuate dall'Arta nel 2008, la qualità delle acque risulta eccellente, ad eccezione delle aree corrispondenti alle confluenze dei fiumi Vomano e Tordino, ove la qualità risulta rispettivamente buona e bassa, con la presenza di un inquinamento di tipo organico, tale situazione però è in netto miglioramento dal 2005.

Indicatori	Motivazione della scelta dell'indicatore	Stato attuale	trend	fonte
Stato ambientale dei corsi d'acqua	Definire eventuali situazioni di criticità in alcune zone specifiche			• Arpa Abruzzo
Carico generato collettato dalla rete fognaria (a.e.)	monitorare la conformità delle infrastrutture fognarie alle normative vigenti al fine di definire eventuali misure compensative			• Ruzzo Reti
Conformità delle emissioni dell'impianto di depurazione	Controllo indiretto delle acque di balneazione			• ISPRA

4.2.4 Paesaggio e beni culturali

Paesaggio costiero

Il territorio comunale è compreso nella fascia costiera del settore settentrionale della Regione Abruzzo, caratterizzato da un patrimonio ambientale di valore, da una rete insediativa tipica del litorale Abruzzese, e da un sistema infrastrutturale tutto concentrato sugli assi paralleli alla costa, che a partire dagli anni cinquanta ha determinato un notevole sviluppo insediativo giunto alla data odierna a configurare un ininterrotto sistema urbano filamentoso che, fatta eccezione per alcune sporadiche interruzioni, si sviluppa al di là dei confini comunali.

Il paesaggio della costa teramana viene proposto come un paesaggio caratterizzato da un impetuoso sviluppo insediativo, seguito alla infrastrutturazione dello spazio costiero di fine Ottocento e di inizio Novecento. Tali infrastrutture hanno conferito alla costa teramana una marcata identità urbana, determinando la formazione di fatto di quella che viene ormai definita "città adriatica", una conurbazione che si estende quasi ininterrottamente da Francavilla a Martinsicuro. Un ulteriore carattere di grande rilevanza di questo paesaggio è rappresentato dai sistemi collinari, molto avanzati sul fronte litoraneo e ravvicinati all'orlo costiero, che presentano sui versanti esposti al mare le produzioni di olio e vino, con superfici investite per coltivazioni a

denominazione protetta a volte molto rilevanti. Insieme all'agricoltura riveste un particolare significato il sistema insediativo dei crinali collinari distribuiti intorno alla quota dei duecento-trecento metri.

Al fine di definire caratteristiche e specificità degli ambiti territoriali che potrebbero essere significativamente interessati dalle azioni del redigendo Piano, si fa riferimento ai paesaggi identitari definiti dal Piano regionale Paesistico e in particolar modo alle Unità Ambientali riportate dal PTCP.

La struttura del paesaggio, ovvero il mosaico ambientale di cui si compone l'area, è definita attraverso gli ambiti omogenei individuati dal PTCP, che inserisce il territorio in oggetto nell'*Ambiente e Tipo di Paesaggio*: **piana costiera di ridotta profondità**. Comprende l'area della piana costiera generalmente stretta, con profondità variabile da qualche decina di metri fino ad oltre 100 metri, costituita da sedimenti prevalentemente sabbiosi o sabbioso-ciottolosi, e la retrostante prima quinta della fascia collinare periadriatica costituita da terreni appartenenti alle argille sabbiose grigio-azzurre (plioceniche) che si collega alla piana costiera con versanti debolmente acclivi. Sono presenti diffusi fenomeni di erosione costiera con consistenti arretramenti della linea di riva.

Lungo la piana costiera l'insediamento storicizzato era prevalentemente rurale con la presenza di sistemi di appoderamento incentrati su ville e masserie padronali. Solo nell'ultimo secolo si è andato sviluppando l'insediamento più propriamente costiero, in particolare a partire dal primo dopoguerra. Attualmente questo contesto è caratterizzato da un elevato livello di urbanizzazione ed infrastrutturazione.

L'espansione dell'insediamento moderno che ha investito la fascia della piana litoranea e le prime propaggini dei versanti collinari costieri, con una forte accelerazione a partire dagli anni '50, ha avuto come elemento propulsivo e strutturante il fascio infrastrutturale costituito dalla S.S. Adriatica e dalla ferrovia, affiancate nel tratto settentrionale anche dal tracciato della autostrada A-14.

Lungo tale asse infrastrutturale l'edificazione tende a saldarsi senza soluzione di continuità, mentre permangono a contatto con l'arenile zone ancora libere o scarsamente urbanizzate determinate anche dalla frequenza delle aree di foce.

L'insediamento litoraneo consta quindi di elementi continui (ferrovia, S.S. Adriatica, insediamenti attestati su di esse) ed elementi di discontinuità (margine collinare, foci dei fiumi, insediamenti lungo l'arenile).

La ridotta profondità della piana costiera e la maggiore acclività del versante, determinano una più stretta relazione (storica e funzionale) tra i centri di crinale e le espansioni costiere che danno luogo ad una crescita edilizia di queste ultime anche lungo le prime propaggini del versante (Silvi e Roseto). Le magliature urbane si articolano lungo il vecchio tracciato della S.S. 16, con

organizzazione spaziale a scacchiera che ha come limite interno, ormai angusto, il piede del versante o i nuovi tracciati di by-pass della stessa S.S. 16. Le densità edilizie si presentano scalari dalla costa verso l'entroterra e pressoché compatte. Lungo l'asse principale le densità sono mediamente costanti e si abbassano simmetricamente agli estremi dando luogo a frange di edificazione più rada. Le parti centrali di questi insediamenti lineari vengono "residenzializzate" dagli abitanti, mentre le residenze turistiche si spostano verso gli ambiti periferici.

Gestione delle Spiagge

Gli arenili del Comune di Roseto si estendono complessivamente per quasi 11 km, sono per lo più sabbiosi. Le concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative (termine tecnico per indicare gli stabilimenti balneari) del litorale di Roseto sono circa 70. La disciplina circa l'uso del demanio marittimo è formalizzata nel Piano demaniale che il Comune di Roseto ha approvato nel 2014.

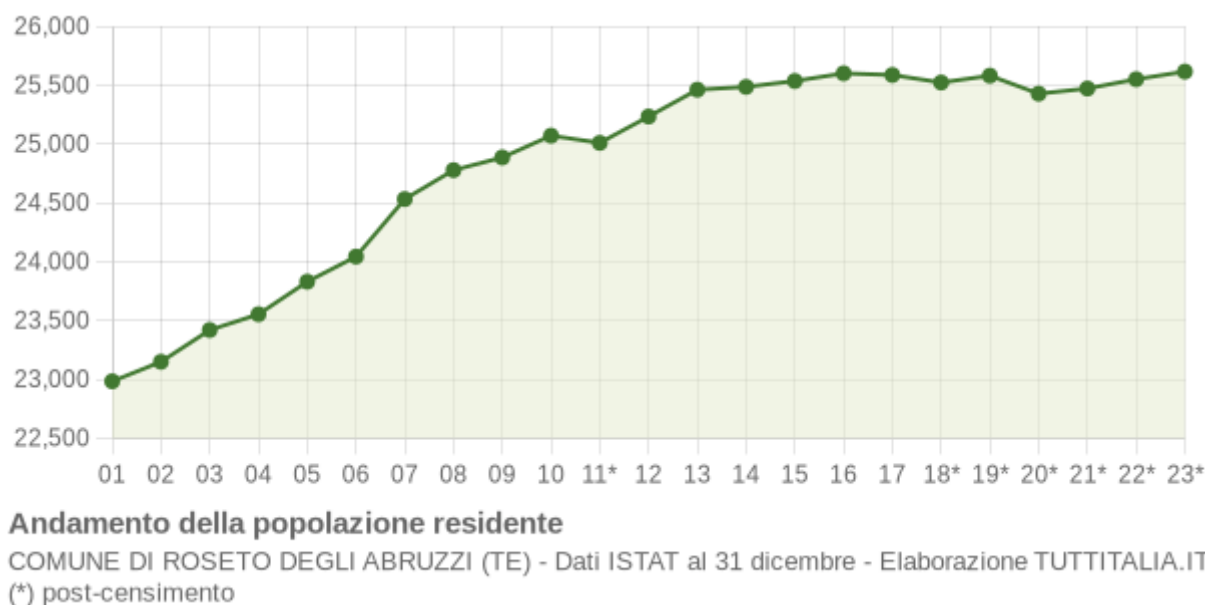
Indicatori	Motivazione della scelta dell'indicatore	Stato attuale	trend	fonte
Indicatore di libera balneazione (LB)= % (mq di spiagge libere)/(mq di spiagge in concessione)	Garantire un equilibrio tra uso economico e fruizione pubblica del litorale, in coerenza con i principi di accessibilità e libera fruizione del demanio marittimo	😊	↔	• Comune
Indicatore di relittualità (ADRR) = mq di aree demaniali definite relittuali e/o residuali su cui è attivato il procedimento istruttorio di cui alla Legge 5 maggio 2009 n. 42 e successivi decreti attuativi	favorire la riqualificazione urbana o ambientale di aree costiere marginali.	😐	↓	• Comune
Indicatore di dimensione concessa (DSC100) = numero di concessioni con fronte mare superiore a 100 m	valutare la distribuzione spaziale e la dimensione delle concessioni balneari lungo la costa.	😐	↔	• Comune
Indicatore di concessioni in deroga all' art.5 punto 5 (DSC16)= numero di concessioni in deroga all' art.5 punto 5 del PDM Abruzzo	monitorare il rispetto delle regole sulle dimensioni e l'estensione delle concessioni demaniali marittime.	😐	↔	• Comune
Indicatore di conservazione valori culturali (CVC)= numero di interventi di cui all'art. 5 punto 21 del PDM Abruzzo	Misurare l'impegno e l'efficacia delle politiche di tutela dei beni culturali costieri, promosse nell'ambito della pianificazione demaniale.	😊	↔	• Comune • soprintendenza

4.2.5 Popolazione

L'analisi demografica di un territorio evidenzia il livello di pressione antropica sulle matrici ambientali fornendo importanti indicazioni sui futuri andamenti di tale pressione, oltre ad

interessanti informazioni sulla composizione del tessuto sociale. Per tale analisi sono stati utilizzati i dati che provengono dalla rilevazione della “Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile” condotta dall'I.S.T.A.T. presso le Anagrafi dei comuni.

Roseto degli Abruzzi è risultato il secondo comune più grande per numero di abitanti della provincia di Teramo, la popolazione residente è superiore alle 26 mila unità, mostrando un incremento continuo.



La popolazione residente, infatti, è progressivamente aumentata con una variazione media annua dell'0,50%. Tralasciando una leggerissima inversione nel 2017 e nel 2020, in cui la popolazione è diminuita di sole 14 unità, l'incremento massimo lo si registra nel 2018 con un +1,04% mentre prima del 2017, seppure in valore assoluto la popolazione tende a salire, la variazione percentuale è dell'appena +0,20%.

Per approfondire ulteriormente la composizione della struttura demografica è stata analizzata la distribuzione per classi di età nell'ultimo quinquennio.

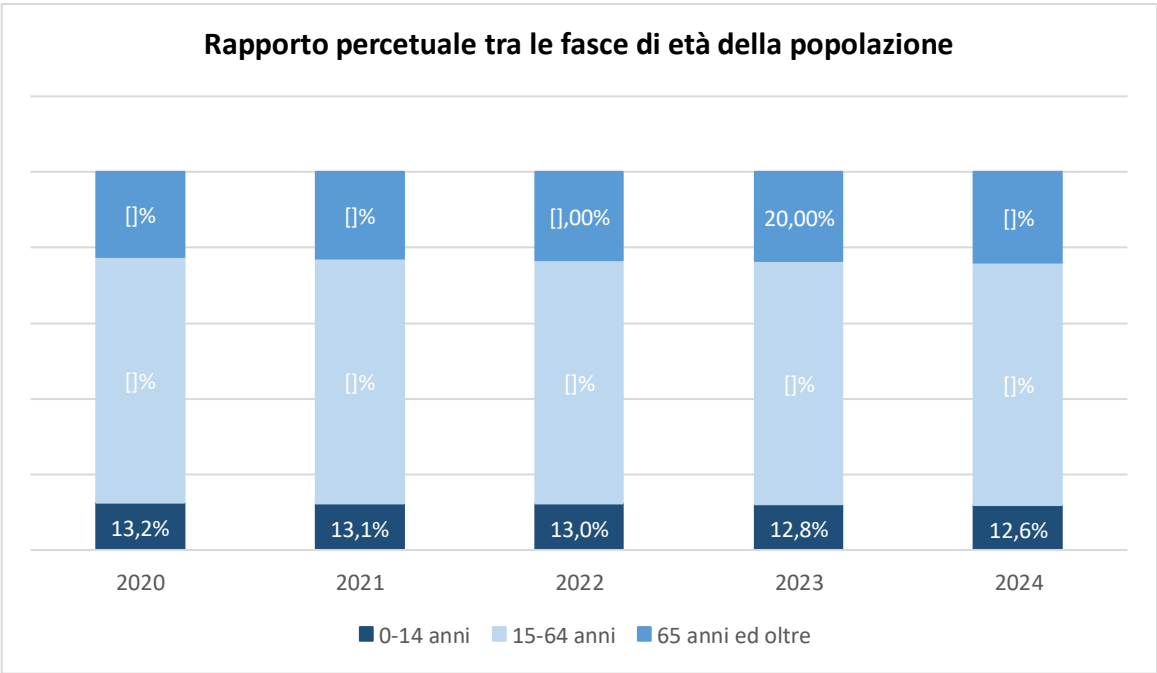
L'analisi si basa su tre fasce di età principali: Giovani da 0 a 14 anni, Adulti da 15 a 64 anni e Anziani da 65 anni in poi. In base alla consistenza di tali fasce di età e al loro rapporto, la struttura di una popolazione viene definita progressiva, stazionaria o regressiva. Una popolazione si dice progressiva quando la fascia dei giovani è superiore a quella anziana, equivalente quando le due sono in pareggio e regressiva quando il numero degli anziani supera notevolmente il numero della fascia di età da 0 a 14 anni.

I dati del Comune di Roseto degli Abruzzi mostrano una struttura di tipo regressivo. Negli ultimi cinque anni l'indice di vecchiaia è aumentato e i giovani rappresentano quasi un ottavo della popolazione totale dove l'età media si attesta sui 45 anni. La presenza elevata di una popolazione anziana e il mancato ricambio generazionale, nel lungo periodo, potrebbero rappresentare uno dei

maggiori punti di debolezza per l'economia locale e il suo sviluppo. Di seguito si riportano i dati in forma tabellare e il grafico contenente il rapporto tra le tre fasce di età del Comune di Roseto degli Abruzzi.

ANNI	CLASSI DI ETA'			ETA' MEDIA
	0 – 14 anni	15 – 64 anni	65 anni in poi	
2017	3.351	16.532	5.719	44,3
2018	3.323	16.362	5.903	45,0
2019	3.301	16.590	5.962	45,1
2020	3.275	5.824	5.824	44,9
2021	3.165	16.438	5.826	45,7
2022	3.170	16.382	5.921	46,0
2023	3.127	16.414	6.011	46,2
2024	3.058	16.453	6.106	46,5

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

La compresenza di un carico sociale rappresentato dalla popolazione anziana particolarmente oneroso allo stato attuale e di una forte accelerazione dell'invecchiamento della popolazione fornisce indicazioni tutto altro che trascurabili circa il disegno del piano. A questo si aggiunga che in base alle previsioni ISTAT fino al 2051 i valori di tali indicatori sono tutti destinati a crescere. Bisogna sottolineare come la sconnessione della domanda di edificazione con le tendenze

demografiche è almeno in parte apparente dato che a sostenere la domanda di abitazioni non è più la crescita quantitativa della popolazione quanto la sua evoluzione strutturale (ed in particolare la moltiplicazione dei nuclei familiari) e cioè dalla trasformazione strutturale in atto ormai da molti anni nella popolazione e nella società italiana¹. A conferma di ciò, in base ai dati del Rapporto Annuale dell'ISTAT, un confronto fra l'andamento della componente residenziale (in termini di nuove abitazioni autorizzate) e quello contemporaneo di popolazione e famiglie per l'ultimo decennio, indica che le nuove abitazioni crescono in modo lineare (nella misura di circa l'1 per cento all'anno), a una velocità superiore a quella della popolazione (che in cinque anni è cresciuta solo del 3,1 per cento), ma inferiore a quella delle famiglie (cresciute nello stesso periodo dell'8,2 per cento). Inoltre, la divergenza fra la curva delle abitazioni e quella delle famiglie che si apre a partire dal 2004 segnala, inoltre, un allargamento della platea delle famiglie che non hanno accesso al mercato delle nuove abitazioni (buona parte dell'accelerazione nella crescita delle famiglie è dovuta al contributo della popolazione straniera).

Indicatori	Motivazione della scelta dell'indicatore	Stato attuale	trend	fonte
Indicatore di fruizione sociale delle spiagge (FSM)= % (mq di spiagge destinate ai soggetti di cui all'art.5 punto 19 del PDM Abruzzo) / (mq di spiaggia data in concessione)	valutare quanto il sistema delle concessioni costiere garantisce la fruizione da parte di soggetti socialmente svantaggiati o collettività di interesse pubblico	😊	↑	• demanio • comune
Popolazione prevista PRG/popolazione residente	Indicatore che permette di valutare la pressione dell'incremento della popolazione sull'ambiente	😊	↑	• ISTAT – Atlante statistico dei comuni
Occupanti per classi di età ed attività economica	Verificare eventuali trend in atto al fine di comprendere come le scelte di sviluppo del Piano rispondano alle esigenze reali della popolazione	😊	↔	• ISTAT – Atlante statistico dei comuni

4.2.6 Urbanizzazione

Il territorio del comune di Roseto degli Abruzzi si mostra attualmente per circa 400 ettari urbanizzato, 4600 ettari risultano coltivati e solo 230 ettari sono naturali o paranaturali.

In linea di massima esso può essere suddiviso in tre parti:

- la parte costiera, dove è concentrata la maggior parte della popolazione e dove vi sono le principali infrastrutture civili, turistiche ed industriali;

¹ Fonte: Rapporto 2011. Centro ricerca sui consumi di suolo. INU Edizioni

- la parte collinare, coincidente con le campagne interrotte solo da centri abitati di piccole dimensioni (Cologna, Montepagano) e da una fitta rete di strade di crinale a cui si legano insediamenti residenziali a bassa densità (case unifamiliari) e case rurali;
- la parte di pianura, che si sviluppa lungo le valli del Tordino e del Vomano, in cui si alternano le aree agricole più produttive con gli assi infrastrutturali di valenza territoriale, le aree artigianali e per la logistica, gli insediamenti a carattere residenziale e terziario gravitanti sulla SS150.

La costa è un'area in continua evoluzione e i suoi cambiamenti si evidenziano soprattutto con i nuovi assestamenti della linea di riva e con superfici territoriali emerse e sommerse dal mare. La dinamica dei litorali dipende essenzialmente dall'azione del mare (moto ondoso, maree, correnti, tempeste), ma è influenzata anche da tutte quelle azioni dirette e indirette, naturali e antropiche, che intervengono sull'equilibrio del territorio costiero modificandone le caratteristiche geomorfologiche. L'estrazione di inerti dagli alvei dei fiumi, la messa in sicurezza degli argini e dei versanti montani riducono il flusso di sedimenti alle foci fluviali, destinato alla naturale distribuzione lungo i litorali. Gli insediamenti urbani e produttivi costieri, le infrastrutture viarie terrestri e marittime, incluse le opere di difesa, invadono gli spazi marino - costieri e la loro presenza interagisce con la naturale evoluzione.

Il Territorio urbanizzato ha subito una forte e progressiva crescita a partire dalla metà dell'800, prima di questa epoca erano infatti presenti i soli centri di Montepagano e Cologna Paese. Per opera dei proprietari terrieri della zona e per la costruzione della ferrovia adriatica, la costa fu interessata da un progetto urbanistico complessivo molto importante che ne orientò i futuri assetti territoriali: le quotizzazioni.

L'assetto della città e del territorio nei primi decenni del novecento si evincono dal catasto d'impianto del 1934. Da esso si ricavano importantissime informazioni sul sistema infrastrutturale e insediativo; innanzi tutto la rete fittissima della viabilità che mette in relazione i centri con le aree agricole di pertinenza e con il sistema agricolo delle masserie, una miriade di localizzazioni; in secondo luogo il centro di Roseto appare ormai strutturato, con la realizzazione della griglia insediativa centrale in corrispondenza della stazione e con la individuazione di assi viari privilegiati che orienteranno lo sviluppo futuro. Sono presenti tutte e tre le fornaci e la struttura insediativa a lotti regolari del lungo mare nell'area anteriore alla stazione ferroviaria. Cologna Spiaggia si arricchisce di nuove costruzioni ai lati dell'Adriatica, così come pure la strada di crinale che da Cologna Spiaggia porta a Cologna paese. Si realizza la strada lungo il Tordino che diventa da subito direttrice d'insediamento e che serve ad organizzare le nuove e vecchie proprietà terriere.

La carta successiva è la carta I.G.M. del 1958; essa ci restituisce l'immagine di un territorio agricolo non eccessivamente mutato rispetto all'assetto precedente. Gli anni sessanta e settanta segnano profondamente la costa adriatica che subisce un processo di forte industrializzazione e di forte domanda d'insediamento, dovuto a fenomeni migratori interni: dalla montagna alla costa,

tanto da superare, di gran lunga, la crescita nazionale. Roseto non sfugge a questa logica, l'insediamento di una industria di abbigliamento, la Monti, di una industria agroalimentare, la S.A.L.P.A ora Rolli, e la realizzazione dell'autostrada adriatica richiamano popolazione dalle zone interne della Val Vomano. Gli sviluppi insediativi derivano, nelle fasi successive, sostanzialmente da quanto previsto nel PRG del 1966, la cui base cartografica, è costituita dalla tavola dell'IGM ingrandita in scala 1:10.000, su di essa è riportato lo stato di fatto sul quale si inseriscono i programmi del nuovo strumento urbanistico.

Rispetto al quadro territoriale suddetto, come riportato nell' IGM del 1958, emerge, quindi, uno sviluppo del sistema costiero, in maniera più pianificata a Roseto e piuttosto disordinata a Cologna Spiaggia e si attua il sistema a nuclei separati della Val Vomano, lungo la S.S. n. 150. Su questo asse privilegiato, che connette il casello autostradale con la costa, si svilupparono le lottizzazioni private di Voltarrostro e Campo a Mare (presenti sostanzialmente nell' attuale dimensione nel PRG del 1968), gli interventi di edilizia residenziale pubblica, in località San Giovanni e Campo a Mare, (identificati, nel PRG del 1968, come aree residenziali, le prime, e aree residenziali a servizi e verde le seconde e comunque realizzate prima dell'adozione del successivo PRG), cresce l'insediamento intorno ai nuclei di S. Lucia e di Casal Thaulero (sviluppi insediativi, già individuati, anche questi, nel PRG del 1968) e, sempre in prossimità e su quest'asse, si realizza l'unica area artigianale in senso stretto del Comune, tra Palazzese e il fiume Vomano.

Roseto centro tende a densificarsi, ad occupare spazi residui e si allarga nei due sensi liberi, a nord e sud. Nella fascia centrale appare rilevante lo sviluppo di un tessuto di piccoli case mono-bifamiliari collocato tra ferrovia e mare, destinate sostanzialmente al turismo (previste nel PRG del 1968); a sud lo snodo tra la variante della S.S. n. 150 e la S.S. n. 16 incentiva lo sviluppo di insediamenti produttivi e tutto il sistema insediativo meridionale della città si caratterizza per attrezzature di servizio, commerciali, infrastrutturali e infine per il parco sportivo, solo in parte realizzato. A nord, verso Cologna Spiaggia, si sviluppa invece l'insediamento turistico, sia alberghiero (anche questa destinazione, nel litorale a nord di villa Mazzarosa, era già presente nel PRG del 1968) che di campeggi e bungalows; tale distinzione sembra rappresentare una significativa tendenza verso la specializzazione dei due snodi, nord e sud, del sistema insediativo urbano di Roseto, contraddetto solo dalla realizzazione di un camping e del porticciolo turistico nel confine sud del litorale marittimo. L'insediamento di Cologna spiaggia cresce come sistema lineare e a pettine sulla S.S. n. 16 e su percorsi di accesso alla piana del Tordino o paralleli, ad ovest, della S.S. 16. Notevole appare anche lo sviluppo insediativo lungo la S.P. 22 bis della Val Tordino, nel suo tratto terminale verso il litorale. In collina infine si sono sviluppati i centri di Montepagano e Cologna paese, soprattutto lungo i percorsi di accesso ad ovest.

Il nuovo piano dell'81 conferma sostanzialmente le precedenti aree di espansioni "sia nella loro distribuzione geografica che "nella superficie". Il piano non tende a stravolgere le direttrici di

sviluppo in atto e quindi il modello di organizzazione spaziale degli insediamenti esistente e mostra una particolare attenzione al tema del recupero (Recupero delle Fornaci).

La grande struttura del sistema insediativo-infrastrutturale che oggi emerge nel territorio del Comune di Roseto è schematizzabile in:

- una grande “L”, costituita dai due assi principali (SS n. 16 e SS n. 150) e dagli insediamenti che vi si sono sviluppati con alcune soluzioni di continuità, sia lungo la costa (Cologna Spiaggia, aree agricole, sistema insediativo misto/turistico, Roseto centro, snodo sud) che nella Val Vomano, con i nuclei intervallati da spazi liberi, tendenzialmente ancora agricoli;
- il braccio “secondario” del sistema rado e infrastrutturalmente più debole della val Tordino che tende a “richiudere” un lato libero della “L”;
- quindi un “cuore” interno di centri storici, insediamenti sparsi e in parte lineari di collina, che forse rappresenta, al momento, una delle risorse meno valutate e potenzialmente più interessanti del sistema insediativo rosetano.

Negli ultimi decenni sia nelle aree agricole di pianura che in quelle di collina emerge un altro fenomeno: la costruzione di residenze, per lo più, unifamiliari, non strettamente legate alla conduzione del fondo agricolo; ciò notevolmente aumentato la presenza di case sparse nel territorio comunale e nelle aree di maggiore pregio paesaggistico. Altro fenomeno considerevole è costituito dalla presenza di edifici abbandonati o usati come rimessa attrezzi in prossimità di nuove costruzioni, adibite a residenza dalla stessa famiglia proprietaria, a testimonianza della difficoltà delle operazioni di restauro dei vecchi manufatti.

Il PRG ha redatto due elaborati di analisi in scala 1:10.000 per descrivere i caratteri insediativi del territorio: l'elaborato “Il Sistema Antropico” e l'elaborato “Forma e qualità urbana”.

Il PRG'90

Il PRG del 1990 parte da una attenta analisi dell'attuazione del precedente strumento urbanistico degli anni '60 e, sostanzialmente, si attesta sulla organizzazione spaziale-territoriale del precedente piano che, con l'eccezione del sistema infrastrutturale, sembra aver rappresentato il documento in base al quale si è sviluppato il sistema insediativo rosetano del dopoguerra. Il PRG '90 rileva in particolare come siano state attuate completamente alcune previsioni del precedente piano relative ai comparti limitrofi a Roseto, mentre altre relative ai comparti di Casal Thaulero, S. Lucia e Giammartino, non siano state attuate, restano inoltre molte aree residue a Cologna Spiaggia. Nel nuovo PRG si sottolinea il divario tra le previsioni demografiche del precedente piano e l'effettivo incremento di popolazione anche se, considerando che si trattava di un piano redatto in pieno boom economico-demografico, la forbice tra previsioni e trend reali non appare così sostanziale: al 1976 il precedente PRG prevedeva 21.200 residenti contro i 19.622 effettivi, quindi con uno scarto di sole 1.600 unità. Si può affermare che fin dal primo strumento urbanistico non si sono mai prospettati sviluppi demografici ed insediativi del tutto fuori scala, rispetto alle

tendenze in atto ed alla domanda presente, al contrario di quanto accadeva nella generalità dei casi di centri medio piccoli italiani negli stessi periodi.

Lo stesso PRG del 1991 prevede un incremento del 10% della popolazione, conformemente alle prescrizioni della LR 18/83, attestandosi quindi su una previsione di 23.700 residenti al 1992, una previsione superiore di circa 2.500 unità rispetto alla realtà, differenza derivata dal rallentamento dello sviluppo demografico rosetano passato da un incremento del 12% tra 1971 e 1981 a quello del solo 0,5 % tra '81 e '91. Il PRG confermava sostanzialmente le precedenti aree di espansione sia nella loro distribuzione geografica che nella superficie. Il piano non tende a stravolgere le direttrici di sviluppo in atto e quindi il modello esistente di organizzazione spaziale degli insediamenti, ma mostra una particolare attenzione al tema del recupero delle fornaci per le quali si prevedono destinazioni miste, di cui il 50% con destinazione direzionale, sottoposte a piano particolareggiato o di recupero, con tipologie edilizie anche alte (max ml 17,50). Altri obiettivi prioritari di questo strumento urbanistico sono costituiti dall'attenzione al sistema turistico, da cui deriva la individuazione di aree specificatamente destinate ad attrezzature (dopo lo sviluppo del sistema a "casette" su fronte mare incentivato dal precedente piano) e la tutela delle aree agricole che vengono differenziate e normate conformemente alle prescrizioni della nuova LR 18/83, intervenuta durante la redazione del piano.

L'articolazione delle aree agricole comprende una zona E1, in cui si applicano sostanzialmente le norme regionali, con una particolare attenzione comunque al recupero e restauro dell'esistente; una zona E2 di valore naturalistico e paesistico, in cui si tende a limitare gli interventi, con l'eccezione di una fascia a ridosso di Roseto in cui, previa redazione di PP sono possibili interventi a destinazione turistica; infine una zona E3 agricola "di completamento" che rappresenta un completamento estensivo in prossimità di centri secondari rurali.

Il sistema insediativo viene articolato in: zone "A", relative ai vecchi nuclei urbani di Montepagano, Cologna Paese e Casal Thaulero, quindi con un ampliamento rispetto al precedente PRG; gli interventi edilizi sono subordinati all'approvazione di piano preventivo (piano particolareggiato o piano di recupero); zone "B" di ristrutturazione che comprendono aree urbanizzate totalmente o parzialmente edificate, nelle quali è ammessa l'attuazione diretta con la sopraelevazione fino a due piani in deroga agli indici e distanze di piano; la zona B si articola in cinque sottozone tra cui sono comprese anche le aree delle Fornaci, identificate in una specifica sottozona; zone "C" di espansione residenziale, pubblica e privata, articolata in tre sottozone; zone "D" per insediamenti produttivi, anche esse articolate in tre sottozone; zone agricole "E" articolate come sopra riportato.

Indicatori	Motivazione della scelta dell'indicatore	Stato attuale	trend	fonte
Grado di urbanizzazione	Rappresentare un			• ISTAT – Atlante



	quadro d'insieme che individui la qualità del vivere e le dinamiche di consumo di suolo che interessano il territorio comunale			<i>statistico dei comuni</i>
Densità abitativa	Rappresentare un quadro d'insieme che individui la qualità del vivere e le dinamiche di consumo di suolo che interessano il territorio comunale			• ISTAT – Atlante statistico dei comuni
Indicatore di accessibilità adeguata al mare (AAM)= numero di accessi al mare adeguati al superamento delle barriere architettoniche	misurare il livello di accessibilità fisica del litorale per tutti gli utenti			• comune

4.2.7 Attività economiche

Settore produttivo

L'analisi socio-economica, importante per la definizione di un quadro compositivo generale, si basa principalmente sulla consultazione dal *data warehouse* del censimento permanente ISTAT delle industrie e dei servizi.

Roseto degli Abruzzi, si inserisce in posizione bassa, entro la classe dei Comuni abruzzesi medio-grandi, insieme a Sulmona, Avezzano, i capoluoghi di provincia ed alcuni centri della costa chietina e pescarese, con cui condivide alcuni aspetti della struttura e delle tendenze demografiche. Più precisamente le sue dinamiche socioeconomiche possono essere inquadrare entro due situazioni: da una parte la suddetta rete di piccole città abruzzesi, che come nel resto del paese rappresenta la realtà più vitale nello sviluppo demografico e nella riconversione economica; dall'altra l'ambito territoriale dei comuni della prima fascia costiera e collinare del settore settentrionale della regione, di cui rappresenta il centro maggiore entro il quale emergono analoghi e specifici aspetti sia della struttura della popolazione che della organizzazione territoriale, come usi e densità insediative.

Attualmente la maggiore concentrazione di attività si attesta lungo la Val Vomano in corrispondenza di due localizzazioni principali: la zona industriale di Voltarrostro e di S. Lucia in prossimità del Casello Autostradale. Entrambe le localizzazioni godono di una buona accessibilità, in quanto molto vicine al casello autostradale della A14 e accessibili dalla SS150 della Val Vomano. Queste due aree, previste dal PRG del 1968 e confermate con ampliamenti dal PRG 1990, ospitano attività artigianali di piccole e medie dimensioni, tali da non costituire, nel loro

complesso, un distretto specializzato. Si alternano officine meccaniche a capannoni per attività agroalimentari, complessi per la lavorazione e vendita del mobile, a spacci aziendali, etc.

Altre attività industriali - artigianali sono presenti all'interno dei tessuti urbani di Roseto centro e degli insediamenti della Val Vomano. Nel primo caso, si tratta degli insediamenti industriali sorti a partire dagli anni cinquanta: la Rolli, un'industria agroalimentare, la Teleco cavi.

Oltre a questi due principali impianti, legati strettamente alle vicende storiche della città, sono presenti una miriade di attività minori localizzate all'interno dei tessuti. Lungo la Val Vomano e precisamente a Campo a mare sono presenti gli stabilimenti della Sagem, un mangimificio, e della ex Casal Thaulero, un'azienda vinicola; sempre lungo la SS 150, la localizzazione a margine di aree per insediamenti terziari e produttivi ha contribuito alla formazione di un continuo urbanizzato.

Come emerge dalla tabella sottostante il Comune di Roseto degli Abruzzi rappresenta quasi il 6% del valore aggiunto dell'intera provincia di Teramo.

PRIMI CINQUE COMUNI DELLA PROVINCIA DI TERAMO SECONDO IL VALORE AGGIUNTO PRODOTTO DAL SETTORE ECONOMICO	
Teramo	222.512.314 euro
Mosciano Sant'Angelo	111.643.127 euro
Roseto degli Abruzzi	109.037.423 euro
Castellalto	104.936.075 euro
Giulianova	90.441.131 euro
Valore Aggiunto della Provincia di Teramo	1.912.153.432 euro

Indicatori	Motivazione della scelta dell'indicatore	Stato attuale	trend	fonte
Imprese attive nel Registro delle imprese per settori di attività economica	Fotografare la situazione attuale e verificare eventuali trend in atto al fine di comprendere come le scelte di sviluppo del Piano rispondano alle esigenze reali del territorio			Infocamera
Rapporto tra superficie di aree di nuova realizzazione (residenziali, produttive, turistiche etc.) rispetto alla superficie delle aree esistenti	Misurare la pressione insediativa esercitata sul territorio e sulla fascia costiera.			• Comune

4.2.8 Turismo

Roseto degli Abruzzi rappresenta uno dei principali poli turistici della costa teramana, grazie alla qualità ambientale del suo litorale, alle infrastrutture balneari e all'offerta ricettiva diversificata. Il turismo costituisce uno dei settori trainanti dell'economia locale e incide in maniera rilevante sulla pianificazione del demanio marittimo. Il territorio è caratterizzato dal cosiddetto "Lido delle Rose", località balneare che è uno dei centri turistici più importanti della riviera abruzzese, una delle sette perle della "costa giardino" teramana, nota per essere tra i lidi più belli e puliti dell'Adriatico con le sue ampie spiagge di soffice sabbia ed i suoi bassi fondali. La collina è anche un luogo ideale per chi vuole scoprire un altro aspetto della città, ugualmente affascinante.

Roseto degli Abruzzi registra ogni anno un flusso turistico significativo, con prevalenza di turismo balneare estivo e presenza crescente di turismo sportivo, enogastronomico e naturalistico. La stagione turistica principale si concentra tra giugno e settembre, con picchi di presenze nei mesi di luglio e agosto. La provenienza dei turisti è in gran parte nazionale (Abruzzo, Lazio, Marche, Lombardia), ma è in crescita la quota di turisti stranieri, in particolare provenienti da Germania, Francia e Paesi Bassi.

I flussi turistici del Comune mostrano variabilità temporale e sono fortemente concentrati nella stagione estiva. Fonti locali e indagini periodiche segnalano che dopo il periodo di lieve contrazione degli anni più recenti (confronti tra 2010 e 2022), il 2023–2025 ha visto segnali di ripresa, sebbene le serie storiche ufficiali confrontabili a livello ISTAT/Regione siano limitate per granularità comunale. Nello specifico:

- Analisi di fonte locale indicano presenze comunali nell'ordine di qualche centinaio di migliaia di pernottamenti annui negli anni recenti (es. 2023: circa 375.774 presenze secondo elaborazioni locali).
- Dati comunicati dal Comune / portali di gestione tassa di soggiorno riferiscono per il periodo gennaio–settembre 2025 un aumento significativo delle presenze (es. ~527.226 presenze a fine settembre 2025 secondo report locali basati su Paytourist/Playtourist), dato tuttavia non omogeneo con le serie ufficiali nazionali e oggetto di discussione pubblica. Tale articolazione tra fonti ufficiali e fonti locali va tenuta in considerazione nelle analisi e nei monitoraggi del PDC.

L'offerta turistica include alberghi, campeggi, villaggi turistici, strutture extralberghiere (B&B, case vacanza) e numerosi stabilimenti balneari. La fascia litoranea è infrastrutturata con servizi di accoglienza, ristorazione e impianti sportivi; sono altresì presenti percorsi ciclabili e connessioni con le aree naturalistiche (Corridoio Verde Adriatico, percorsi interni). La Riserva del Borsacchio costituisce un elemento paesaggistico-ambientale di pregio con rilievo nella fruizione naturalistica.

Indicatori	Motivazione della scelta dell'indicatore	Stato attuale	trend	fonte
Esercizi ricettivi presenti sul territorio (numero suddiviso per categorie)	Fotografare la situazione attuale e verificare eventuali trend in atto al fine di comprendere come le scelte di sviluppo del Piano rispondano alle esigenze reali del territorio			• Regione • Cresme
Capacità degli esercizi ricettivi				• Regione • Cresme
Consumo idrico per settore turistico (m³/anno, picco stagionale)	Quantificare quanto il turismo incide sul fabbisogno idrico, sia in termini annui sia in termini di picco stagionale			• ruzzo

4.2.9 Trasporti

Il sistema insediativo ed infrastrutturale del territorio di Roseto degli Abruzzi ripropone, in parte, la struttura “a pettine” che connota la costa adriatica abruzzese, caratterizzata dall’asse infrastrutturale adriatico e dall’alternarsi, ortogonalmente a questo, di settori collinari e vallate che penetrano all’interno con infrastrutture e presenze insediative di rilievo, sviluppatesi lungo l’asse viario della vallata.

Le infrastrutture sono state classificate in relazione alle loro funzioni di connessione entro l’area vasta, con snodi territoriali o con altra viabilità, o altrimenti con centri interni o tra frazioni comunali. Tale classificazione, cogliendo la funzione dell’infrastruttura, ne mette immediatamente in rilievo le potenzialità, le necessità di ristrutturazione, gli eventuali possibili sviluppi nelle dinamiche insediative e rappresenta quindi, in sostanza, già una indicazione per il progetto di piano, a prescindere dalle classificazioni del Codice della Strada.

Si sono pertanto individuati cinque livelli funzionali cui sono state ricondotte le infrastrutture viarie presenti nel Comune di Roseto:

- la Viabilità di connessione territoriale principale, rappresentata dall’Autostrada A14; la Viabilità di connessione territoriale secondaria, costituita dalle due infrastrutture che attraversano nei due sensi il territorio del Comune di Roseto degli Abruzzi, la SS 16 e la SS 150;
- la Viabilità di connessione intercomunale, costituita dalle infrastrutture che attraversano parti del territorio, distaccandosi da viabilità di ordine superiore e, dopo aver servito e connesso nuclei e centri, si inoltrano nel territorio dei Comuni limitrofi;
- appartengono a questa categoria la SP 22, ed il percorso che connette i due centri collinari di Monte Pagano e Cologna;

- la Viabilità di connessione infracomunale: si tratta dei “bracci” di viabilità che connettono tracciati di maggior importanza o si inoltrano nelle aree agricole di fondovalle, rappresentando le linee principali da cui si articola poi l’insieme di percorsi minori rurali;
- la Viabilità di collegamento locale, costituita da tracciati minori quasi del tutto finalizzati a connettere piccoli insediamenti, poderi, aziende agricole alla viabilità di ordine superiore.

Quest’ultima presenta alcune problematiche riguardo allo stato di conservazione.

L’ultimo decennio è stato caratterizzato dall’avvio della fase di progettazione, da parte di enti sovraordinati e dallo stesso comune di Roseto degli Abruzzi di importanti assi stradali di valenza urbana e territoriale. Tale progettazione ha riguardato:

- la nuova SS 150 di collegamento tra la Val Vomano, l’autostrada A14 e la SS16;
- l’ultimo tratto della Teramo-Mare di collegamento della A14 al casello di Mosciano Sant’Angelo con la SS16;
- la pedecollinare (strada delle fornaci) cioè la nuova viabilità urbana in grado di bypassare il centro di Roseto tra la fornace Branella e la fornace Diodoro;
- l’adeguamento del tracciato della strada provinciale di collegamento tra la SS150 e la SS16 (Volarrosto-Roseto).

Nel Territorio di Roseto insistono due infrastrutture di grande valenza territoriale, non adeguatamente valorizzate:

- l’Autoporto in corrispondenza del casello autostradale;
- il Porticciolo Turistico alla Foce del Vomano.

Il Primo non è stato mai adeguatamente utilizzato, il secondo è in avanzato stato di degrado all’interno di un’area sensibile dal punto di vista idrologico.

Per quanto riguarda la mobilità su ferro, il Comune è servito da una stazione ferroviaria al centro dove fermano treni regionali e interregionali della tratta adriatica, raggiungendo in meno di mezz’ora stazioni come Pescara e S. Benedetto del Tronto, dalle quali si sviluppa la rete dei treni ad alta velocità.

Tutto il litorale è dotato poi di adeguata pista ciclabile che collega il comune stesso con i comuni limitrofi lungo la dorsale adriatica, mancando però qualunque collegamento su percorso riservato verso l’entroterra.

Indicatori	Motivazione della scelta dell’indicatore	Stato attuale	trend	fonte
Struttura della rete ciclabile e pedonale di previsione al di fuori della fascia litoranea	Definire la congruità degli interventi finalizzati all’incentivazione di una modalità sostenibile			- Comunale (Elaborazione GIS su Progetto di suolo)

4.2.10 Rifiuti

Il sistema di gestione dei rifiuti urbani negli ultimi anni ha subito innumerevoli cambiamenti, dovuti, sia ad una rinnovata coscienza socio-ambientale dei cittadini che agli obblighi di carattere normativo impostici dall'UE ed ai quali il nostro Paese si è dovuto via via adeguare.

Grazie al recepimento di diverse direttive europee che si sono susseguite negli ultimi dieci anni, partendo dal D.lgs. 152/2006, e ad una maggior sensibilizzazione riguardo il tema dei rifiuti e il loro ciclo di vita il sistema di gestione dei rifiuti urbani ha subito notevoli cambiamenti.

La provincia di Teramo, grazie all'impegno e a una maggior consapevolezza da parte dei Comuni dell'importanza della raccolta differenziata dei rifiuti, registra la percentuale più alta di tutta la regione, nonostante la cospicua produzione di rifiuti urbani. Parte del merito va anche a i diversi centri di raccolta nati nei singoli comuni che aiutano ad intercettare le frazioni merceologiche, ponendosi come una valida integrazione di un buon servizio di raccolta differenziata. Nel territorio provinciale sono presenti 10 centri tra cui uno nel Comune di Roseto degli Abruzzi.

L'Amministrazione comunale ha implementato un sistema di gestione ambientale certificato secondo la norma ISO 14001, che dal 2005 è stato rinnovato costantemente, con l'obiettivo di integrare la tutela ambientale, la prevenzione dell'inquinamento e la riduzione del consumo di risorse.

Dal punto di vista finanziario, il Piano Economico-Finanziario (PEF) per il biennio 2024-2025 relativo al servizio rifiuti urbani è stato adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 23 del 28/06/2024; il gettito tariffario complessivo previsto ammonta a circa € 6.387.589 per il 2024, garantendo l'integrale copertura dei costi del servizio.

La percentuale di raccolta differenziata nel Comune di Roseto degli Abruzzi si attesta a circa il 69,9% (dato riferito al 2021 e reso noto nel 2022) il che colloca il Comune al di sopra della media provinciale ($\approx 67\%$) e regionale ($\approx 64,3\%$) nel contesto della Provincia di Teramo.

Un aggiornamento indica che entro novembre 2024 la percentuale di raccolta differenziata ha raggiunto circa il 75 % grazie a interventi di potenziamento, riduzione del rifiuto indifferenziato (da 3.600 a 3.000 tonnellate) e al potenziamento del Centro di raccolta dell'Autoporto che registra mediamente 600 ingressi al mese.

Indicatori	Motivazione della scelta dell'indicatore	Stato attuale	Trend	fonte
Raccolta differenziata dei rifiuti	Individuare il livello di soddisfacimento dei requisiti minimi di legge			• Comune • Cirsu • Provincia
Produzione rifiuti in fascia demaniale	quantificare l'impatto dei rifiuti prodotti sulle spiagge, lungomare e aree demaniali marittime.			• Comune • Cirsu • Provincia

5 | Pianificazione e programmazione sovraordinata

5.1 Pianificazione e programmazione di livello Regionale

L'insieme dei piani e programmi che governano l'ambiente-territorio oggetto del nuovo strumento ne costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico: l'analisi di tale quadro è finalizzata a stabilire la rilevanza del nuovo Piano e la sua relazione con gli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale. Il fine ultimo è quello di costruire una Matrice di Coerenza (coerenza esterna) che pone in relazione gli obiettivi dei Piani che governano il territorio oggetto d'analisi (sovraordinati e non) con gli obiettivi della Variante al Piano demaniale del Comune di Roseto degli Abruzzi. L'ulteriore risultato che si auspica di raggiungere ove possibile è il riconoscimento di questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella presente valutazione dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.

Secondo le finalità sopra espresse, e lasciando la disamina del quadro pianificatorio più generale ai contenuti del Documento di Piano, si evidenziano per il territorio di Roseto degli Abruzzi gli elementi programmatici di seguito riportati.

Gli strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale sono:

- Quadro di Riferimento Regionale (QRR)
- Piano Regionale Paesistico (PRP)
- Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)
- Piano Demaniale Marittimo Regionale (PDMR)
- Piano di Risanamento e Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano Regionale di Gestione integrata dei Rifiuti (PRGR)
- Piano Difesa della costa (PDC)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- Piano Regolatore Generale (PRG)
- Piano di classificazione acustica del comune di Roseto degli Abruzzi

5.1.1 Quadro di Riferimento Regionale (QRR)

Il Q.R.R., approvato con D.G.R. n. 1362 del 27/12/2000, costituisce il quadro di riferimento cui devono attenersi gli Enti sottordinati nella pianificazione del territorio. Attraverso i suoi elementi

costitutivi (Relazione, schema strutturale dell'assetto del territorio e N.T.A.) rappresenta lo strumento di riferimento per la redazione dei Piani di bacino regionali e interregionali, dei Piani territoriali Provinciali, dei Piani o Programmi settoriali e per l'esercizio dei poteri Provinciali e Comunali. Esso definisce inoltre i criteri per la redazione degli strumenti urbanistici di livello provinciale e comunale e il dimensionamento di insediamenti residenziali e produttivi a livello provinciale. Di fatto le indicazioni del Q.R.R. sono quindi vincolanti per la pianificazione subordinata.

Il documento ha come obiettivo la ricognizione delle problematiche territoriali e produttive e definisce obiettivi entro settori prioritari di intervento:

1. Qualità dell'ambiente
2. Efficienza dei sistemi insediativi

articolati ulteriormente in obiettivi specifici e azioni programmatiche.

Gli obiettivi del QRR presi in esame sono riportati nella seguente tabella:

Obiettivi del Quadro di Riferimento Regionale	
<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Azioni programmatiche</i>
1. qualificare e potenziare le suscettività turistiche	- riqualificazione turistico ambientale di aree consolidate
2. tutela e valorizzazione della costa	
2. Migliorare il sistema della mobilità regionale	potenziamento del trasporto pubblico su ferro
2. Migliorare la mobilità all'interno dei sistemi insediativi	potenziamento dei sistemi minori

Tra gli obiettivi specifici individuati si deve considerare l'obiettivo Specifico "*tutela e valorizzazione della costa*"; prevede che la regione si impegni in un preliminare studio per la difesa fisico - morfologica della costa teso ad individuare le zone a più alto rischio ove inibire l'insediamento e/o proporre l'arretramento dell'antropizzazione. Si tratta di articolare un vero e proprio parco territoriale litoraneo in cui vengano: esaltati gli episodi naturali di notevole interesse con azioni di tutela e valorizzazione; proposto un modello di attrezzamento degli arenili a bassa densità di utilizzazione; potenziate le relazioni con i centri storici della collina litoranea; tutelata l'attività agricola; etc.

Oltre agli obiettivi tra le azioni previste è da rilevare quella relativa alla "riqualificazione dei sistemi urbani maggiori". Nello specifico, le N.T.A., all'art 22, "Riqualificazione costa teramana e pescarese", prevede:

- Superamento dell'attuale sistema infrastrutturale che considera la S.S. 16 come barriera tra le città e l'arenile;

- Alleggerimento del tessuto urbano che si attesta sull'arenile, eliminando una serie di funzioni improprie;
- Configurazione dell'intera riviera come parco lineare urbano;
- Riqualificazione del percorso litoraneo con funzioni di stretto servizio locale, di passeggiata, di pista ciclabile, di sosta e parcheggio;
- Integrazione degli arenili con il tessuto urbano, sia in termini fisici sia di relazioni e funzioni;
- Realizzazione di parchi naturali alla foce dei fiumi.

5.1.2 Piano Regionale Paesistico (PRP)

Il piano, approvato dal Consiglio Regionale dell'Abruzzo il 21 marzo 1990 con atto n.141/21, è il principale strumento urbanistico "volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione dell'ambiente".

Il documento suddivide il territorio abruzzese in tre grandi ambiti di tutela: montano, costiero e fluviale, prevedendo per ciascun ambito quattro zone di trasformazione: Conservazione (Zona A), Trasformabilità mirata (Zona B), Trasformazione condizionata (Zona C) e Trasformazione a regime ordinario (Zona D).

Il P.R.P., attualmente in vigore, individua alcuni obiettivi generali di valorizzazione rispondenti anche a razionali esigenze di sviluppo economico e sociale.

L'area interessata dal presente P.D.C.M. è regolamentata dall'art. 18 delle N.T.A. del P.R.P (L.R. 8.8.1985 n. 431 Art. 6 L.R. 12/4/1983 n. 1 Approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141/21) - ambito costiero.

L'intera area di piano è interessata dalle categorie di tutela del P.R.P., in particolare la Zona A1C2 (Conservazione integrale) ove è consentito l'Uso Insediativo previa verifica attraverso Studio di Compatibilità Ambientale.

Obiettivi del Piano Regionale Paesistico
Difendere e valorizzare in maniera attiva e nel suo complesso l'ambiente
Tutelare il patrimonio, naturale, storico e artistico
Tutelare il Paesaggio
Promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse

Rispetto al PRP si precisa che la proposta di piano è stata adottata in conformità al piano regionale e dunque senza richiedere variazioni.

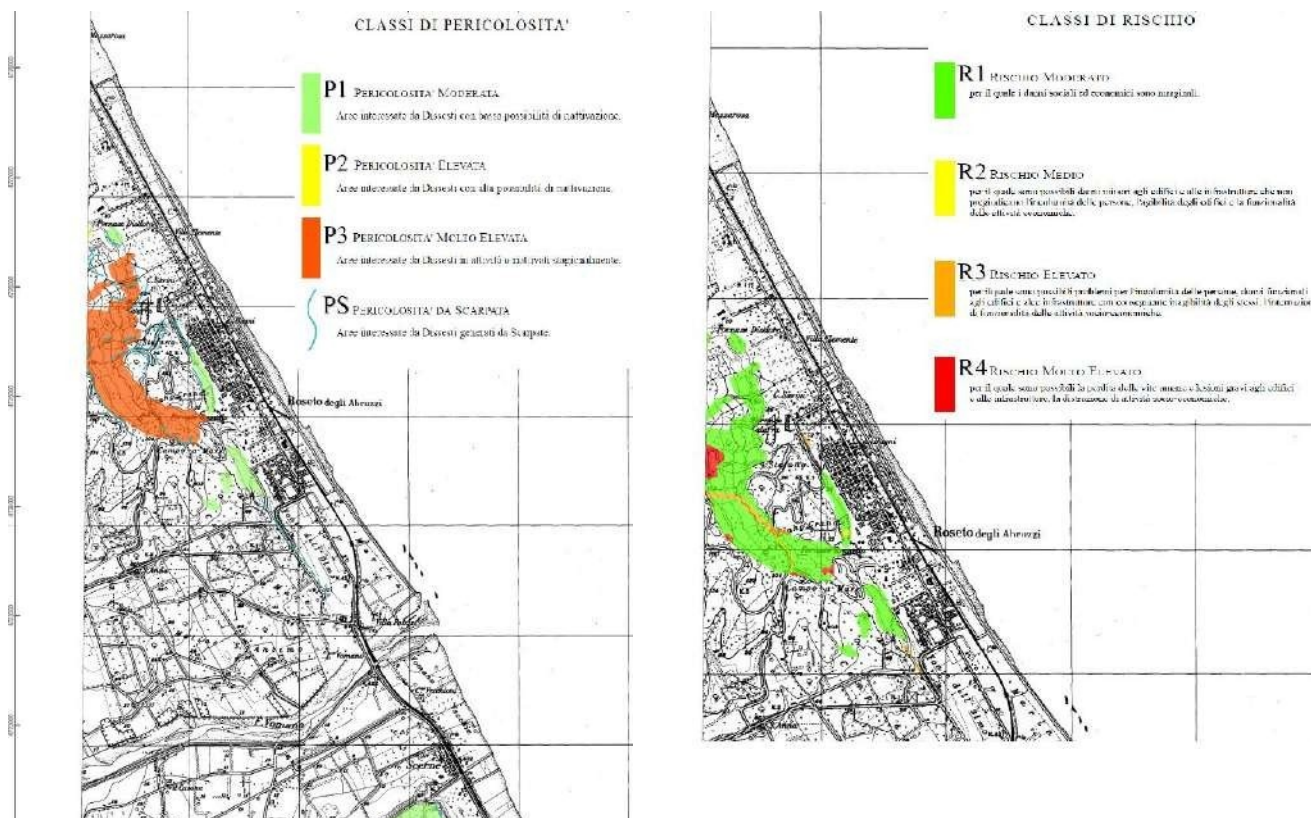
5.1.3 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (di seguito denominato PAI) viene definito dal legislatore quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato".

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere ed attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1). Nelle aree di pericolosità molto elevata ed elevata i progetti per nuovi interventi, opere ed attività devono essere corredati, di norma, da apposito Studio di compatibilità idrogeologica presentato dal Soggetto proponente l'intervento e sottoposto all'approvazione dell'Autorità competente.

La sovrapposizione tra la Carta della Pericolosità e gli Insediamenti urbani ed infrastrutturali, ha consentito la definizione della Carta del Rischio. Quest'ultima è stata realizzata seguendo le indicazioni, contenute nel D.P.C.M. 29 settembre 1998 - Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1 del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180, che vede nella incolumità dei cittadini l'elemento prioritario di tutela. Le diverse situazioni di rischio così individuate sono state, pertanto, aggregate in quattro classi di rischio: Moderato R1, Medio R2; Elevato R3; Molto elevato R4.

Sulla base di quanto emerge dalle analisi effettuate durante la fase conoscitiva di costruzione Piano, all'interno dell'ambito oggetto di Piano non ricade nessuna classe di rischio né di pericolosità.



Obiettivi del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico
Migliorare la relazione di compatibilità tra la dinamica idro-geomorfologica naturale di bacino e le aspettative di utilizzo del territorio
Tutela della sicurezza della popolazione, degli insediamenti e delle infrastrutture
Riduzione del rischio e salvaguardia del territorio, senza limitare le opportunità di sviluppo
Tutelare la sicurezza dell'ambiente

Come si può vedere dalla Carta della Pericolosità da frana nel Comune di Roseto degli Abruzzi nell'area oggetto di Piano non sono presenti le classi di pericolosità.

5.1.4 Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA)

L'Autorità dei Bacini di Rilievo Regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro ha disposto, ai sensi dell'Art. 17, comma 6-ter della Legge 18.05.1989 n. 183, la redazione del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni, inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia, ma anche di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale.

Il Piano è funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive), il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.

In particolare il P.S.D.A. individua e perimetra aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica. In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

Il Piano Stralcio Difesa Alluvioni, individua le aree di Pericolosità molto elevata (P4), elevata (P3), media (P2) e moderata (P1) per inondazioni. Inoltre il Piano perimetra anche le aree a rischio idraulico molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1), esclusivamente allo scopo di individuare ambiti ed ordini di priorità tra gli interventi di riduzione dei rischi nonché allo scopo di segnalare aree di interesse per i piani di protezione civile.

Di seguito si riporta uno stralcio della Carta del Rischio e della Pericolosità, dalla quale si evince che il territorio in esame, ad eccezione degli ambiti relativi alla foce del Fiume Vomano non ricade in aree ricomprese nel P.S.D.A. Il Piano Stralcio Difesa Alluvioni della Regione Abruzzo individua lungo il corso dei fiumi Vomano e Tordino varie classi di pericolosità e di rischio idraulici. In particolare lungo il Corso del Fiume Vomano soprattutto in prossimità della Foce sono individuate vaste zone con pericolosità molto elevata ed elevata, così come sul Tordino lungo la pianura di Coste Lanciano.

Nel caso della Foce del Vomano, il Progetto Esecutivo della Provincia di Teramo per la salvaguardia idraulico-ambientale del fiume Vomano prevede sistemazioni arginali sulla sinistra e sulla destra idrografica da realizzarsi con il rivestimento in massi ciclopici annegati nel c.a. e con semplice ricostruzione dell'argine in materiale incoerente e protezione del piede con massi naturali. Tali interventi eliminerebbero il rischio esondazioni e di conseguenza modificherebbero i perimetri del piano. Fino ad allora rimarranno in vigore le vigenti perimetrazioni della pericolosità idraulica individuate dal PSDA e, di conseguenza, l'Autorità proponente dovrà tener conto dei

vigenti vincoli che scaturiscono dal suddetto piano evitando di programmare interventi non compatibili con il livello di pericolo rappresentato.



Obiettivi del Piano Stralcio difesa dalle Alluvioni
Evitare l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e di rischio idraulico esistenti alla data di adozione del piano
Impedire futuri interventi pregiudizievoli l'assetto idraulico dei bacini
Salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, evitando nuove situazioni di rischio
Stabilire un quadro degli interventi per il riassetto e la riqualificazione del sistema idraulico regionale
Promuovere interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione che favoriscano la riattivazione e l'avvio dei processi naturali e il ripristino degli equilibri ambientali e idrologici

Sulla base di quanto emerge dalle analisi effettuate durante la fase conoscitiva di costruzione della Variante, all'interno del territorio d'interesse del Comune di Roseto degli Abruzzi non sono presenti le classi di pericolosità e di rischio.

5.1.5 Piano Demaniale marittimo Regionale (PDMR)

Il P.D.M.R. definisce, ai sensi dell'art. 2 (come modificato dalla D.C.R. 24/4 del 24/02/2015) della L.R. n°141/1997 e dell'art. 6 della L.R. 18/1983 e successive modifiche, i principi per l'esercizio delle attività aventi fini turistico-ricreativi, indica le modalità di attuazione delle funzioni

amministrative ai Comuni, fissa i criteri e i parametri a cui devono attenersi gli enti locali nella redazione dei piani demaniali comunali (art. 1 N.T.A.).

In esso vengono definite le tipologie di insediamento, i criteri generali per la redazione dei piani demaniali comunali (art. 5), le aree dichiarate di interesse nazionale, le prescrizioni per la gestione e l'uso del demanio marittimo (art. 12), oltre alla classificazione delle aree, alle funzioni dei Comuni ed al rilascio delle concessioni.

Obiettivi generali de Piano demaniale Marittimo regionale
Tutela ambientale e sviluppo eco-sostenibile nell'uso del demanio marittimo
Garanzie per gli operatori turistici al fine di offrirgli la possibilità di ottimizzare gli investimenti dell'attività di impresa
Promozione dello sviluppo omogeneo sulle aree demaniali destinate ad uso turistico- ricreative di tutto il litorale abruzzese nel rispetto del patrimonio naturale e degli equilibri territoriali ed economici
Offerta di strutture e servizi di qualità al turismo balneare
Gestione integrata dell'area costiera
Tutela del territorio nelle aree a rischio di erosione

5.1.6 Piano di Risanamento e Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)

Il Piano, redatto in conformità ai dettami legislativi del Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 1° ottobre 2002, n. 261, contiene il Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351 (Gazzetta Ufficiale n. 272 del 20 novembre 2002). In particolare, il Piano ha il fine di:

- elaborare piani o programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superano i limiti legislativi;
- elaborare piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite;
- ottimizzare il monitoraggio della qualità dell'aria;
- contribuire al raggiungimento dei limiti nazionali di emissioni;
- conseguire un miglioramento in riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

Il piano, relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene, individua, ai fini del risanamento, le seguenti aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee:

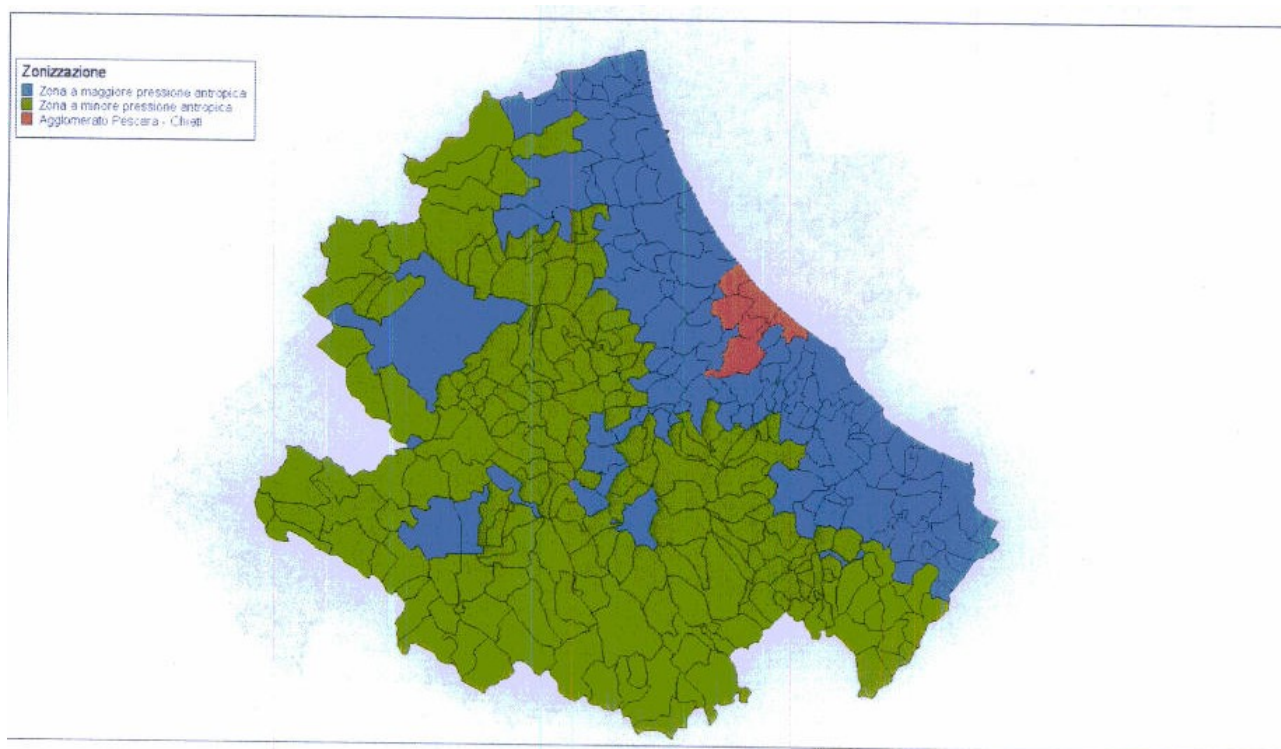
- IT1301 Zona di risanamento metropolitano Pescara-Chieti: Pescara, Chieti, San Giovanni Teatino;

- IT1302 Zona di osservazione costiera: Tortoreto, Giulianova, Roseto degli Abruzzi;
- IT1303 Zona di osservazione industriale: Scafa;
- IT1304 Zona di Mantenimento: tutti gli altri comuni.

Per le aggregazioni ai fini del mantenimento e il risanamento della qualità dell'aria sopra descritte, vengono individuate delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione, delle risorse previste e i riferimenti temporali.

Tale Piano inserisce il Comune di Roseto degli Abruzzi nella zona di osservazione costiera per contiguità territoriale come suggerito dalla legislazione in quanto si trova tra i comuni di Giulianova e Pineto per i quali si riporta quanto segue:

- le campagne effettuate a Tortoreto mostrano, estrapolando i dati all'intero anno, una situazione di potenziale superamento dei limiti per ossidi di azoto e particelle sospese con diametro inferiore a 10 micron;
- l'unica campagna effettuata a Roseto degli Abruzzi mostra, estrapolando i dati all'intero anno, un potenziale superamento del limite più il margine di tolleranza per le particelle sospese con diametro inferiore a 10 micron e il benzene.



PTQA- Classificazione del territorio Regionale ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria

Obiettivi del Piano di Risanamento e Tutela della Qualità dell'Aria
Effettuare zonizzazione del territorio regionale in funzione dei livelli di inquinamento della qualità dell'aria ambiente
miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli aggiornamenti in cui i livelli di uno o più inquinanti superino i limiti di concentrazione

Elaborare piani di mantenimento della qualità dell'aria in quelle zone dove i livelli degli inquinanti risultino inferiori ai limiti di legge

5.1.7 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle acque è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art.121 del D. Lgs.152/06. Costituisce uno specifico piano di settore ed è articolato secondo i contenuti elencati nel succitato articolo, nonché secondo le specifiche indicate nella parte B dell'Allegato 4 alla parte terza del Decreto Legislativo medesimo che prevedono:

- Descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico sia per le acque superficiali che sotterranee con rappresentazione cartografica;
- Sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee;
- Elenco e rappresentazione cartografica delle aree sensibili e vulnerabili;
- Mappa delle reti di monitoraggio istituite ai sensi dell'art. 120 e dell'allegato 1 alla parte terza del suddetto decreto e loro rappresentazione cartografica;
- Elenco degli obiettivi di qualità;
- Sintesi dei programmi di misure adottate;
- Sintesi dei risultati dell'analisi economica;
- Sintesi dell'analisi integrata dei diversi fattori che concorrono a determinare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici;
- Relazione sugli eventuali ulteriori programmi o piani più dettagliati adottati per determinati sottobacini.

Il Piano di Tutela delle Acque dunque identifica, all'interno dei Bacini Idrografici, i corsi d'acqua superficiali e quelli sotterranei significativi, ne segnala i punti di monitoraggio, ne individua le caratteristiche qualitative e quantitative, e le caratteristiche delle pressioni antropiche esercitate sullo stato qualitativo e quantitativo, stabilendo i parametri di tutela e gli obiettivi da raggiungere. Il territorio del Comune di Roseto degli Abruzzi si trova nel Bacino del Fiume Tordino, come l'immagine di seguito riporta.

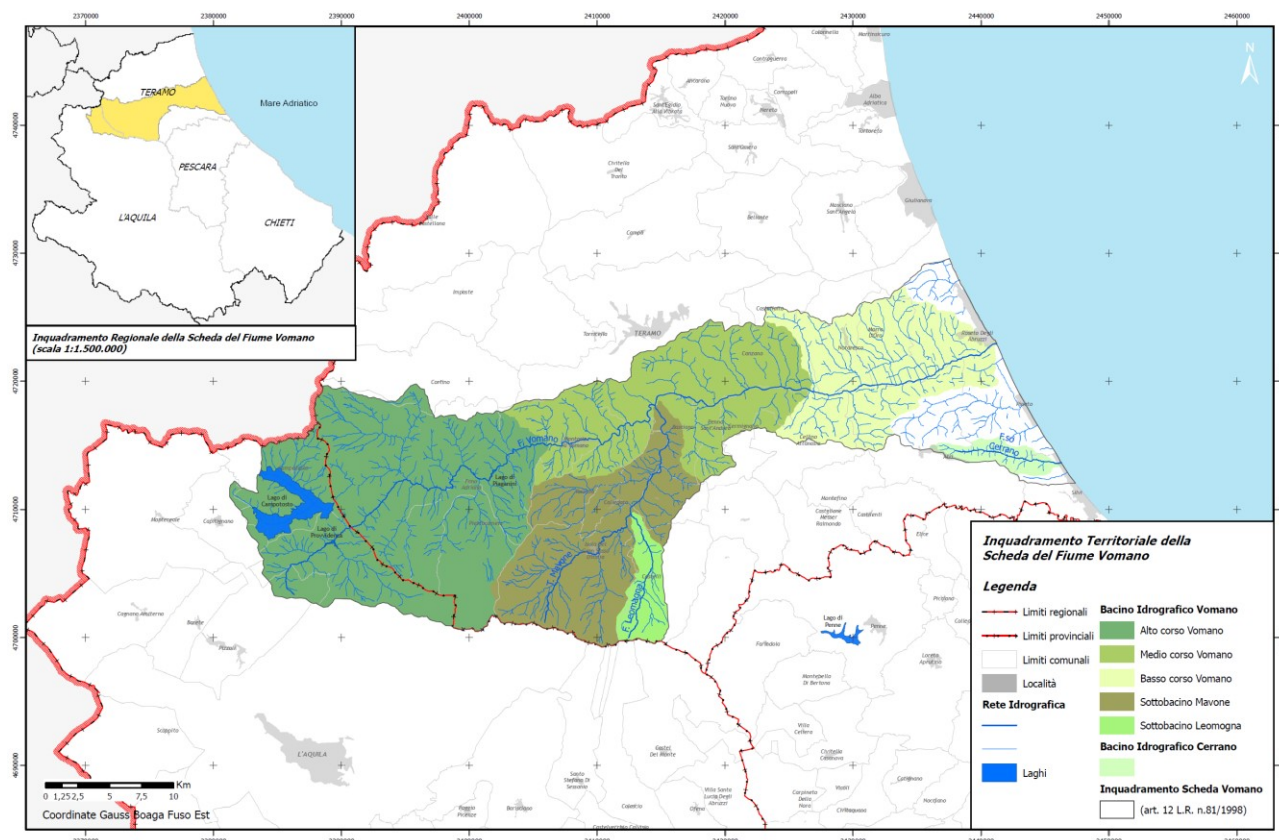


Figura 1 | P.T.A. Inquadramento territoriale della Scheda del Fiume Vomano

Di seguito si riporta lo Stato Ambientale del Fiume Vomano che mostra il risultato derivante dalle valutazioni delle pressioni insistenti sul corso d'acqua, passando da una classificazione puntuale, ottenute in funzione delle ubicazioni delle stazioni di monitoraggio, ad una classificazione per tratti.

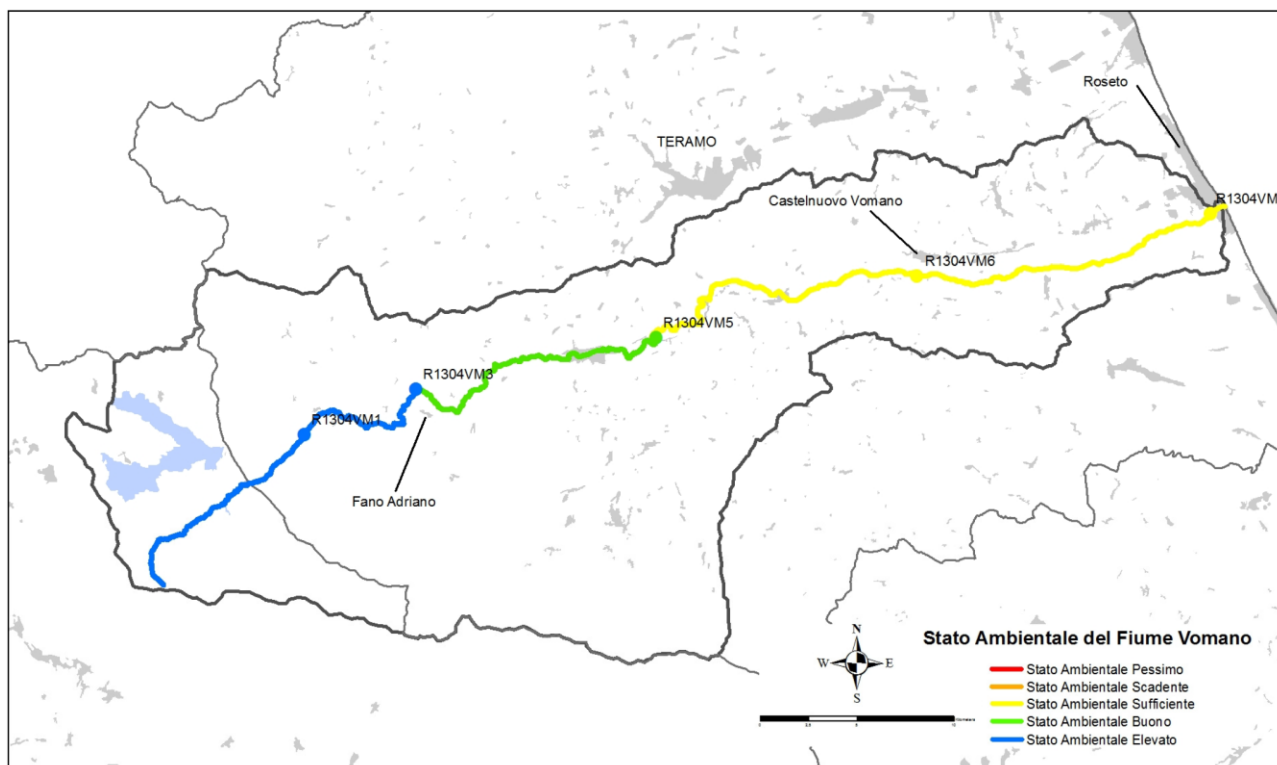


Figura 2 | P.T.A. Stato Ambientale del Fiume Vomano

Il territorio del Comune di Roseto degli Abruzzi ricade nel tratto compreso tra la quarta e la quinta stazione di monitoraggio (R1304VM7) e tra la quinta e il mare. Nel primo dei due tratti i reflui recapitati sono maggiori a 2000 a.e., mentre nel tratto finale non risultano censite, in tale porzione di bacino ulteriori fosse Imhof, impianti di depurazione o industrie che utilizzano sostanze pericolose. Il tratto che separa la stazione dal mare è probabilmente troppo breve affinché possa verificarsi un recupero dell'ecosistema. Si ritiene pertanto di poter estendere l'attribuzione dello stato di qualità ambientale "Sufficiente" fino alla foce del fiume Vomano.

L'area oggetto di Piano Demaniale abbraccia solo il tratto di foce nella parte terminale del suo perimetro.

Obiettivi del Piano di Tutela delle Acque
Prevenire l'inquinamento dei corpi idrici non inquinati
Risanare i corpi idrici inquinati attraverso il miglioramento dello stato di qualità delle acque, con particolare attenzione per quelle destinate a particolari utilizzazioni
Perseguire un uso sostenibile e durevole delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili
Preservare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali

5.1.8 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

Il 2 dicembre del 2017 è stato approvato dal Consiglio Regionale il Disegno di Legge "Norme a sostegno dell'economia circolare - Adeguamento del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (P.R.G.R.)". Il Piano Regionale di Gestione Rifiuti è uno strumento di carattere ambientale, il cui scopo è individuare il sistema più adeguato per la gestione integrata dei rifiuti sul territorio regionale. Il Piano "persegue direttamente obiettivi di sostenibilità ambientale legati alla corretta gestione dei rifiuti al fine di garantire la minimizzazione dei rischi di contaminazione delle diverse matrici ambientali compresa la tutela della popolazione". Il P.R.G.R. si compone di una serie di allegati operativi tra i quali le "Linee guida ed indirizzi per la riorganizzazione dei servizi a livello locale", il "Programma di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti e prime misure per la preparazione al riutilizzo", il "Piano delle bonifiche delle aree inquinate (PRB)", il "Rapporto Ambientale", lo "Studio di incidenza sui siti della Rete naturale 2000". Il documento fissa un obiettivo di raccolta differenziata al 2020 del 70% e inoltre, sempre al 2020, una produzione pro-capite regionale di rifiuto indifferenziato residuo inferiore ai 130 kg/ab".

Quello che interessa maggiormente è la conoscenza di quelli che sono gli obiettivi gestionali, sintetizzabili nei seguenti punti:

- gestione integrata dei rifiuti attraverso soluzioni innovative, efficaci e sostenibili per tutte le fasi (raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento) dei rifiuti urbani, perseguendo il superamento della frammentazione istituzionale della gestione e favorendo processi di aggregazione e razionalizzazione della gestione tra i Comuni, garantendo così il contenimento dei costi di gestione;
- definire tramite l'AGIR, politiche di pianificazione e strategie programmatiche coordinate, favorendo l'utilizzazione di strumenti innovativi quali accordi/contratti di programma e protocolli d'intesa con soggetti pubblici e privati;
- sviluppare, in accordo con il mondo imprenditoriale, iniziative volte al perseguimento degli obiettivi del Piano per quanto attiene la gestione dei Rifiuti Speciali.

Gli interventi da attuarsi dovranno innanzitutto comprendere:

- la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi di RD secondo modelli integrati prioritariamente di tipo domiciliare;
- il rilevante incremento dell'intercettazione in primis della frazione organica del rifiuto, oggi ancora decisamente inferiore al di sotto dei livelli attesi, oltre che in generale l'incremento dei recuperi anche delle altre frazioni valorizzabili;
- l'attenzione all'attivazione di sistemi organizzativi dei servizi che, anche con il supporto di adeguate campagne e strumenti comunicativi, informativi e di controllo, possano garantire il conseguimento di buoni livelli di qualità del materiale intercettato con le raccolte differenziate.

Obiettivi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti
Ridurre la produzione dei rifiuti e della loro pericolosità
Aumentare la percentuale di raccolta differenziata
Favorire il recupero di energia dai rifiuti non altrimenti recuperabili
Favorire lo smaltimento di rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione

5.1.9 Piano Difesa della Costa (PDC)

Il Piano di difesa della costa dall'Erosione, dagli effetti dei Cambiamenti Climatici e dagli inquinamenti costituisce lo strumento essenziale per la pianificazione degli interventi di gestione della fascia costiera, definendone il quadro programmatico ed attuativo, sia per l'attivazione e la disposizione delle risorse economiche sia per la successiva autorizzazione e la realizzazione degli interventi.

Lo strumento proposto, affrontando le tematiche di settore, riconosce e integra, alle istanze proprie della pianificazione dell'intervento di difesa costiera, le considerazioni al contorno relative alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, all'inquinamento delle acque marine costiere e alle attività connesse di balneazione. La finalità è la gestione del rischio della fascia costiera Abruzzese, attraverso l'analisi previsiva degli eventi potenzialmente pericolosi e la pianificazione degli interventi necessari per delimitarne e contrastarne gli effetti già determinati. Il piano individua vari gradi di trasformabilità della costa che si esprimono attraverso tre livelli regolativi (conservazione/valorizzazione, trasformazione mirata e nuovo impianto) e prevede scenari di intervento al fine di definire l'impostazione tecnica e i parametri per le fasi progettuali successive.

Nello specifico lo scenario UF 2 Porto di Giulianova - foce del Vomano individua il litorale, che si estende dal Porto di Giulianova sino al Porto di Roseto (Foce del Fiume Vomano), ed è caratterizzato da una diffusa presenza di strutture rigide di difesa. La maggior parte delle opere è costituita da barriere distaccate emergenti sono state realizzate prevalentemente tra gli anni '70 e '80. Un'eccezione è rappresentata dall'area settentrionale del litorale, in corrispondenza della frazione "Cologna Spiaggia", ove sono stati effettuati interventi sulla scorta delle previsioni del piano di difesa previgente. La difesa del litorale è stata motivata, negli anni, da un processo erosivo verosimilmente imputabile principalmente alla riduzione del trasporto solido fluviale. In linea del tutto generale, il sistema di difesa ha assicurato una stabilità del litorale in corrispondenza del centro abitato di Roseto degli Abruzzi. Tuttavia, il piano previgente osservava in corrispondenza della frazione di Cologna Spiaggia, per un tratto di costa che si estende dalla foce del Tordino verso sud per circa 3700 m caratterizzato da una modesta larghezza della spiaggia (mediamente pari a circa 30 m), il verificarsi nel periodo 1994-2000 un arretramento

medio della linea di riva pari a circa 10 m con valori massimi compresi tra 20 e 26 m. Per tale motivo, il piano previgente prevedeva, tra l'altro, una riqualificazione del sistema di difesa con la proposta di realizzazione di un sistema di difesa a celle di contenimento (per uno sviluppo complessivo di 2000 m) nel tratto di costa prospiciente Cologna Spiaggia. La proposta era costituita da una barriera sommersa da realizzare sagomando le barriere emergenti esistenti e otto opere trasversali parzialmente emersi. L'intervento è stato realizzato parzialmente a partire dal 2012 e il fenomeno erosivo appare in diminuzione. Tuttavia, si è osservata una migrazione dell'erosione che oggi interessa il litorale della Riserva naturale del Borsacchio. L'analisi di rischio ha evidenziato che il litorale è caratterizzato da un livello di rischio "medio", fatta eccezione per il litorale di Cologna Spiaggia ove si il livello di rischio è "basso".

Gli interventi previsti ricalcano, almeno parzialmente, quelli proposti dal piano previgente con il completamento degli interventi a Sud della Foce del Tordino e la previsione di un intervento di by pass sedimentario che permetta di ricostituire, almeno parzialmente, la continuità morfologica ostacolata parzialmente dalla presenza del Porto di Giulianova.

Lo scenario di intervento, in sintesi, prevede la manutenzione dell'intero litorale con interventi di conservazione e valorizzazione. In corrispondenza del litorale di Cologna Spiaggia, è previsto il completamento del sistema di difesa a celle di contenimento. In corrispondenza del litorale della Riserva Naturale del Borsacchio è previsto lo sversamento di sedimento proveniente da interventi di bypass sedimentario dalle aree di prestito del Porto di Giulianova. Immediatamente a Sud della Riserva del Borsacchio è prevista la realizzazione di un sistema di difesa a celle costituito da opere trasversali parzialmente sommerse che si intestano su una barriera sommersa, a completamento del sistema esistente. Nel litorale Sud di Roseto è prevista la realizzazione di un sistema di Trasformazione Mirata, volta al miglioramento della fruizione turistica del litorale.

Obiettivi del Piano di Difesa della Costa
Difesa delle spiagge e della costa dall'erosione, dai cambiamenti climatici e dall'inquinamento
Tutela della qualità delle acque marine, degli ecosistemi e delle acque di balneazione
Gestione sostenibile ed efficiente delle risorse de sistema costiero abruzzese, individuando economie di scala anche attraverso interventi innovativi

5.2 Pianificazione e programmazione di livello Provinciale

Gli strumenti di pianificazione e programmazione di livello provinciale sono:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Teramo (PTCP)
- Piano d'area della media e bassa Valle del Tordino

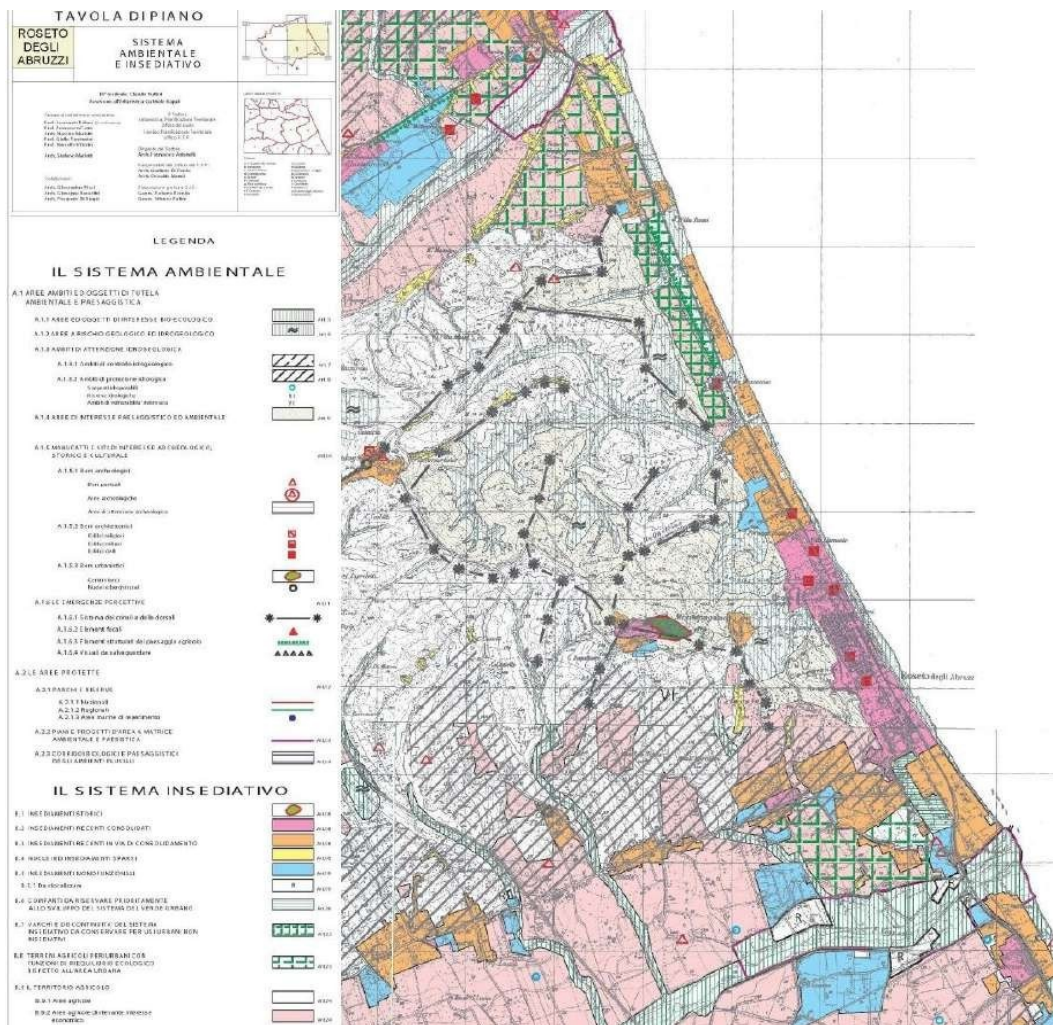
5.2.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Teramo (PTCP)

Il P.T.C.P., approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 50 del 20 ottobre 2017, individua gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio della Provincia di Teramo con riferimento agli interessi di rango provinciale o sovra-comunale e all'esigenza di contribuire alla attuazione degli indirizzi della pianificazione regionale. Esso si configura pertanto come un atto di pianificazione strategica, che intende favorire uno sviluppo sostenibile del territorio orientato al dialogo e alla leale collaborazione con gli enti locali e le forze economiche e sociali.

Al fine di perseguire il più ampio coinvolgimento delle comunità locali in vista del raggiungimento degli obiettivi pubblici, il P.T.C.P. afferma la necessità di coordinare le azioni dirette della Provincia e le pianificazioni urbanistiche comunali all'interno di Sistemi Territoriali Complessi, che costituiscono i livelli fondamentali in cui si articola l'organizzazione territoriale provinciale e fra gli stessi Sistemi Territoriali Complessi.

Ai sensi dell'art. 15 delle NTA., tali Sistemi costituiscono gli ambiti ove specificare gli indirizzi di tutela e di sviluppo, verificando la compatibilità, la coerenza e le interazioni con i sistemi locali.

La zona di intervento nel P.T.C.P. di Teramo risulta inserita all'interno dell'ambito sub-regionale denominato Teramo e in particolare nel sottoinsieme territoriale di Roseto degli Abruzzi (formato da una sola Unità insediativa).



La città di Roseto degli Abruzzi è ricompresa nel Sistema Territoriale Complesso “Vomano” ed è considerata quale Centro Ordinatore.

I Centri Ordinatori sono identificati quali centri portanti dell'armatura urbana provinciale e sono assegnatari di ruoli di polarizzazione dell'offerta di funzioni rare e di strutturazione delle relazioni a livello dei Sottosistemi territoriali.

L'identificazione del sistema di Roseto degli Abruzzi come caso a sé stante, come sistema autonomo dotato di una sua forza scaturisce da un'analisi di fatto della situazione che vede nel centro di Roseto degli Abruzzi una realtà urbanistica proiettata a rafforzare le relazioni con i comuni collinari retrostanti in fase di recente sviluppo come Morro D'Oro e Notaresco.

È da rilevare, dunque, come la polarità di Roseto degli Abruzzi si pone come terminale del sistema lineare della Vallata del Tordino e Vallata del Vomano che si va evolvendo sempre più come sistema urbano complesso.

Infine il sistema insediativo di Roseto degli Abruzzi si configura come nodo sia viario che urbanistico per l'accesso verso l'interno, verso il capoluogo di provincia con il quale, anche grazie ai lavori di infrastrutturazione, andrà sempre più a creare un legame imprescindibile.

L'area studio è compresa nell'Unità Ambientale tra il Fiume Tordino e il Fiume Vomano, dove nel tratto nord che va tra il Fiume Tordino e il Villino Rossi si va a identificare un "ambiente di costa con piana costiera di modesta profondità" e con il "tipo di paesaggio urbano".

In questa area sono presenti diffusi fenomeni di erosione costiera con consistenti arretramenti della linea di riva. Il quadro morfologico e paesaggistico, infatti, è caratterizzato dall'alternarsi di tratti in cui la ridotta profondità della piana costiera determina uno stretto rapporto percettivo e funzionale tra i centri storici di crinale, il versante collinare stesso e l'edificato attuale attestato lungo la linea dell'arenile, e tratti in cui la maggiore profondità della piana e la più debole acclività del versante determinano una fascia di mediazione agricolo-collinare e rapporti percettivi di "secondo orizzonte" tra insediamenti costieri e insediamenti storici di crinale.

Dal punto di vista insediativo, invece, nel tratto che va dal Torrente Borsacchio al Pontile in generale non si riscontrano grandi rapporti funzionali tra insediamenti costieri e insediamenti dei crinali fatta eccezione proprio per Roseto capoluogo dove non si presenta soluzione di continuità netta tra l'insediamento antico alto (Montepagano) e lo sviluppo edilizio moderno sul litorale.

Si configura così un unico insediamento arteriale complesso impostato sulla S.S.16 che si va sempre più configurando come "strada mercato" ospitante numerose attività produttive, in particolare terziarie e commerciali.

Obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Teramo
Il posizionamento strategico del territorio provinciale nel sistema economico globale e nel nuovo modello di governance urbana
Lo sviluppo e la riqualificazione del sistema insediativo e del paesaggio
La tutela dell'ambiente, il rafforzamento della rete ecologia provinciale e la conservazione della biodiversità
Il conseguimento di una maggiore equità della distribuzione della ricchezza prodotta dallo sviluppo anche mediante il ricorso ai principi della perequazione urbanistica e territoriale
Il potenziamento e la razionalizzazione del sistema delle infrastrutture
Il raggiungimento di condizioni di più elevata sicurezza per i cittadini (idrogeologica, sismica, ambientale) e di una maggiore protezione nei confronti del cambiamento climatico

5.2.2 Piano d'area della media e bassa Valle del Tordino

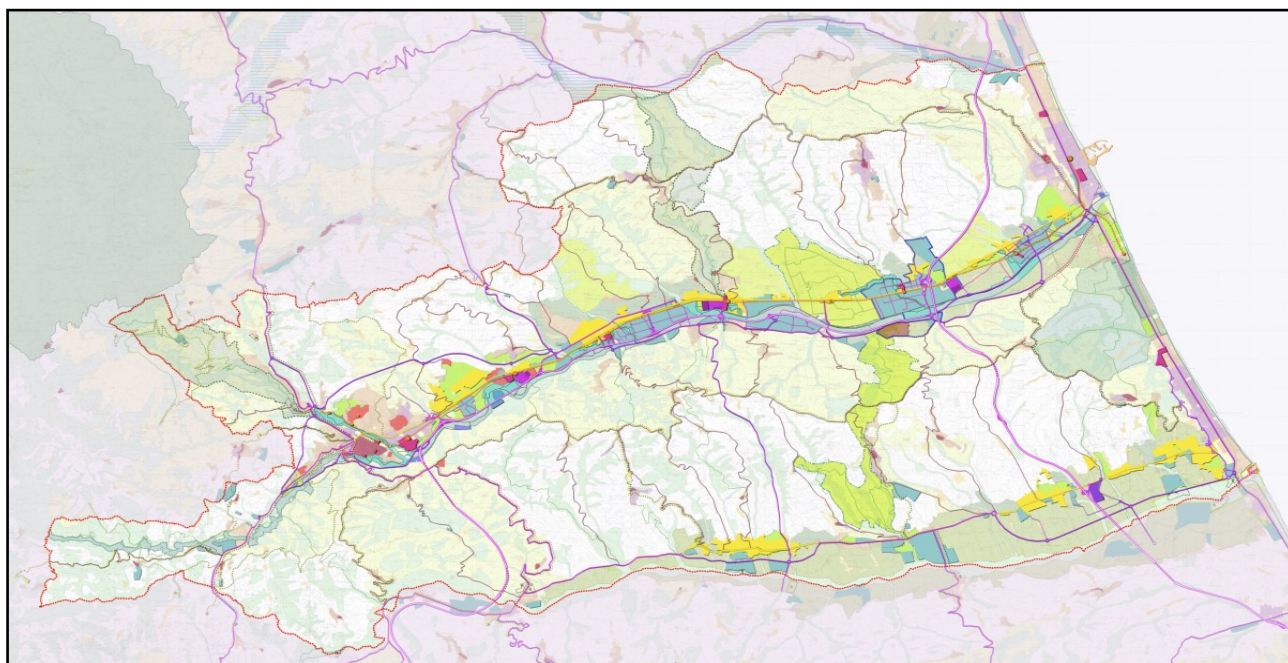
Il Piano D'Area della Media e Bassa Valle del Tordino, approvato con delibera di Consiglio Provinciale n.22 del 31.05.2011, si caratterizza come primo esperimento di attuazione del P.T.C.P. in ordine all'opportuno salto di scala per l'approfondimento dei contenuti della pianificazione provinciale nei sub ambiti locali. L'ambito di studio accorpa alcuni Piani d'Area individuati dallo stesso P.T.C.P. – Piano d'area n.1 "Asta urbana della Val Tordino", Piano d'area n. 8 "Nodo plurimodale di Mosciano-Giulianova", un Piano d'area a matrice ambientale e paesistica

“Riqualificazione ambientale delle aree di foce del Fiume Tordino”, oltre alla Polarità urbana Complessa coincidente con l’area del Capoluogo Teramo.

Il Piano pertanto ha interessato ben nove comuni: Teramo, Bellante, Mosciano S.A., Giulianova, Canzano, Castellato, Notaresco, Morro d’Oro e Roseto degli Abruzzi. La visione strategica alla base del Piano è fondata su un ripensamento complessivo del sistema territoriale del fondovalle che da insediamento lineare deve essere riprogettato come articolazione complessa di centralità urbane e nodi polifunzionali. La visione strategica è stata in prima istanza costruita sui seguenti concetti:

- Valorizzazione polifunzionale dei sistemi urbani di testata (Teramo, Roseto e Giulianova);
- Riprogettazione in chiave ibrida del nodo intermodale di Mosciano S. Angelo;
- Creazione di nuove centralità urbane in corrispondenza delle stazioni della ferrovia metropolitana;
- Salvaguardia dei residui varchi di discontinuità lungo l’asse di fondovalle per la ricostruzione di elementi di naturalità intervallati alla continuità del sistema insediativo lineare;
- Realizzazione di un sistema di salvaguardia ambientale lungo l’asse del fiume Tordino che assume il ruolo di parco urbano attrezzato in corrispondenza delle nuove centralità urbane;
- Riqualificazione dell’insediamento lineare lungo la strada statale 81 ricondotta oggi ad un ruolo urbano dall’apertura del Raccordo Autostradale Teramo – Mare.

Obiettivi del Piano d’area della media e bassa Valle del Tordino
Riqualificare il sistema ambientale dell’area di studio prestando nuova attenzione agli aspetti della sostenibilità degli interventi e degli insediamenti
Programmare interventi diffusi di riqualificazione dei tessuti urbani degradati, attraverso la realizzazione di nuovi spazi e servizi di interesse collettivo



Fonte: Provincia di Teramo - Piano d'Area della Media e Bassa Valle del Tordino [Vision Strategica]

5.3 Pianificazione e programmazione di livello comunale

Gli strumenti di pianificazione e programmazione di livello comunale sono:

- Piano Regolatore Generale
- Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale

5.3.1 Piano Regolatore Generale vigente

Il Piano Regolatore Generale vigente, approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 1 del 10-01-1990 e successivamente modificato con delibera del Consiglio Provinciale n. 35 del 02-08-1995, destina l'arenile a zona F, sottozona F6 "attrezzature balneari" - art. 26 delle Norme Tecniche di Attuazione e lo sottopone a Piano Particolareggiato ora (P.D.C.M.).

L'ambito di intervento del P.D.C.M. è la spiaggia, cioè quella porzione di litorale marino compresa fra la linea di battigia e il confine demaniale marittimo, quindi i limiti del presente piano sono costituiti dalla linea di battigia ad Est e dal confine demaniale (in corso di approvazione) ad ovest.

Il perimetro della destinazione F6 di P.R.G. non coincide con l'ambito di intervento del P.D.C.M., pertanto lo stesso dovrà essere adottato nel redigendo P.R.G., in corso di strutturazione, per il necessario adeguamento perimetrale (in diminuzione).

Zona F Sottozona F6 Attrezzature balneari Normata dall'art 26 delle N.T.A. del vigente P.R.G.: «*La Sottozona interessa tutto il litorale dal Fiume Tordino al Fiume Vomano ad eccezione della parte estrema sud sul Fiume Vomano destinata ad attrezzature portuali. Nella sottozona, perimetrata nelle tavole di P.R.G., è vietato qualunque tipo di edificazione a carattere stabile; sono consentiti interventi di riqualificazione del litorale tipo piantumazione ed opere di difesa a mare. È altresì consentita l'installazione di attrezzature a carattere provvisorio destinate a potenziare la funzione turistica, tipo impianti sportivi all'aperto, cabine balneari, attrezzature per il ristoro. L'utilizzazione della sottozona è regolata da P.P. redatto a cura dell'Amministrazione Comunale*».

Di seguito si riportano due stralci del piano regolatore generale vigente.

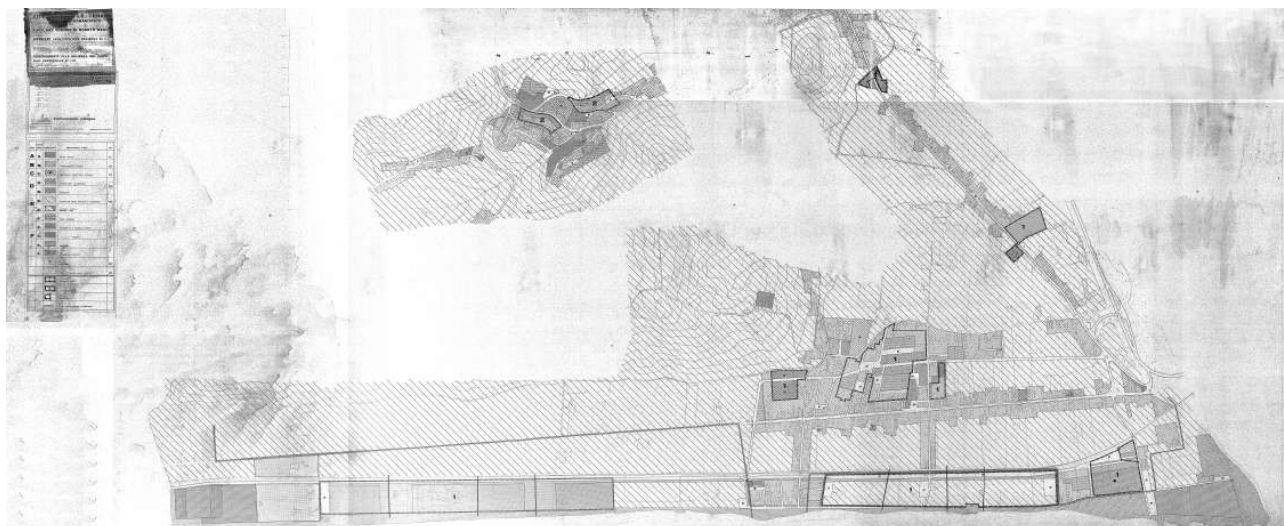


Figura 3 | Stralcio PRG vigente - tav. 15

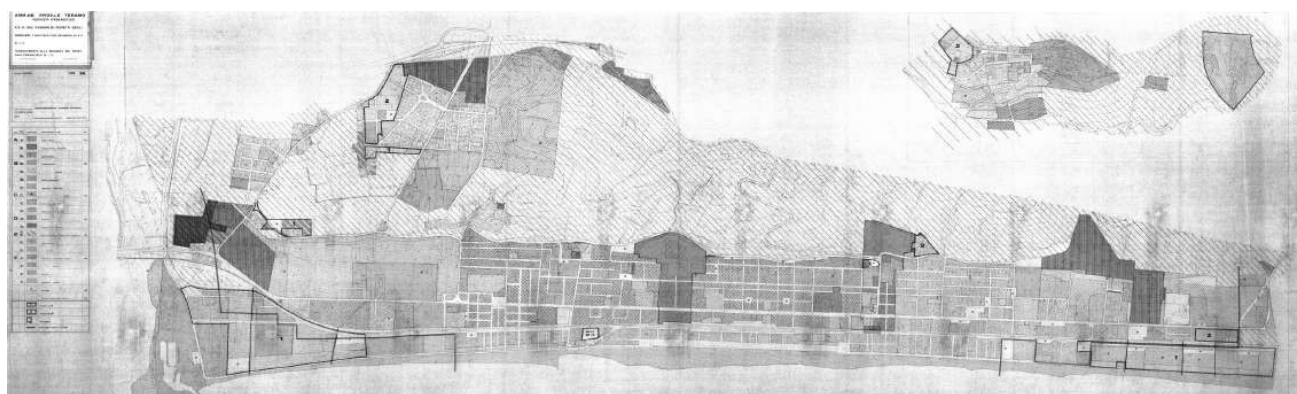


Figura 4 | Stralcio PRG vigente - tav. 14

La variante al Piano Demaniale non interferisce in alcun modo con quanto previste e/o individuato dal piano regolatore, avendo individuato un perimetro ricompreso interamente nella sottozona F6.

Per tale motivazione e per il fatto che l'attuale pianificazione comunale risale ad un periodo storico non più consono alle attuali dinamiche del territorio, non si esplicitano gli obiettivi di Piano regolatore.

5.3.2 Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale

Il Comune di Roseto degli Abruzzi è dotato di PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale N. 46 del 29.10.2009 ed adottato definitivamente con Deliberazione del Consiglio Comunale N. 25 del 30-07-2010, ai sensi della L.R. 17-7-2007 n. 23 - Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e nell'ambiente abitativo - e alla Det. 17-11-2004 n. DF2/188 - emanata dal Dirigente regionale del Servizio politica energetica, qualità dell'aria, inquinamento acustico ed

elettromagnetico, rischio ambientale, SINA nell'ambito della Direzione Turismo, ambiente ed energia – contenente: Approvazione criteri tecnici di zonizzazione acustica L. n. 447/1995.



Figura 4 | classificazione acustica del territorio comunale approvato con delibera del Consiglio n.25 del 30/07/20210

La zonizzazione acustica, operata in osservanza al D.P.C.M. 14/11/97, è basata sulla suddivisione del territorio comunale in UTR (Unità Territoriali di Riferimento) e sull'assegnazione di ognuna di esse alla corrispondente classe acustica.

L'area interessata dalla pianificazione attuativa, nel vigente PRG del Comune di Roseto degli Abruzzi, viene identificata con destinazione in Zona F, Sottozona F6 – Attrezzature Balneari. Successivamente con l'istituzione della Riserva naturale guidata "Borsacchio" - L.R. 6/2005, Art. 69 – (Istituzione della Riserva naturale guidata "Borsacchio" nel Comune di Roseto degli Abruzzi - TE), l'arenile che va dal torrente "Borsacchio" fino alla foce del fiume "Tordino" veniva inserito all'interno della riserva. Nel 2010 veniva approvato il PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA. Nel Piano Acustico approvato, l'arenile del Comune di Roseto, veniva suddiviso in due differenti classificazioni, dal fiume "Vomano" al torrente "Borsacchio" con DOPPIA ZONIZZAZIONE a seconda del periodo dell'anno (CLASSE ACUSTICA IV per il periodo estivo e CLASSE ACUSTICA III per il periodo invernale), mentre per l'arenile ricadente all'interno della Riserva naturale guidata "Borsacchio" in CLASSE ACUSTICA I – Aree particolarmente protette.

Nel 2012, con L.R. n. 29 del 26/26/2012, è stata rimodulata la perimetrazione della Riserva naturale guidata "Borsacchio" escludendo dalla riserva regionale le aree precedentemente contenute dell'arenile di Cologna Spiaggia da Villino Rossi al Fiume Tordino (a nord) e dell'arenile

di Roseto capoluogo dalla foce del torrente Borsacchio fino alla pineta di Villa Mazzarosa (a sud), rimanendo all'interno della Riserva del Borsacchio l'arenile che va dalla pineta di Villa Mazzarosa (a nord del Torrente Borsacchio) fino al pennello frangiflutti posto a sud della zona denominata Villino Rossi. Ad oggi pertanto la costa interessata dal Piano Demaniale Marittimo Comunale, ad esclusione della Riserva del Borsacchio, mantiene una differente CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (ricadendo in due differenti UTR): dal fiume "Vomano" alla pineta di Villa Mazzarosa a sud della "Riserva del Borsacchio" con DOPPIA ZONIZZAZIONE (CLASSE ACUSTICA IV per il periodo estivo e CLASSE ACUSTICA III per il periodo invernale), mentre l'arenile di Cologna Spiaggia da Villino Rossi al Fiume Tordino, in CLASSE ACUSTICA I – Aree particolarmente protette (come per la fascia costiera della Riserva del Borsacchio). Tra l'area ricompresa in classe acustica I e quelle ricomprese in classe acustica III e IV, avendo limiti che differiscono per più di 5 dBA, dovranno essere rispettati gli adempimenti previsti dal paragrafo 3 e 4 del Piano Acustico. In relazione alla loro potenziale problematicità, tali situazioni dovranno essere oggetto di monitoraggi acustici periodici in quanto la modifica alle fonti di rumore nell'area di classe maggiore potrebbe provocare un superamento dei limiti nella confinante area di classe minore. In caso di superamento di tali limiti si procederà alla predisposizione di un Piano di Risanamento Acustico.

Poiché per le aree interessate dalla PDMC non si ipotizzano variazioni delle classi acustiche previste nelle Unità Territoriali di Riferimento rispetto al Piano demaniale Comunale vigente, pur essendo soggette a differente zonizzazione acustica (con limiti comunque contenuti nelle classi di riferimento delle UTR previste nel Piano Acustico Comunale) ed adeguandosi ai limiti acustici delle zone in cui ricadono, le previsioni del nuovo piano demaniale comunale, sono conformi al piano di zonizzazione acustica comunale.

Sono considerati compatibili con la Classificazione Acustica solo quegli usi e quelle attività che non sono in contrasto con le definizioni delle classi acustiche esistenti. Nel caso in cui vengano proposti interventi, usi e attività, determinanti incrementi dei valori limite in deroga alle classi acustiche di appartenenza, dovranno essere predisposti tutti gli adempimenti, le verifiche e procedure previsti dal Piano Acustico Comunale.

CLASSE I - aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.;

CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali e assenza di attività industriali e artigianali;

CLASSE III - aree tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici;

CLASSE IV - aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie;

CLASSE V - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni;

CLASSE VI - aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi. Il D.P.C.M. 14/11/1997 fissa per ciascuna classe, i limiti massimi di esposizione al rumore all'interno di ogni zona territoriale, indicando come indicatore il livello continuo equivalente di pressione ponderato "A" espresso in dB(A) ed associando ad ogni zona quattro coppie di valori limite, uno per il periodo di riferimento diurno (dalle ore 6.00 alle ore 22.00) ed uno per quello notturno (dalle ore 22.00 alle ore 6.00).

Due coppie dei valori limite sono:

- Valori limite di emissione;
- Valori limite di immissione (suddivisi in assoluti e differenziali).

Le altre due coppie, relative alla pianificazione delle azioni di risanamento, sono:

- Valori di attenzione;
- Valori di qualità.

Obiettivi del Piano di Classificazione Acustica comunale
Tutela della salute e del benessere dei cittadini
Miglioramento della qualità dell'ambiente acustico
Integrazione tra pianificazione acustica e pianificazione comunale
Tutela delle aree di valore ambientale e paesaggistico

6 | La costruzione del Piano

6.1 Obiettivi iniziali dell'Autorità proponente

La presente "Variante" al P.D.C. vigente, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 23 del 05/06/2014, si rende necessaria per effettuare le opportune verifiche rispetto alla normativa vigente ed apportare le necessarie modifiche per l'adeguamento del Piano Demaniale Comunale al P.D.M. Regionale (come modificato con D.C.R. 20/4 del 24.02.2015).

Nel contempo, nella revisione generale del P.D.C. vigente, da effettuarsi ai sensi dell'art. 7, comma 9, del P.D.M. Regionale (come modificato con D.C.R. 20/4 del 24.02.2015), vengono apportate delle variazioni e rettifiche al vigente P.D.C., anche per adeguarlo alle sopravvenute esigenze collettive, verificatesi nel corso dell'attuazione del piano.

Tali variazioni consisteranno sostanzialmente in modifiche della consistenza delle concessioni, eventuali traslazioni di concessioni dai siti in cui erano state inserite nel P.D.C. vigente in altre zone e inserimenti di nuove concessioni laddove considerate necessarie per soddisfare esigenze collettive sopravvenute, con propedeutica verifica del comma 1, dell'art.5 del nuovo P.D.M. Regionale (come modificato con D.C.R. 20/4 del 24.02.2015), riequilibrando per quanto possibile il rapporto nei vari Ambiti tra spiagge in concessione e spiagge libere.

La variante è finalizzata principalmente a dare concreta attuazione alle previsioni del Piano Demaniale Marittimo della Regione Abruzzo, approvato con il Verbale del Consiglio Regionale n. 20/4 pubblicato sul BURA Ordinario n. 13 del 15/04/2015.

A ciò si è aggiunta la necessità di aggiornamento degli elaborati cartografici del Piano, sia per la nuova conformazione della linea di battigia che nel corso degli anni ha subito delle modifiche di consistente entità a causa del fenomeno di erosione della costa, sia per l'accoglimento di nuove esigenze che l'Amministrazione ha voluto introdurre nello strumento urbanistico al fine di consentire la migliore fruizione della spiaggia da parte dell'utenza e l'ottimizzazione degli investimenti nelle strutture complementari all'attività di impresa, nel rispetto dei valori imprescindibili di tutela ecologica e di sviluppo sostenibile della costa.

Infine è stata riordinata la normativa tecnica di Piano sia per quanto concerne il recepimento delle novelle normative introdotte dallo strumento urbanistico sovraordinato, sia per fornire un quadro di lettura più razionale e organico. Le modifiche apportate dal progetto di variante si articolano in una ricognizione dello stato di fatto in merito alla evoluzione del quadro normativo di riferimento (iter di approvazione dei piani comunale e regionale), agli ambiti omogenei previsti, alla zonizzazione e ai rapporti dimensionali tra la porzione di spiaggia occupata dalle concessioni e quella di spiaggia libera, nelle scelte progettuali adottate nel progetto di variante, gli obiettivi che si intendono conseguire e la loro applicazione al Piano e nel dettaglio le modifiche apportate agli elaborati progettuali cartografici e non.

L'adeguamento del Piano Demaniale Comunale al P.D.M. Regionale ed alle sopravvenute esigenze collettive, verificatesi nel corso dell'attuazione del piano, l'inserimento di nuovi elementi qualificanti il progetto del waterfront rosetano e l'offerta turistica cittadina, la modifica della consistenza, posizione e numero delle concessioni, mantenendo la coerenza di tali obiettivi del nuovo Piano Demaniale Marittimo Comunale, alle indicazioni, analisi e prescrizioni contenuti nel Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica del PDM regionale, attraverso l'introduzione degli accorgimenti considerati e prescritti nel documento, sono gli obiettivi che verranno perseguiti nella formazione della pianificazione comunale.

Il progetto di variante conferma l'impostazione e la vocazione del Piano Demaniale Marittimo Comunale vigente, il quale è già improntato su obiettivi generali ben definiti e conformi a quelli del P.D.M. della Regione Abruzzo.

Detti obiettivi riguardano essenzialmente la riqualificazione delle aree demaniali marittime sotto il profilo ambientale, la disciplina dell'uso del demanio a fini turistico - ricreativi secondo un modello di sviluppo sostenibile, la totale fruibilità della spiaggia da parte dell'utenza con particolare attenzione ai soggetti disabili, l'ottimizzazione delle iniziative imprenditoriali e la creazione di nuovi insediamenti adeguati alle esigenze di qualità del turismo.

Trattasi pertanto di una variante non a carattere sostanziale, bensì finalizzata a dare pieno compimento ad un percorso pianificatorio finalizzato allo sviluppo di un nuovo modello di gestione di un ambito territoriale strategico per il Comune, quale è il litorale.

Nello specifico, le modifiche e le integrazioni apportate hanno riguardato i seguenti aspetti:

- a) modifiche di carattere normativo per il recepimento delle nuove disposizioni emanate a seguito della variante al Piano Demaniale Marittimo regionale di cui al Verbale del Consiglio Regionale n. 20/4 pubblicato sul BURA Ordinario n. 13 del 15/04/2015;
- b) aggiornamento degli elaborati di progetto (Tavole 8A-8B-8C-8D-8E-8F) alla nuova conformazione della linea di battigia, che nel corso degli anni ha subito delle modifiche di consistente entità a causa del fenomeno di erosione della costa;
- c) rimodulazione di alcune previsioni di zonizzazione, al fine di conseguire un assetto più omogeneo del litorale sotto il profilo turistico-ricreativo e a vantaggio degli ambiti meno sviluppati e di quelli da riqualificare.

Gli obiettivi generali, individuati già in fase di Scoping, sono stati:

- OG1 | Recupero e tutela ambientale e sviluppo ecosostenibile nell'uso del demanio marittimo
- OG2 | Possibilità di garantire agli operatori turistici l'ottimizzazione degli investimenti nelle strutture complementari dell'attività di impresa
- OG3 | Favorire lo sviluppo delle aree demaniali marittime nel rispetto del patrimonio naturale e degli equilibri territoriali e socio-economici

- OG4 | Salvaguardare le zone costiere di pregio ambientale naturalistico e le aree oggetto di insediamento di fauna e flora protette
- OG5 | Garantire l'offerta di strutture e servizi di qualità per il turismo balneare e ricettivo nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale
- OG6 | Favorire una gestione integrata dell'area costiera
- OG7 | Tutelare l'uso delle aree demaniali con prestazioni di servizi essenziali alle fasce sociali deboli

Pertanto la coerenza delle scelte progettuali con le considerazioni della valutazione effettuata per il piano regionale portano la pianificazione in oggetto ad un livello di impatto sull'ambiente molto limitato.

Infatti, le scelte progettuali sopra riportate, contenute nel nuovo piano demaniale marittimo comunale, sono conformi agli obiettivi "generalì"/finalità del PDM della Regione Abruzzo ed agli obiettivi "specifici"/"azioni" estrapolati dall'articolato delle Norme attuative del PDM (di cui vengono considerati e analizzati solo gli articoli contenenti precetti puntuali e concreti - alcuni commi degli articoli 5, 7 e 12) incluse e analizzate nell'INQUADRAMENTO DEL CONTESTO GENERALE DEL PDM (capitolo 4) del Rapporto Ambientale (e nella Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale) della Valutazione Ambientale Strategica del PDM regionale.

6.2 Esiti delle forme partecipative

Nel contesto italiano bisogna evidenziare una scarsa abitudine a considerare le attività partecipative fondamentali nel processo di pianificazione e valutazione dei piani urbanistici, enfatizzate da una mancanza in termini normativi e regolamentari, dovuta spesso ad un semplice recepimento formale finalizzato ad adempiere al dettato normativo sovraordinato. Ciò nonostante si è tentato in maniera sperimentale a differenziare e programmare, come sopra riportato, le diverse forme partecipative. Si sono svolti e si svolgeranno come riportato nella tabella del paragrafo 2.5 una serie di incontri informativi con la cittadinanza, le associazioni attive sul territorio e gli esponenti politici, durante la fase redazionale dello strumento urbanistico, finalizzati a dare comunicazioni dell'avvio del processo pianificatorio e valutativo, a presentare una bozza preliminare di piano nonché successivamente l'illustrazione delle scelte proposte.

Rispetto ai tempi delle forme partecipative essi non hanno una scaletta predefinita ma sono fissati in merito alle esigenze del momento. Per quanto finora avvenuto possiamo sintetizzarli nei seguenti momenti:

- *Informazione/comunicazione*: rispetto a questa forma partecipativa bisogna distinguere tra le giornate informative relative alla redazione dello strumento urbanistico e del rapporto preliminare / ambientale (finalizzate alla condivisione delle scelte con la parte politica, la parte

tecnica e la cittadinanza avvenute nelle giornate del 16 gennaio 2025, 31 luglio 2025 e 15 settembre 2025) e quelle relative alla procedura di VAS (giornata di presentazione del Rapporto Ambientale e quelle di presentazione dei rapporti di monitoraggio).

- *Consultazione/ascolto*: invio del Rapporto Preliminare Ambientale (10 gennaio 2025) ai Soggetti con Competenza Ambientale. A questo seguiranno l'invito alla conferenza di servizi dopo le osservazioni al Rapporto Ambientale e la pubblicazione dei rapporti del monitoraggio in fase di gestione del piano.
- *Collaborazione/coinvolgimento attivo*: incontri istituzionali e non con la Capitaneria di porto.

Rispetto alla fase di Consultazione, le autorità che in maniera formale hanno dato un contributo, provvedendo all'integrazione del documento di Scoping, sono²:

- **Regione Abruzzo - Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali, Servizio Valutazioni Ambientali**, del 10.02.2025. Nel contributo si forniscono indicazioni per implementare il rapporto ambientale, soprattutto in riferimento agli aspetti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione senza l'attuazione del piano, nonché alla necessità di evidenziare in che modo il piano contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità della SNSvS e SRSvS. Infine indicano di valutare la coerenza dello strumento anche con il Piano d'azione costiero.
- **Regione Abruzzo - Dipartimento Territorio Ambiente, Servizio gestione e qualità delle acque**, del 11.02.2025. In tale parere viene evidenziata l'assenza della valutazione del piano tutela delle acque, vengono formulate osservazioni in merito alla scelta di indicatori da utilizzare nella fase di monitoraggio, vengono indicati i riferimenti ai dati di monitoraggio e classificazione dei corpi idrici aggiornati.
- **Arta Abruzzo**, del 11/08/2021. L'ente riallega, confermandone i contenuti quanto espresso nella precedente consultazione del 2021. Nel parere vengono effettuate considerazioni in merito a valutazioni e precisazioni sul Piano di classificazione acustica, all'assenza di una valutazione di coerenza tra i piani gerarchicamente sovraordinati e il piano oggetto di valutazione e vengono evidenziati alcuni aspetti che dovrebbero essere approfonditi ed esplicitati maggiormente.

Sono state prese in esame tutte le considerazioni pervenute, sono stati riportati sia il Piano di difesa della costa e il Piano di tutela delle acque, sono stati presi in considerazione gli indicatori suggeriti sull'aspetto acqua, è stato esplicitato l'impatto e la risoluzione dell'adiacenza di zone diverse nel piano di classificazione acustica.

Successivamente all'adozione del piano, è stata avviata la fase di consultazione ex art. 14 D.lgs. 152/2006 con pubblicazione e trasmissione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica,

² Si riportano in allegato i contributi pervenuti

mediante conferenza dei servizi ai sensi dell'art. 14, comma 2, della Legge n. 241/1990, in forma semplificata e in modalità asincrona ai sensi dell'art.14 bis della medesima legge, coinvolgendo i seguenti soggetti competenti in materia ambientale:

- *Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di L'Aquila e Teramo*
- *Regione Abruzzo - Servizio Valutazioni Ambientali*
- *Regione Abruzzo - Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio*
- *Regione Abruzzo - Servizio Gestione e Qualità delle Acque*
- *Regione Abruzzo - Servizio Genio Civile - Teramo*
- *Regione Abruzzo - Servizio Foreste e Parchi*
- *Provincia di Teramo - Servizio Pianificazione Territorio, Urbanistica, Piste Ciclo-pedonali*
- *ARPA Abruzzo - VIA, VAS, IPPC: valutazioni ambientali integrate*
- *A.S.L. di Teramo - Dipartimento di Prevenzione*
- *ERSI Abruzzo – Ambito Teramano*

nonché alle Associazioni di Protezione Ambientale, Organizzazioni Professionali Agricole Riconosciute ed Operanti a Livello Locale, Associazioni di categoria: commercio, industria e turismo, cittadinanza (c/o Avviso all'Albo Pretorio);

e, p.c. alla Regione Abruzzo – Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio – Ufficio Demanio Marittimo.

Le osservazioni pervenute sono state analizzate e vagliata dall'amministrazione che ha deciso di modificare l'articolato delle NTA in accoglimento delle osservazioni pervenute.

Di seguito viene effettuata la verifica di coerenza esterna e valutate le alternative contemplando anche l'alternativa 0.

6.3 Valutazione di coerenza esterna

Come definito dall'approccio metodologico adottato, in questa sezione del lavoro si compiono verifiche in ordine alla coerenza delle politiche generali di piano rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale.

L'analisi di coerenza accompagna lo svolgimento dell'intero processo di valutazione ambientale, ma assume un rilievo decisivo in due particolari circostanze:

- nel consolidamento degli obiettivi generali, dove l'analisi di coerenza esterna verifica che gli obiettivi generali del Piano siano coerenti con i criteri di sostenibilità ambientale sovraordinati del quadro programmatico nel quale lo stesso si inserisce;

- nel consolidamento delle alternative di Piano, dove l'analisi di coerenza interna è volta ad assicurare la coerenza tra obiettivi (ambientali) specifici del Piano in esame e le azioni/determinazioni proposte per conseguirli.

La verifica di coerenza esterna è finalizzata dunque a verificare la compatibilità e la congruenza del sistema di politiche di Piano rispetto al quadro di riferimento normativo e programmatico in essere con riferimento agli aspetti ambientali.

In virtù del fatto che la congruità formale (relativamente agli elementi di coerenza normativa) delle scelte assunte dal piano è unicamente di responsabilità degli organi deliberanti, in questa sede si procede alla verifica di coerenza del Piano rispetto al riferimento pianificatorio in materia ambientale direttamente sovraordinato esaminato nei paragrafi precedenti.

La verifica di coerenza esterna si avvale di una matrice di valutazione che pone a confronto gli obiettivi e strategie del Piano Demaniale Comunale con gli obiettivi di sostenibilità ambientale tratti dalla strumentazione sovraordinata e di settore, articolandosi in quattro tipologie di giudizio rispetto al grado di coerenza tra obiettivi di Piano e gli obiettivi generali della pianificazione sovra-ordinata.

In tale matrice la simbologia utilizzata è stata la seguente:

- **piena coerenza,**
quando si riscontra una sostanziale coerenza tra obiettivi di Piano e obiettivi ambientali
- **coerenza potenziale, incerta e/o parziale,**
quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori
- **incoerenza,**
quando si riscontra non coerenza
- **non pertinente,**
quando un certo obiettivo o strategia si ritiene non possa considerarsi pertinente e/o nello spazio di azione dei contenuti del Piano o tematicamente non attinente al criterio di sostenibilità.

La scelta di questo criterio di rappresentazione dei diversi gradi di coerenza garantisce l'immediatezza della valutazione complessiva circa l'insieme degli indirizzi di Piano, fondamentale per una condivisione dei risultati ed un confronto con i diversi soggetti coinvolti nel processo di VAS.

Dalla analisi della seguente matrice è possibile ricavare una serie di considerazioni relativamente alla rispondenza degli obiettivi generali di Piano nell'assunzione dei principi di sostenibilità ambientale definiti a livello sovralocale.

In linea generale, si osserva come gli orientamenti di Piano presentino una complessiva coerenza con gli obiettivi di carattere ambientale di riferimento.

Nel merito dalla valutazione di come si articola la coerenza esterna, è da segnalare una positiva coerenza degli obiettivi di Piano con gli assunti del Piano Demaniale Regionale.

Sono da segnalare i numerosi casi in cui gli obiettivi di Piano non permettano di esprimere un giudizio di valutazione in merito alla loro incidenza sui criteri di sostenibilità; questo fatto è dovuto, da un lato, alla inevitabile impossibilità da parte dei criteri tracciati a scala regionale e provinciale di cogliere le emergenze specifiche per le singole realtà comunali, dall'altro, alla pluralità di modi attraverso cui gli obiettivi stessi potranno essere sostanzati nella fase di definizione delle azioni di Piano.

La valutazione effettuata restituisce una connotazione positiva circa la sostenibilità degli obiettivi generali e degli orientamenti da cui muove il Piano in relazione alla coerenza con lo scenario programmatico sovraordinato. Di seguito si riporta l'allegato 2 – valutazione di coerenza esterna.

6.4 Valutazione degli scenari alternativi di piano

Il percorso di definizione del Piano, iniziato nel 2021 è stato espressione da un lato dalla necessità di aggiornare la pianificazione comunale al dettato regionale dall'altro della volontà degli amministratori. Il contesto ambientale, da semplice supporto territoriale per gli interventi umani, può diventare un sistema in cui coesistono elementi antropici e componenti fisico-naturali da armonizzare. Le tecniche della valutazione ambientale sono gli strumenti utilizzati per comprendere gli effetti ambientali causati dall'uomo indicando soluzioni di adattamento.

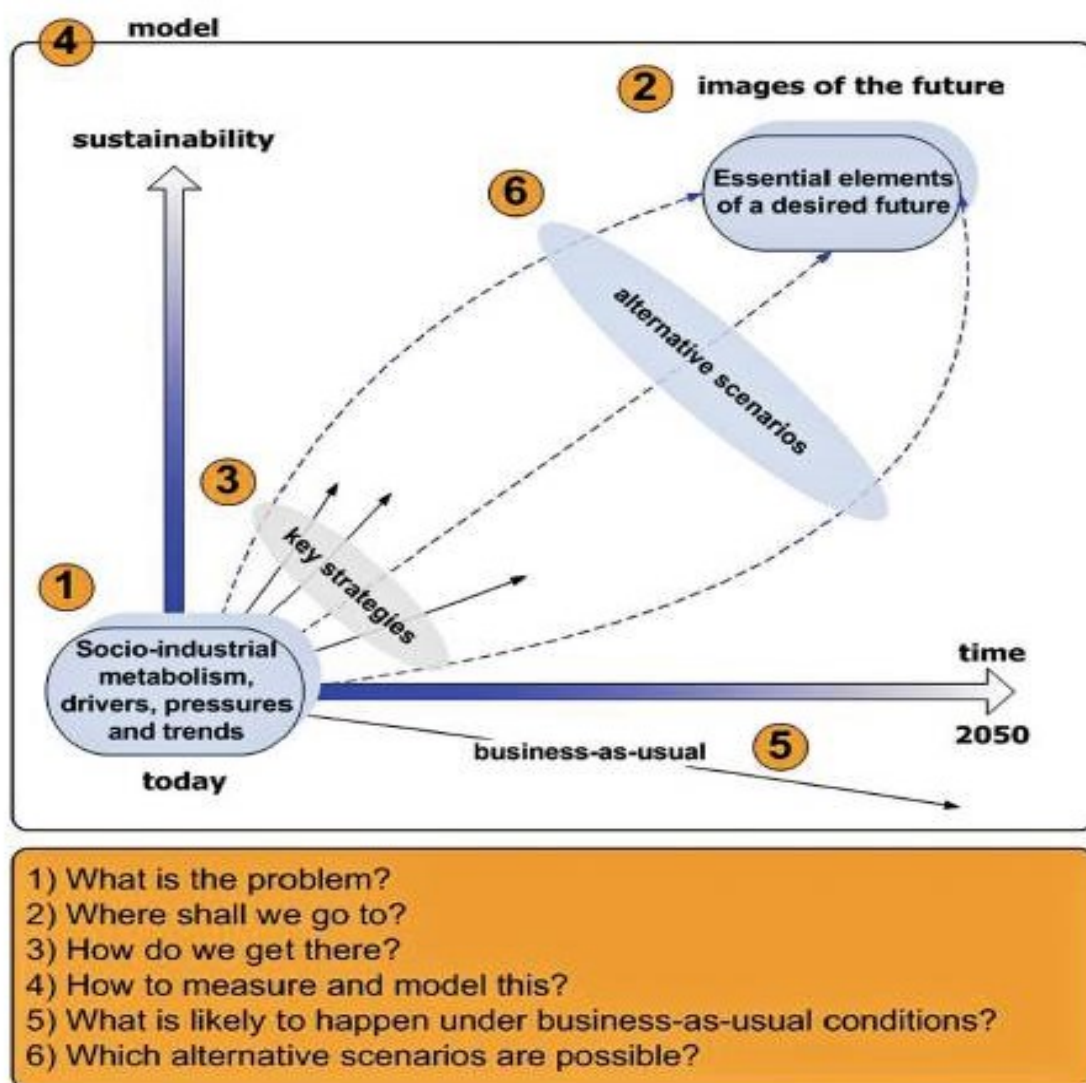
Nelle valutazioni ambientali le previsioni, le analisi di scenario ambientale, la costruzione di alternative di sviluppo, e le altre analisi sugli eventi futuri, sono fondamentali per prendere decisioni consapevoli in materia di sviluppo sostenibile.

La direttiva europea sulla VAS non parla esplicitamente di scenari ma fa riferimento invece alle alternative. Pur essendo ormai consolidata l'opinione che senza una analisi di scenario è difficile riuscire a definire le alternative, spesso i due strumenti sono confusi o considerati interscambiabili. Lo scenario è uno strumento che esplora il contesto in cui agisce il piano, ne individua le linee principali di trasformazione nel tempo e aiuta i pianificatori e i decisori nella formulazione degli obiettivi da perseguire: l'analisi di scenario si colloca quindi nella fase di definizione degli obiettivi.

Le alternative di Piano o di programma sono invece *“costituite da insiemi diversi di azioni, misure, provvedimenti normativi, ecc...”* (Enplan, 2004) che dovrebbero realizzare gli obiettivi di piano definiti proprio con il supporto delle analisi di scenario; esse pertanto si collocano nella fase di

selezione e valutazione delle linee di azione del piano, nella scelta delle azioni, delle misure e delle norme di piano.

Ciascuna alternativa è costituita, quindi, da un insieme di azioni, misure, norme che caratterizzano un percorso per giungere ad attuare gli obiettivi specifici del piano e dovrebbe essere definita a partire da un approccio di tipo concertativo e partecipativo. Lo scopo è quello di individuare le azioni più atte a realizzare gli obiettivi di piano. La costruzione delle alternative deve presupporre una selezione a priori di azioni i cui effetti non devono determinare reciproci condizionamenti negativi garantendo in tal senso una coerenza interna alla linea di azione.



Fonte: FORESCENE framework, 2009

Lo scenario, inteso come visione plausibile di un contesto complesso descritto attraverso un insieme di eventi emergenti, serve ad orientare le nostre scelte rispetto a tali eventi e per identificare obiettivi verso cui dirigerci. La scelta finale è data dall'analisi delle alternative intese come eventi emergenti e azioni future che un pianificatore o un progettista possono modificare attraverso un piano o un programma. Pertanto le alternative sono di fatto un tipico momento

pianificatorio-progettuale, costruite su scenari di riferimento più generali. La valutazione delle alternative è a sua volta una operazione complessa che comprende una analisi degli impatti, una gerarchia di importanza stabilita con modalità partecipative tra stakeholder, una valutazione di sostenibilità e di fattibilità. Ciò evidenzia quanto sia importante che scenari e alternative abbiano gli stessi orizzonti temporali. Un piano dovrebbe infatti agire ed esplicarsi in un contesto che si colloca entro i limiti posti dal proprio scenario.

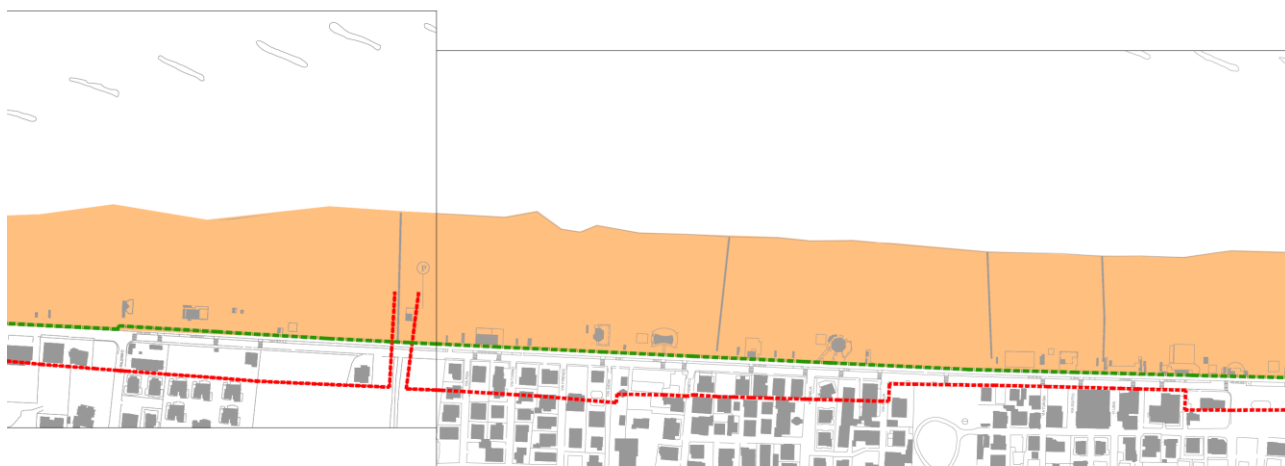
L'orizzonte temporale di riferimento per un Piano (e di conseguenza per la VAS), sarebbe pari a 10 anni. Rispetto a tale orizzonte che possono essere costruiti gli scenari di riferimento. In realtà ai fini di una valutazione strategica, che deve verificare gli effetti delle scelte e possibili indirizzi aggiuntivi di azione, è importante poter considerare anche orizzonti temporali successivi.

In considerazione di quanto finora riportato, si sono individuati degli scenari per il territorio del Comune di Roseto degli Abruzzi la cui possibilità di verifica è stata costruita sulle indagini di settore e sull'andamento storico di sviluppo del Comune. Tale scelta è stata dettata dalla necessità di costruire scenari plausibili (poiché non ha senso esaminare situazioni impossibili) e finalizzati (poiché deve supportare il processo decisionale). Le informazioni tratte dagli scenari si focalizzano soprattutto sulle condizioni ambientali, sui fattori di cambiamento socio economico e sono state definite e selezionate per essere comunicabili ad un pubblico ampio.

Gli scenari ipotizzati sono scaturiti dalle analisi di contesto e di settore, che di fatto hanno contribuito alla costruzione della base della conoscenza condivisa, e dalle analisi cartografiche che attraverso l'utilizzo di metodi di valutazione integrata quali la sovrapposizione di carte, hanno fornito una chiave di lettura per l'identificazione e valutazione delle relazioni di impatto dei fattori fisici, sociali ed economici che condizionano il sistema ambientale. Tale metodo ha lo scopo, infatti, di effettuare valutazioni preliminari del piano attraverso la sovrapposizione di carte tematiche di analisi e successive valutazioni (carte di sintesi e carte interpretative) che fanno emergere le informazioni che interessano. La restituzione su mappe sintetiche dei fattori suscettibili di impatti consente di determinare la distribuzione spaziale ed i livelli di intensità degli impatti e di valutare il grado di compatibilità dello sviluppo proposto con lo stato di conservazione delle risorse, la loro sensibilità e vulnerabilità, e gli usi attuali e potenziali, ovvero l'attitudine dell'ambiente ai diversi usi.

Una prima analisi cartografica è stata fatta partendo dalla elaborazione di una carta è stata effettuata una sovrapposizione tra la nuova linea demaniale e la precedente insieme al perimetro individuato dal Piano Regolatore come attrezzature balneari per far rileggere l'evoluzione dello specifico territorio rispetto all'elaborazioni datate³.

³ Tav. 2.a del Piano



Fonte: estratto tavola sovrapposizione linee demaniali e perimetro F6 di P.R.G.

Il passaggio successivo è stato quello di osservare il progetto di suolo del vigente Piano con la pianificazione regionale di riferimento. Ciò ha permesso di definire gli scenari ipotizzabili, intesi come strumenti per l'esplorazione di possibili assetti futuri in funzione dello stato di alcune variabili chiave. La costruzione di scenari non è focalizzata sul produrre pronostici o previsioni ma piuttosto sul descrivere immagini del futuro che sfidano i postulati del presente e ampliano le prospettive (Duinker and Greig, 2007). Questi possono essere così definiti:

I – Scenario 1: BAU - *business as usual*⁴

Lo Scenario uno misura le proposte di sviluppo urbanistico che derivano dalla sommatoria della capacità residua del Piano vigente e dal recepimento *tout court* del Piano regionale. L'analisi di contesto rappresenta lo scenario di partenza per l'analisi dell'evoluzione dell'ambiente. Questo scenario è la simulazione di uno dei possibili sviluppi urbanistici, in cui ci si focalizza soprattutto sul recepimento pressoché normativo. Un dato che apre ad una specifica riflessione sul tema, in riferimento soprattutto, alle mutate condizioni socio-economiche e al cambiamento della struttura morfologica dell'area.

Tale scenario non presuppone alcun apporto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, recupero, valorizzazione e riqualificazione urbana. Anzi si rischierebbe, di rendere inapplicabili le trasformazioni previste dal piano vigente in quanto in contrapposizione con il piano demaniale regionale. Di conseguenza le trasformazioni del territorio avverrebbero solo attraverso interventi puntuali – si specifica che il piano vigente ha in sé ancora una capacità insediativa di 21 nuove concessioni - anche che possano rispondere alle attuali esigenze, ma che non possono tener conto degli impatti complessi sull'ambiente. Questa variazione per porzioni limitate di territorio porterebbe anche ad una non coerente gestione del territorio.

⁴ lo scenario di un futuro in cui le tendenze in atto proseguono senza l'intervento di elementi di "disturbo". Per Enplan (2004) uno scenario di riferimento è "un esercizio di previsione finalizzato a stimare l'evoluzione nel tempo del contesto socio-economico, territoriale e ambientale su cui il piano agisce, in assenza delle azioni previste dal piano stesso".

II – Scenario due

Lo scenario è l'ipotesi in cui senza sconvolgere la struttura urbana storica dell'insediamento si apportano le modifiche di carattere normativo, si aggiorna l'effettivo perimetro oggetto di piano, nonché le trasformazioni di carattere naturale ed antropico avvenute, e si rimodulano alcune previsioni al fine di conseguire un assetto più rispondente alle esigenze attuali del territorio sotto il profilo turistico-ricreativo a vantaggio degli ambiti meno sviluppati e di quelli da riqualificare.

L'ipotesi in cui partendo dal rispetto dell'ambiente (attraverso le indicazioni pervenute dagli studi di settore) e del dettato normativo sovra-ordinato (PDMR), si cerca di pianificare il territorio attraverso la condivisione da parte di tutti i soggetti interessati (istituzionali e non) della valutazione dello stesso.

Gli scenari divengono lo strumento dal quale partire per definire le alternative di piano e al quale fare riferimento in tutto il processo di valutazione ambientale.

6.5 Obiettivi della Variante al Piano Demaniale comunale

Attraverso l'esame della coerenza esterna degli obiettivi generali, la verifica della fattibilità rispetto alle componenti ambientali esaminate e l'analisi degli scenari ipotizzati, gli obiettivi sono stati declinati per affrontare le principali questioni territoriali ed urbane, in:

Ob.01 | Riqualificare e valorizzare i tratti di litorale meno sviluppati, migliorandone la fruibilità e l'integrazione con il contesto urbano e naturale.

Ob.02 | Potenziare l'offerta turistico-ricettiva e favorire la destagionalizzazione, promuovendo un turismo sostenibile e diffuso durante tutto l'anno.

Ob.03 | Garantire un'accessibilità pienamente inclusiva alle spiagge, attraverso l'eliminazione delle barriere architettoniche e l'adozione di soluzioni universali.

Ob.04 | Tutelare e valorizzare le aree costiere di elevato pregio ambientale e naturalistico, salvaguardando gli habitat di flora e fauna protette.

Ob.05 | Diversificare gli usi del demanio marittimo, promuovendo funzioni compatibili e integrate tra attività ricreative, sociali, culturali e ambientali.

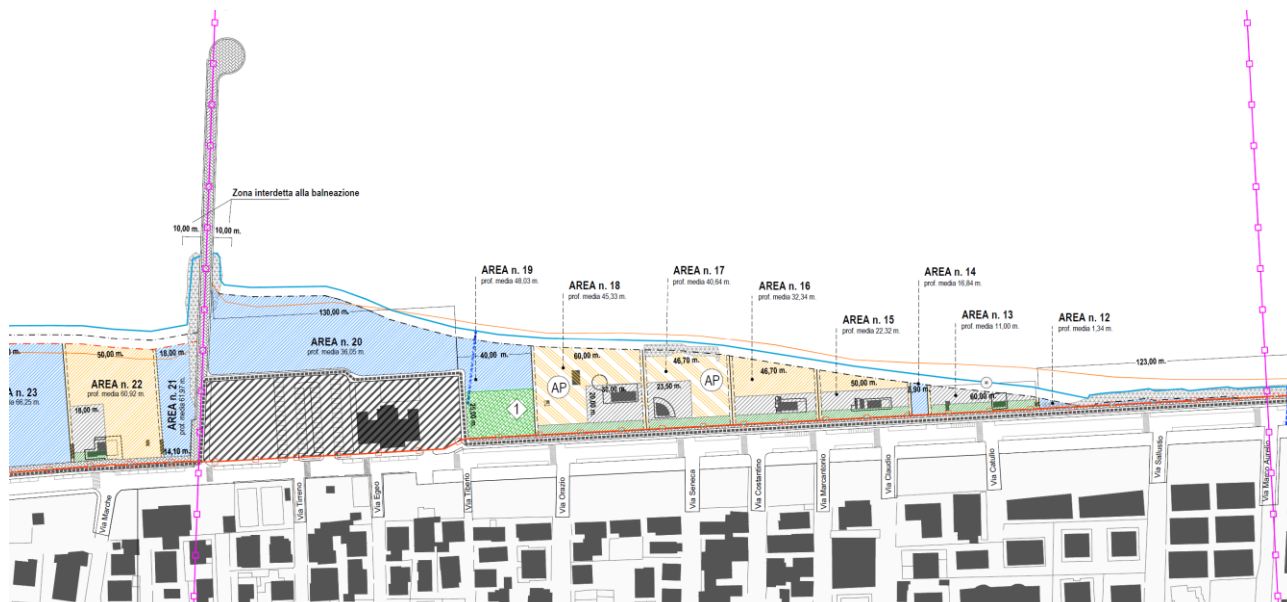
Ob.06 | Introdurre servizi essenziali rivolti alle fasce sociali più deboli, favorendo l'inclusione e l'accesso equo alle risorse del litorale.

Ob.07 | Recuperare e rafforzare il rapporto identitario e funzionale tra la città e il mare, attraverso interventi di ricucitura urbana e paesaggistica.

Ob.08 | Promuovere l'impiego di materiali ecocompatibili e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili in tutti gli interventi previsti.

Ob.09 | Garantire la reversibilità degli interventi mediante l'uso di strutture e sistemi costruttivi facilmente amovibili e a basso impatto ambientale.

Ob.10 | Ridurre l'impatto visivo e volumetrico delle costruzioni sul fronte mare, eliminando le barriere visive e valorizzando gli spazi aperti e le principali visuali panoramiche.



Stralcio tav. 8A - progetto Ambiti A-B

Sono state individuate delle azioni che devono essere correlate a uno o più obiettivi. Tali azioni devono fare riferimento ad interventi o misure, devono essere circostanziate, indicare le aree di attuazione e/o la tipologia di opere che verranno attuate. Esse saranno poi associate ad indicatori quantitativi e di attuazione.

Az.01	Attuare interventi pubblici di riqualificazione paesaggistica, rinaturalizzazione e rimozione di manufatti fatiscenti
Az.02	Progettare nuove opere di urbanizzazione sostenibili (percorsi ciclabili, pedonali, arredo urbano, verde attrezzato) secondo stralci organici
Az.03	Incentivare l'uso di impianti mobili e strutture leggere per aree di bassa valenza turistica
Az.04	Promuovere la diversificazione tipologica delle concessioni (balneari, ricettive, sportive, culturali)
Az.05	Consentire l'utilizzo stagionale esteso delle strutture autorizzate
Az.06	Favorire l'insediamento di servizi di ristorazione e attività ricreative a basso impatto
Az.07	Realizzare corridoi di libero e gratuito accesso al mare, conformi alla L. 104/1992
Az.08	Realizzare varchi e percorsi accessibili eliminando barriere architettoniche
Az.09	Adeguare le concessioni esistenti ai requisiti di accessibilità universale
Az.10	Affidare spiagge di pregio naturalistico ad associazioni ambientaliste per la cura e valorizzazione
Az.11	Vietare opere fisse riflettenti il moto ondoso e garantire la compatibilità ambientale dei manufatti
Az.12	Prevedere concessioni multifunzionali compatibili (balneari, culturali, sportive, sociali)

Az.13	Autorizzare attività temporanee di manifestazioni, spettacoli, eventi
Az.14	Prevedere aree attrezzate per servizi sociali, onlus, animali domestici, ecc.
Az.15	Attrezzare aree per uso gratuito da parte di persone con disabilità o basso reddito
Az.16	Promuovere affidamenti a cooperative e associazioni sociali per la gestione inclusiva
Az.17	Realizzare spiagge per animali domestici
Az.18	Riqualificare gli assi di collegamento urbano–mare
Az.19	Prevedere interventi di rimozione di barriere visive e ricucitura paesaggistica
Az.20	Promuovere percorsi ciclo-pedonali continui e arredo urbano integrato
Az.21	Impiego di materiali sostenibili e tecniche costruttive a basso impatto
Az.22	Installazione di impianti solari termici e fotovoltaici integrati nelle coperture
Az.23	Realizzazione di reti e infrastrutture ad autosufficienza energetica e idrica
Az.24	Utilizzo di strutture amovibili o facilmente rimovibili, in conformità all'art. 6
Az.25	Realizzazione di piscine e pavimentazioni "a secco" con tecniche di installazione temporanee
Az.26	Limitazione della barriera visiva a max 25–30% del fronte mare
Az.27	Regolamentazione di colori, finiture e materiali coerenti col paesaggio
Az.28	Divieto di recinzioni e obbligo di continuità visiva

Il piano pertanto sviluppa una strategia di riqualificazione che punta a:

- dare all'Ambito A una nuova vocazione turistica. Tale approccio si distingue dall'offerta turistica tipica del restante litorale, proponendo un focus specifico sulle attività sportive e ricreative all'aperto.
- realizzare due pontili galleggianti di passeggiate sul mare, che accrescono le possibilità di fruizione del lungomare e ne valorizzano la panoramicità.
- incrementare le spiagge libere e offrire nuove possibilità per il loro utilizzo, stimolando modalità alternative di fruizione più in linea con le attuali esigenze di residenti e turisti. A tal fine è stata prevista la creazione di spiagge libere "attrezzate," destinate a specifiche attività. In particolare, alcune di queste spiagge saranno attrezzate per lo sport, offrendo spazi dedicati alle attività fisiche all'aperto, rendendo così il lungomare un'area dinamica e multifunzionale. Altre spiagge, invece, saranno destinate agli animali d'affezione, consentendo a chi possiede animali domestici di godere della spiaggia in sicurezza e in aree dedicate.

Il Piano Demaniale Comunale vigente prevedeva complessivamente 21 nuove concessioni, così ripartite:

- n. 1 concessione per strutture fisse;
- n. 16 concessioni per sola balneazione;
- n. 1 concessione per associazioni;
- n. 3 concessioni per alaggi.

Si evidenzia che, delle 21 nuove concessioni previste, 9 non sono state assegnate (di cui 7 per sola balneazione, 1 per strutture fisse e 1 per associazioni).

Il nuovo progetto ha pertanto concentrato l'attenzione su tali spazi non assegnati, procedendo alla rimodulazione e ricollocazione delle relative concessioni in quelle aree del litorale che richiedono un maggior impulso allo sviluppo turistico-ricettivo, corrispondenti alle zone più marginali della città.

Parallelamente si è perseguito l'obiettivo di salvaguardare le spiagge libere presenti nelle aree più centrali del litorale. A tal fine, è stata eliminata una concessione esistente posta nella zona più centrale del litorale (stabilimento La Lucciola) in favore di una spiaggia libera.

Il progetto di variante prevede pertanto 7 nuove concessioni, così articolate:

- n. 2 concessioni per stabilimenti balneari (impianti fissi e mobili);
- n. 2 concessioni per servizi balneari (impianti mobili);
- n. 2 concessioni riservate ad enti del terzo settore;
- n. 1 concessione per alaggio a gestione pubblica.

Si precisa che, la concessione destinata ad alaggio rappresenta di fatto la presa d'atto di una situazione già esistente, in quanto l'alaggio pubblico è attualmente operativo e gestito dall'Amministrazione mediante ordinanza comunale rinnovata annualmente.

In conclusione, il bilancio complessivo del Piano risulta positivo sotto il profilo della pressione antropica, in quanto la variante introduce un numero inferiore di nuove concessioni rispetto alle previsioni originarie e migliora, al contempo, la distribuzione lungo il litorale delle spiagge libere e delle aree in concessione. Detto approccio ha consentito di perseguire un equilibrio ottimale tra l'obiettivo di potenziamento dell'offerta turistico-ricettiva e quello della tutela e conservazione delle spiagge libere.

7 | Esiti della valutazione

7.1 Alternative di Piano

Ogni scelta implica dei giudizi di valore e la presenza di diverse opzioni a disposizione comporta una decisione e, di conseguenza, il controllo degli effetti della decisione. Le opzioni di scelta principali, in una procedura di VAS, sono le alternative di sviluppo pianificate o programmate. Ai valutatori il compito di individuare e stimare gli effetti ambientali delle possibili alternative, ai decisori quello di selezionare l'alternativa migliore finale.

La scelta delle alternative, costituisce il momento più importante dell'intero procedimento di valutazione ambientale; è infatti, attraverso la valutazione delle alternative progettuali, che la VAS può assumere il ruolo di strumento strategico di supporto alle decisioni e costituire quindi un elemento di profonda innovazione del procedimento di formazione dei piani. Decidere significa scegliere un corso d'azione scartando possibili alternative. Il fenomeno della decisione può essere meglio afferrato se si fa riferimento al processo attraverso il quale viene prodotta, piuttosto che ad un atto finale che spesso riflette una sommatoria di scelte parziali. La ragione che sconsiglia di considerare l'atto della decisione come oggetto di analisi risiede dal fatto che la decisione finale può mancare.

Il tema delle alternative, nel corso degli anni, è stato costantemente presente ed affrontato, sia nei momenti di riflessione tra tecnici, sia nei momenti di dibattito e di confronto più o meno allargati alla partecipazione del pubblico.

Come noto, il Piano vigente, è un piano in buona parte compiuto la cui variante si è resa necessaria per l'adeguamento al piano regionale. Il tema è stato costantemente al centro di tutta la prima fase di formazione del piano. Certamente, quindi, la considerazione delle alternative nella costruzione del Piano è stata una attività che ha fortemente connotato tutto il percorso di definizione del piano, ma lo ha fatto in un modo "fluidico" che, attraverso il dibattito, ha consentito di far evolvere l'idea di piano dalle sue prime versioni a quella attuale.

Premesso quindi che il percorso di costruzione del piano ha visto un susseguirsi di alternative poste a confronto, il concetto di alternativa sarà concepito come distinzione fra uno scenario territoriale in assenza di nuovo piano (alternativa zero), in cui si rappresentano gli indirizzi del Piano vigente e i principali dispositivi di indirizzo e coordinamento territoriali esistenti ed operativi alla scala comunale, ed una alternativa, quella della proposta di Piano (alternativa uno), che propone un assetto organizzativo del territorio ed appositi dispositivi per la conoscenza/gestione e la valorizzazione dei processi, che nel territorio hanno un'implicazione diretta o indiretta sulla componenti ambientali, nonché per il monitoraggio dei processi in atto e conseguenti all'attuazione degli interventi.

Alternativa zero

Quest'alternativa, che propone la completa attuazione del vigente strumento, conferma quindi lo status di "diritto" determinato dagli strumenti attualmente vigenti.

Il Piano vigente, approvato nel 2014, è entrato quasi subito in contrasto con il Piano regionale approvato nel 2015 ed è quindi sorta subito la necessità di un suo adeguamento perché inevitabilmente la pianificazione per scenari a lungo termine è venuta meno.

L'alternativa zero può essere considerata come l'evoluzione probabile dello stato dell'ambiente, data dalla sommatoria dello "stato di fatto" a cui si aggiungono le previsioni del Piano che ad oggi non sono state attuate e di quelle in fase di attuazione, qualora non in contrasto con il Piano Regionale.

Alternativa uno

L'ipotesi in cui partendo dal rispetto dell'ambiente (attraverso le indicazioni pervenute dagli studi di settore) e del dettato normativo sovra-ordinato (PDMR), si cerca di pianificare il territorio attraverso la condivisione da parte di tutti i soggetti interessati (istituzionali e non) della valutazione dello stesso. Il piano si propone di rispondere alla problematica legata all'aggiornamento normativo ma anche di rendere coerente le sopravvenute esigenze territoriali, ambientali e socio economiche, attraverso una promozione delle aree meno sviluppate sotto il profilo turistico-ricettivo, l'introduzione di tratti di spiaggia libera in luogo di alcune concessioni non ancora assegnate, una maggiore accessibilità delle zone più attrattive. Inoltre, al fine di valorizzare la percezione visiva della costa, si prevedono delle aree di interconnessione tra il litorale e il sistema urbano della città. Dette aree, denominate Zone per attrezzature pubbliche, fungono da collegamento fra il mare e la città nonché da direttrici visive. Una sorta di "piazze a mare", che si propongono come varchi tra la spiaggia e l'infrastruttura urbana e che l'Amministrazione può utilizzare sia come spazi di libera fruizione, sia come aree per ospitare diverse funzioni e/o eventi (mercato ittico, manifestazioni itineranti, ecc.). Questa alternativa permette anche una maggiore concentrazione sulla salvaguardia delle spiagge libere presenti nella parte centrale del lungomare.

7.2 Analisi e Valutazione di coerenza interna

Partendo dall'analisi della coerenza esterna dalla quale è emersa la conformità tra gli obiettivi generali della Variante al Piano demaniale marittimo del Comune di Roseto degli Abruzzi e quelli della Pianificazione Sovraordinata, si è arrivati a questa fase della Valutazione Ambientale Strategica in cui vengono illustrate come le singole scelte di piano influenzano le condizioni di sostenibilità ambientale del territorio comunale e di conseguenza come l'esito di tale valutazione indirizzi le scelte di piano.

Sulla base di quanto detto poc'anzi, il passaggio successivo è stato quello della verifica della corrispondenza tra gli obiettivi di piano e le azioni proposte, attraverso l'analisi di coerenza interna. Per ottenere ciò è stata costruita una matrice qualitativa (con lo stesso *modus operandi* utilizzato per la matrice di coerenza esterna) in cui sono stati incrociati gli obiettivi specifici con le azioni.

Anche in tale matrice la simbologia utilizzata è stata la seguente:

- **piena coerenza,**
quando si riscontra una sostanziale coerenza tra obiettivi di Piano e obiettivi ambientali
- **coerenza potenziale, incerta e/o parziale,**
quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori
- **incoerenza,**
quando si riscontra non coerenza
- **non pertinente,**
quando un certo obiettivo o strategia si ritiene non possa considerarsi pertinente e/o nello spazio di azione dei contenuti del PRG o tematicamente non attinente al criterio di sostenibilità.

La scelta di questo criterio di rappresentazione dei diversi gradi di coerenza garantisce l'immediatezza della valutazione complessiva circa l'insieme degli indirizzi di Piano, fondamentale per una condivisione dei risultati ed un confronto con i diversi soggetti coinvolti nel processo di VAS. Di seguito si riporta l'allegato 4: Matrice di valutazione degli effetti delle azioni di Piano.

In questo caso specifico, il continuo approccio di comparazione con gli altri strumenti vigenti, con le tematiche ambientali e di verifica interna, con la conseguente ridefinizione ed integrazione step by step della progettualità e delle strategie di Piano, hanno determinato la scelta di considerare come alternativa di Piano l'Alternativa uno.

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva dell'alternativa scelta in cui, dalle analisi di coerenza, si integrano gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici e le azioni ad essi correlate.

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI STRATEGICI SNSvS correlati	AZIONI
Recupero e tutela ambientale e sviluppo ecosostenibile nell'uso del demanio marittimo	os.01 Riqualificare e valorizzare i tratti di litorale meno sviluppati, migliorandone la fruibilità e l'integrazione con il contesto urbano e naturale os.04 Tutelare e valorizzare le aree costiere di elevato pregio ambientale e naturalistico, salvaguardando gli habitat di flora e fauna protette os.08 Promuovere l'impiego di materiali ecocompatibili e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili in tutti gli interventi previsti os.09 Garantire la reversibilità degli interventi mediante l'uso di strutture e sistemi costruttivi facilmente amovibili e a basso impatto ambientale os.10 Ridurre l'impatto visivo e volumetrico delle costruzioni sul fronte mare, eliminando le barriere visive e valorizzando gli spazi aperti e le principali visuali panoramiche	Pianeta I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat Pianeta I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina Pianeta, II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero Pianeta, III.5 Custodire paesaggi e patrimonio culturale	Attuare interventi pubblici di riqualificazione paesaggistica, rinaturalizzazione e rimozione di manufatti fatiscenti. Progettare nuove opere di urbanizzazione sostenibili (percorsi ciclabili, pedonali, arredo urbano, verde attrezzato). Incentivare l'uso di impianti mobili e strutture leggere per aree di bassa valenza turistica. Affidare spiagge di pregio ad associazioni ambientaliste. Vietare opere fisse riflettenti il moto ondoso. Impiegare materiali sostenibili e tecniche a basso impatto. Installare impianti fotovoltaici e solari termici. Promuovere autosufficienza energetica nelle reti. Utilizzare strutture amovibili e modulari. Realizzare pavimentazioni a secco e piscine amovibili. Limitare la barriera visiva (max 25–30% del fronte mare). Regolare colori, materiali e finiture coerenti col paesaggio. Vietare recinzioni e garantire continuità visiva.
Possibilità di garantire agli	Os.02 Potenziare l'offerta turistico-ricettiva e favorire la	Prosperità, III.6 Promuovere turismo	Promuovere la diversificazione tipologica

operatori turistici l'ottimizzazione degli investimenti nelle strutture complementari dell'attività di impresa	destagionalizzazione, promuovendo un turismo sostenibile e diffuso durante tutto l'anno Os.05 Diversificare gli usi del demanio marittimo, promuovendo funzioni compatibili e integrate tra attività ricreative, sociali, culturali e ambientali Os.07 Recuperare e rafforzare il rapporto identitario e funzionale tra la città e il mare, attraverso interventi di ricucitura urbana e paesaggistica	sostenibile Pianeta, III.5 Gestione sostenibile dei territori e del patrimonio culturale Partnership Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali (rafforzamento delle imprese costiere).	delle concessioni. Consentire l'utilizzo stagionale esteso delle strutture autorizzate. Favorire l'insediamento di servizi di ristorazione e attività ricreative a basso impatto. Prevedere concessioni multifunzionali compatibili. Autorizzare attività temporanee (eventi, sport, cultura). Attrezzare aree per servizi sociali e animali domestici. Riqualificare gli assi di collegamento urbano-mare. Rimuovere barriere visive e favorire la continuità paesaggistica. Realizzare percorsi ciclo- pedonali integrati.
Favorire lo sviluppo delle aree demaniali marittime nel rispetto del patrimonio naturale e degli equilibri territoriali e socio- economici	Os.01 Riqualificare e valorizzare i tratti di litorale meno sviluppati, migliorandone la fruibilità e l'integrazione con il contesto urbano e naturale Os.02 Potenziare l'offerta turistico-ricettiva e favorire la destagionalizzazione, promuovendo un turismo sostenibile e diffuso durante tutto l'anno Os.04 Tutelare e valorizzare le aree costiere di elevato pregio ambientale e naturalistico, salvaguardando gli habitat di flora e fauna protette Os.07 Recuperare e rafforzare il rapporto identitario e funzionale tra la città e il mare, attraverso interventi di ricucitura urbana e paesaggistica	Pianeta, III.5 Gestione sostenibile e tutela del paesaggio. Pianeta, III.1 Prevenire rischi naturali e antropici e rafforzare la resilienza territoriale. Partnership Promuovere interventi nel campo della riforestazione e della tutela delle aree terrestri e marine protette.	Attuare interventi pubblici di riqualificazione paesaggistica, rinaturalizzazione e rimozione di manufatti fatiscenti. Progettare nuove opere di urbanizzazione sostenibili (percorsi ciclabili, pedonali, arredo urbano, verde attrezzato). Incentivare l'uso di impianti mobili e strutture leggere per aree di bassa valenza turistica. Promuovere la diversificazione tipologica delle concessioni. Consentire l'utilizzo stagionale esteso delle strutture autorizzate. Favorire l'insediamento di servizi di ristorazione e attività ricreative a basso impatto.
Salvaguardare le zone costiere di pregio ambientale naturalistico e le	Os.04 Tutelare e valorizzare le aree costiere di elevato pregio ambientale e naturalistico, salvaguardando gli habitat di flora e fauna protette	Pianeta, I.1 Conservazione di specie e habitat. Pianeta, I.3 Estensione e gestione efficace delle aree	Affidare spiagge di pregio ad associazioni ambientaliste. Vietare opere fisse riflettenti il moto ondoso.

aree oggetto di insediamento di fauna e flora protette	Os.09 Garantire la reversibilità degli interventi mediante l'uso di strutture e sistemi costruttivi facilmente amovibili e a basso impatto ambientale	protette. Pianeta, II.1 Prevenzione degli impatti sull'ambiente costiero.	Utilizzare strutture amovibili e modulari. Realizzare pavimentazioni a secco e piscine amovibili.
Garantire l'offerta di strutture e servizi di qualità per il turismo balneare e ricettivo nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale	Os.02 Potenziare l'offerta turistico-ricettiva e favorire la destagionalizzazione, promuovendo un turismo sostenibile e diffuso durante tutto l'anno Os.05 Diversificare gli usi del demanio marittimo, promuovendo funzioni compatibili e integrate tra attività ricreative, sociali, culturali e ambientali Os.08 Promuovere l'impiego di materiali ecocompatibili e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili in tutti gli interventi previsti Os.10 Ridurre l'impatto visivo e volumetrico delle costruzioni sul fronte mare, eliminando le barriere visive e valorizzando gli spazi aperti e le principali visuali panoramiche	Prosperità, III.6 Turismo sostenibile e destagionalizzato. Pianeta, III.5 Gestione sostenibile del patrimonio territoriale. Pianeta, II.1 Salvaguardia dell'ambiente marino.	Promuovere la diversificazione tipologica delle concessioni. Consentire l'utilizzo stagionale esteso delle strutture autorizzate. Favorire l'insediamento di servizi di ristorazione e attività ricreative a basso impatto. Prevedere concessioni multifunzionali compatibili. Autorizzare attività temporanee (eventi, sport, cultura). Attrezzare aree per servizi sociali e animali domestici. Impiegare materiali sostenibili e tecniche a basso impatto. Installare impianti fotovoltaici e solari termici. Promuovere autosufficienza energetica nelle reti. Limitare la barriera visiva (max 25–30% del fronte mare). Regolare colori, materiali e finiture coerenti col paesaggio. Vietare recinzioni e garantire continuità visiva
Favorire una gestione integrata dell'area costiera	Os.01 Riqualificare e valorizzare i tratti di litorale meno sviluppati, migliorandone la fruibilità e l'integrazione con il contesto urbano e naturale Os.04 Tutelare e valorizzare le aree costiere di elevato pregio ambientale e naturalistico, salvaguardando gli habitat di flora e fauna protette Os.05 Diversificare gli usi del demanio marittimo, promuovendo funzioni compatibili e integrate tra	Pianeta, II.1 Gestione integrata coste e mari. Pianeta, III.1 Resilienza e prevenzione dei rischi. Partnership Promuovere interventi di riforestazione e gestione sostenibile dei bacini fluviali e aree umide.	Attuare interventi pubblici di riqualificazione paesaggistica, rinaturalizzazione e rimozione di manufatti fatiscenti. Progettare nuove opere di urbanizzazione sostenibili (percorsi ciclabili, pedonali, arredo urbano, verde attrezzato). Incentivare l'uso di impianti mobili e strutture leggere per aree di bassa valenza turistica.

	attività ricreative, sociali, culturali e ambientali Os.07 Recuperare e rafforzare il rapporto identitario e funzionale tra la città e il mare, attraverso interventi di ricucitura urbana e paesaggistica Os.08 Promuovere l'impiego di materiali ecocompatibili e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili in tutti gli interventi previsti		Affidare spiagge di pregio ad associazioni ambientaliste. Vietare opere fisse riflettenti il moto ondoso. Prevedere concessioni multifunzionali compatibili. Autorizzare attività temporanee (eventi, sport, cultura). Attrezzare aree per servizi sociali e animali domestici. Riquilibrare gli assi di collegamento urbano-mare. Rimuovere barriere visive e favorire la continuità paesaggistica. Realizzare percorsi ciclo-pedonali integrati. Impiegare materiali sostenibili e tecniche a basso impatto. Installare impianti fotovoltaici e solari termici. Promuovere autosufficienza energetica nelle reti.
Tutelare l'uso delle aree demaniali con prestazioni di servizi essenziali alle fasce sociali deboli	Os.03 Garantire un'accessibilità pienamente inclusiva alle spiagge, attraverso l'eliminazione delle barriere architettoniche e l'adozione di soluzioni universali Os.06 Introdurre servizi essenziali rivolti alle fasce sociali più deboli, favorendo l'inclusione e l'accesso equo alle risorse del litorale	Pianeta, III.5 Custodia e inclusione sociale nei territori costieri. Prosperità, III.6 Turismo sostenibile e inclusivo. Partnership Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte.	Realizzare corridoi di libero accesso conformi alla L. 104/1992. Realizzare varchi e percorsi accessibili eliminando barriere architettoniche. Destinare aree per uso gratuito per persone con disabilità o basso reddito. Promuovere la gestione inclusiva tramite cooperative sociali. Realizzare spiagge per animali domestici.

OBIETTIVO	AZIONE	INDICATORI	Rif. NTA
Ob.01	Az.01 - Az.02 - Az.03	I.07, I.08, I.09, I.10, I.11, I.15, I.17, I.22	Art. 4, 6, 13
Ob.02	Az.04 - Az.05 - Az.06	I.03, I.18, I.19, I.20, I.21, I.23, I.24	Art.6, 7
Ob.03	Az.07 - Az.08 - Az.09	I.07, I.12, I.16	Art. 8, 13, 14, 42
Ob.04	Az.10 - Az.11	I.01, I.02, I.03, I.04	Art. 5, 21, 30
Ob.05	Az.12 - Az.13 - Az.14	I.12, I.13, I.18, I.19, I.20, I.23	Art. 5, 7
Ob.06	Az.15 - Az.16 - Az.17	I.07, I.12, I.18	Art. 5, 7
Ob.07	Az.18 - Az.19 - Az.20	I.03, I.07, I.11, I.15, I.22	Art. 13, 14
Ob.08	Az.21 - Az.22 - Az.23	I.03, I.21, I.23	Art. 13, 14
Ob.09	Az.24 - Az.25	I.04, I.05, I.06, I.07, I.09, I.10	Art. 6, 14
Ob.10	Az.26 - Az.27 - Az.28	I.07, I.11	Art. 14, 33, 36

7.2 Misure di mitigazione e compensazione

L'obiettivo prioritario della VAS è quello di individuare i potenziali effetti che l'attuazione del Piano potrebbe determinare sull'ambiente e fornire una loro stima in relazione alle diverse opzioni (alternative di Piano) con cui lo stesso potrà essere attuato. La VAS, pertanto, dovrebbe condurre all'individuazione della soluzione che consenta il raggiungimento degli obiettivi perseguiti dal Piano, garantendo allo stesso tempo, anche attraverso la definizione di opportune misure di mitigazione, la maggiore protezione e salvaguardia dell'ambiente.

Dalle analisi condotte a supporto della Valutazione Ambientale Strategica del PDM di Roseto degli Abruzzi non si riscontrano particolari criticità. In ogni caso si è ritenuto opportuno descrivere quali possono essere le misure per contrastare eventuali effetti negativi derivanti dall'attuazione del Piano. Tali indicazioni sono state riportate per le principali componenti ambientali.

Sebbene la parte seconda del D. Lgs. 152/2006, e ss.mm.ii., così come la Direttiva 2001/42/CE, non prevedano un sistema codificato per la valutazione degli effetti ambientali, si ritiene opportuno, anche in virtù del principio di uniformazione delle conoscenze e delle informazioni da utilizzare nel processo di redazione del Piano, fornire alcuni criteri generali di base. In particolare:

- gli effetti sull'ambiente dovrebbero essere valutati su tutte le componenti esaminate nell'analisi ambientale iniziale, ad eccezione delle componenti "popolazione", "attività economiche" e "trasporti" che, seppure incluse nell'analisi ambientale, non devono essere considerate nella

valutazione degli effetti, in quanto non rappresentano potenziali bersagli di un'azione di piano ma, semmai, delle pressioni. L'analisi di tali componenti è tuttavia necessaria ai fini della costruzione dello stato dell'ambiente in quanto consente di ottenere informazioni sulle pressioni esercitate nell'area di influenza del Piano;

- nella valutazione degli effetti ambientali si dovrebbe verificare che le azioni del progetto urbanistico abbiano tenuto in considerazione i risultati emersi dall'analisi ambientale, sia in termini di criticità da risolvere sia di opportunità da perseguire;
- il sistema di valutazione degli effetti ambientali dovrebbe poter essere formalizzato in modo da garantire la ripercorribilità del processo. In tal senso si sconsiglia l'utilizzo di sistemi eccessivamente discrezionali e basati su confronti di tipo puramente qualitativo;
- valutazione degli effetti ambientali dovrebbe tenere conto sia degli effetti ambientali diretti che di quelli indiretti;
- nella valutazione degli effetti ambientali dovrebbero essere considerati anche gli impatti cumulativi derivanti dal concorso su una stessa componente ambientale degli effetti imputabili a più azioni, ovvero dalla sommatoria degli effetti imputabili ad un'azione quando questa si aggiunge ad altre passate, presenti e ragionevolmente prevedibili azioni future.

Nel processo di valutazione degli effetti che l'attuazione del Piano potrà determinare sull'ambiente, la prima fase è quella dell'individuazione di tali effetti. A tale scopo è conveniente utilizzare una matrice "Azioni/Componenti ambientali" nella quale in riga sono riportate le azioni di Piano, mentre nelle colonne sono riportate le componenti ambientali. L'incrocio di ogni azione con le diverse componenti individua un potenziale effetto imputabile a quell'azione. A questo punto occorre procedere ad una stima della significatività dei potenziali effetti individuati. Tale stima dovrà essere effettuata tenendo conto di alcuni aspetti:

- stato delle componenti ambientali interessate (valutabile sulla base dei valori assunti dagli indicatori utilizzati per l'analisi ambientale, o da altri selezionati appositamente);
- presenza di criticità ambientali valutabile sulla base dei risultati dell'analisi ambientale;
- reversibilità dell'effetto (a breve, medio o lungo termine);
- durata dell'effetto.

All'interno della matrice, l'entità degli aspetti sopraelencati è rappresentata mediante l'utilizzo di una particolare simbologia, che viene di seguito rappresentata:

impatto di livello potenziale positivo		reversibile	R
impatto trascurabile/nulla		parzialmente reversibile	Pr
impatto potenziale di livello critico		parzialmente irreversibile	Pi
assenza impatto		irreversibile	I

AZIONI SPECIFICHE PDMC	COMPONENTI AMBIENTALI	COMPONENTI AMBIENTALI									
		biodiversità, flora e fauna	aria e fattori climatici	acqua	paesaggio e beni culturali	trasporti	rifiuti	turismo	attività economiche	urbanizzazione	popolazione
Attuare interventi pubblici di riqualificazione paesaggistica, rinaturalizzazione e rimozione di manufatti fatiscenti	Az.01										
Progettare nuove opere di urbanizzazione sostenibili (percorsi ciclabili, pedonali, arredo urbano, verde attrezzato) secondo stralci organici	Az.02										
Incentivare l'uso di impianti mobili e strutture leggere per aree di bassa valenza turistica	Az.03	R					R				
Promuovere la diversificazione tipologica delle concessioni (balneari, ricettive, sportive, culturali)	Az.04	Pr			R						
Consentire l'utilizzo stagionale esteso delle strutture autorizzate	Az.05	Pr			R		R				
Favorire l'insediamento di servizi di ristorazione e attività ricreative a basso impatto	Az.06	Pr				R	Pr				
Realizzare corridoi di libero e gratuito accesso al mare, conformi alla L. 104/1992	Az.07										
Realizzare varchi e percorsi accessibili eliminando barriere architettoniche	Az.08										
Adeguare le concessioni esistenti ai requisiti di accessibilità universale	Az.09										
Affidare spiagge di pregio naturalistico ad associazioni ambientaliste per la cura e valorizzazione	Az.10										
Vietare opere fisse riflettenti il moto ondoso e garantire la compatibilità ambientale dei manufatti	Az.11										
Prevedere concessioni multifunzionali compatibili (balneari, culturali, sportive, sociali)	Az.12										
Autorizzare attività temporanee di manifestazioni, spettacoli, eventi	Az.13	R	R								
Prevedere aree attrezzate per servizi sociali, onlus, animali domestici, ecc.	Az.14										
Attrezzare aree per uso gratuito da parte di persone con disabilità o basso reddito	Az.15										
Promuovere affidamenti a cooperative e associazioni sociali per la gestione inclusiva	Az.16										
Realizzare spiagge per animali domestici	Az.17										
Riqualificare gli assi di collegamento urbano-mare	Az.18										
Prevedere interventi di rimozione di barriere visive e ricucitura paesaggistica	Az.19										
Promuovere percorsi ciclo-pedonali continui e arredo urbano integrato	Az.20										
Impiego di materiali sostenibili e tecniche costruttive a basso impatto	Az.21										
Installazione di impianti solari termici e fotovoltaici integrati nelle coperture	Az.22				Pi						
Realizzazione di reti e infrastrutture ad autosufficienza energetica e idrica	Az.23										
Utilizzo di strutture amovibili o facilmente rimovibili, in conformità all'art. 6	Az.24				R						
Realizzazione di piscine e pavimentazioni "a secco" con tecniche di installazione temporanee	Az.25	Pr			R						
Limitazione della barriera visiva a max 25-30% del fronte mare	Az.26										
Regolamentazione di colori, finiture e materiali coerenti col paesaggio	Az.27										
Divieto di recinzioni e obbligo di continuità visiva	Az.28										

La scala colorimetrica evidenzia il tipo e la significatività dell'impatto rilevabile, mentre la simbologia lo specifica. In definitiva, si giunge, per ogni relazione esistente, all'assegnazione di un certo valore di "magnitudo", crescente con la rilevanza dell'eventuale impatto, che permette di quantificare la significatività o meno delle pressioni sulle diverse componenti, fattori o indicatori ambientali in analisi.

Dalla lettura della matrice sarà possibile individuare tutti i potenziali effetti negativi che l'attuazione del Piano potrà determinare sulle diverse componenti ambientali. Per ciascuno di tali effetti, anche in relazione alle motivazioni che hanno portato a ritenere l'effetto negativo significativo, saranno

definiti i criteri e le indicazioni per l'attuazione degli interventi previsti dal Piano e le relative misure di mitigazione/compensazione.

7.2.1 Aria e Fattori climatici

Effetti negativi si potrebbero generare essenzialmente dall'emissione di inquinanti atmosferici (polveri sottili, gas a effetto serra, gas climalteranti in generale). Per mitigare e/o compensare gli effetti negativi, le principali azioni intraprese riguardano:

- dispositivi normativi per incentivare l'utilizzo delle tecniche di bioedilizia e di fonti energetiche alternative

7.2.2 Acqua

Effetti negativi si potrebbero generare a causa del consumo idrico necessario per far fronte sia agli usi civili, ma soprattutto turistici, sia dalla mancata ricarica della falda causata dalla impermeabilizzazione dei suoli. Pertanto, per mitigare e/o compensare gli eventuali effetti negativi, le principali azioni intraprese riguardano:

- dispositivi normativi sulla permeabilità dei suoli interessati dall'edificazione,
- incentivazione nell'utilizzo di tecniche di bioedilizia per la riduzione dei consumi civili di acqua,
- recupero delle acque meteoriche per scopo irriguo.

7.2.3 Flora, Fauna e Biodiversità

Potrebbe essere soggetta ad effetti negativi causati essenzialmente dalla compromissione degli ecosistemi generata dalla antropizzazione dei luoghi. Per mitigare e/o compensare gli eventuali effetti negativi, le principali azioni intraprese riguardano:

- il contenimento delle nuove aree di espansione a favore del recupero e la riqualificazione dell'esistente,
- l'incremento delle aree verdi all'interno delle singole aree a concessione.

Ogni intervento urbanizzativo produce un effetto ambientale che è possibile identificare in una perdita irreversibile che produce un impatto ambientale. Tale impatto, in sede di redazione di piano, va minimizzato e compensato. La mitigazione consiste in opere e soluzioni tecniche che tendono a smorzare gli effetti degli impatti verso i soggetti riceventi. Il consumo di suolo non potendo essere mitigato, ma solo evitato e ridotto, deve essere sempre e comunque compensato. La compensazione consiste nel generare risorse alternative in proporzione a quelle

consumate/degradata. Per cui sarebbe opportuno che la compensazione ecologica anticipasse l'inizio della realizzazione della trasformazione.

7.2.4 Paesaggi e beni culturali

Potrebbe essere soggetta ad effetti negativi generati essenzialmente da modificazioni legate all'abbandono della "regola" del sistema insediativo, all'utilizzo non responsabile del suolo demaniale.

Per mitigare e/o compensare gli eventuali effetti negativi, le principali azioni intraprese sono:

- il contenimento e la regolamentazione dell'inserimento paesaggistico delle nuove costruzioni,
- la riqualificazione delle aree degradate e/o abbandonate favorendo riutilizzo dei fabbricati, dotandoli, ove ricorra, di quegli standard funzionali ed igienici in grado di rispondere alle mutate esigenze,
- l'eliminazione o la mitigazione dei detrattori presenti,

Gli effetti negativi che si potrebbero avere sono sostanzialmente legati ai consumi degli edifici. In tal senso azioni di mitigazione e/o compensazione previste sono sostanzialmente legate alla promozione di fonti energetiche rinnovabili quali ad esempio il fotovoltaico. Si tenderà al risparmio energetico attraverso misure atte a favorire l'adozione di sistemi per garantire l'efficienza energetica degli edifici e degli impianti termici. Mentre per quanto concerne la progettazione di nuove unità abitative si dovrà prevedere l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive che permettano la minima dispersione di energia.

7.2.5 Rifiuti

Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, visto il consolidato servizio svolto, non si è ritenuto opportuno inserire tale aspetto nelle azioni di mitigazione dell'impatto ambientale in quanto si tratta di ottimizzare un servizio già in essere attraverso l'incentivazione della raccolta differenziata e di politiche di sensibilizzazione dei cittadini e dei turisti nei confronti della riduzione della produzione dei rifiuti.

8 | Monitoraggio nella gestione del piano

8.1 Finalità e Contenuti del monitoraggio ambientale

In questo contesto diventa essenziale la capacità di verifica della realizzazione del piano che si esplica attraverso il monitoraggio. L'attività di monitoraggio di un Piano o Programma, introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE (art. 10 comma 1 e 2) e finalizzata al controllo da parte degli Stati membri dei possibili effetti ambientali significativi determinati dall'attuazione dei diversi Strumenti, può essere genericamente definita come quell'insieme di procedure e di attività finalizzate a fornire un costante flusso di informazioni sullo stato di attuazione delle PPP (Politiche- Piani-Programmi), sul grado di raggiungimento dei risultati attesi e degli effetti previsti. Il monitoraggio dunque costituisce la base informativa indispensabile per individuare le eventuali criticità dell'attuazione degli interventi e definire le azioni utili alla risoluzione delle stesse, al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi del piano.

Rappresenta, quindi, un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione ambientale, trattandosi di una fase pro-attiva cadenzata ed in costante aggiornamento dalla quale trarre indicazioni per il progressivo riallineamento dei contenuti del Piano agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti, con azioni specifiche correttive ante, in itinere e post attuazione.

L'amministrazione comunale renderà disponibili i risultati delle diverse attività di monitoraggio attraverso la redazione di un rapporto annuale, da pubblicarsi presumibilmente sul sito istituzionale e, eventualmente, da inviarsi all'Autorità competente per il procedimento di VAS.

Il rapporto di monitoraggio dovrà contenere informazioni inerenti le modalità di popolamento degli indicatori, la fonte dei dati, la periodicità ed il soggetto responsabile dell'aggiornamento.

Il monitoraggio rappresenta un'attività complessa ed articolata che si spinge oltre la mera verifica ed aggiornamento delle informazioni relative alle diverse tematiche e componenti ambientali, risultando, altresì, un utile strumento di supporto alle decisioni, integrato all'interno del percorso valutativo complessivo, capace di tradurre in maniera sintetica lo stato dei luoghi ai diversi intervalli temporali, nonché il grado di perseguimento degli obiettivi tracciati dal Piano e gli effetti derivanti dall'attuazione degli interventi.

Ai fini di una corretta esecuzione delle attività legate all'applicazione di una VAS, il monitoraggio degli effetti ambientali significativi risulta, quindi, fondamentale, avendo principalmente la finalità di:

- osservare l'evoluzione del contesto ambientale di riferimento, anche al fine di individuare effetti ambientali imprevisti non direttamente riconducibili alla realizzazione degli interventi;
- individuare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano;
- verificare l'adozione delle misure di mitigazione previste nella realizzazione dei singoli interventi;

- verificare la qualità delle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale;
- verificare la rispondenza del Piano agli obiettivi di protezione dell'ambiente individuati nel Rapporto Ambientale;
- consentire di definire ed adottare le opportune misure correttive che si rendano necessarie in caso di effetti ambientali significativi.

Il monitoraggio rappresenta, quindi, un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione ambientale, trattandosi di una fase pro-attiva dalla quale trarre indicazioni per il progressivo riallineamento dei contenuti del Piano agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti, con azioni specifiche correttive. Si configura, inoltre, come momento di coinvolgimento dei diversi soggetti competenti in senso amministrativo o disciplinare per l'acquisizione di dati ed informazioni puntuali sul territorio, come ad esempio l'organizzazione di reti di monitoraggio ambientale sui cicli delle acque, sulle dinamiche ecosistemiche, sui servizi di gestione, sui processi di sviluppo economico e di riqualificazione dei contesti strategici.

Sinteticamente, si dovranno prevedere le seguenti attività:

- acquisizione periodica dei dati disponibili su richiesta semestrale/annuale dagli altri servizi Enti preposti;
- elaborazione dell'informazione;
- predisposizione di un database strutturato per singola componente ambientale o sistema, relazionato con gli obiettivi ed interventi realizzati, rappresentanti lo stato di attuazione del Piano attraverso la correlazione con gli indicatori di efficienza;
- predisposizione di un rapporto di monitoraggio annuale e sua divulgazione attraverso modalità di coinvolgimento attivo della popolazione locale;
- pubblicazione dei dati sul sito istituzionale del Comune

8.2 Indicatori per il monitoraggio

Anche se questa fase è stata posta per chiarezza esplicativa al termine del presente documento, in realtà un primo core-set di indicatori è stato individuato fin dai primi passi del processo valutativo e sottoposto ai SCA nella fase della consultazione.

Successivamente sono stati affinati, grazie anche al contributo dei Soggetti competenti, e correlati agli obiettivi di Piano per verificare le prestazioni dello strumento urbanistico, intese come livello di conseguimento degli obiettivi assunti e come esiti effettivamente generati sulla città e sul territorio: gli indicatori sono quindi considerati come "indicatori di performance" del Piano che permettono di quantificare se, quando e quanto gli obiettivi di Piano vengano raggiunti.

Nella prima stesura erano presenti anche una serie di “indicatori descrittivi” che hanno permesso di quantificare lo stato dell’ambiente e del territorio già a partire dal Quadro Conoscitivo; non sono associati a dei valori di riferimento ma integrano l’informazione fornita dagli indicatori prestazionali e consentono di comprendere l’andamento dei fenomeni rilevanti.

Gli indicatori sono dunque lo strumento per fotografare il territorio prima dell’entrata in vigore (tempo T0) del nuovo Piano, e per confrontarlo al tempo T1 quando l’amministrazione deciderà di verificare gli effetti delle decisioni prese.

Questa fase è forse quella più problematica in quanto la reperibilità dei dati aggiornati potrebbe essere difficoltosa, non avendo spesso informazioni sufficienti per supportare il set di indicatori.

La tematica degli indicatori è strettamente connessa a quella del monitoraggio ed è da ritenersi nuova, in quanto le esperienze esistenti affrontano il problema della valutazione del Piano e non il suo successivo monitoraggio, gli elementi gestionali ad esso associati, le eventuali procedure correlate. Uno degli elementi più importanti della Direttiva Europea è, invece, quello relativo al monitoraggio, un aspetto che viene spesso considerato come marginale, quasi una “appendice” della procedura di VAS. Questo è al contrario un elemento fondamentale dello stesso, senza il quale non è possibile parlare di processo di VAS completo.

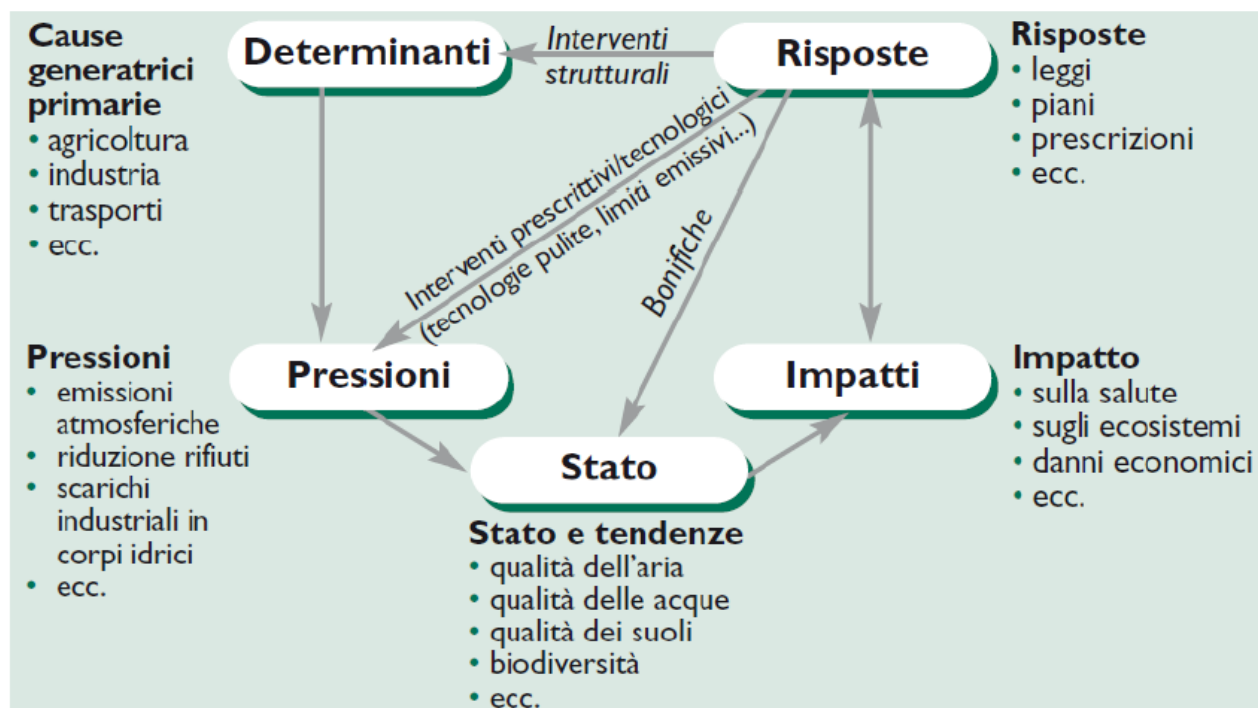
8.2.1 Il modello DPSIR per l’analisi degli effetti ambientali

L’individuazione e selezione di un “target” di indicatori ambientali, che rappresentino i parametri utili alla definizione quali/quantitativa dei Piani risulta di fondamentale importanza per la procedura. Essa può essere suddivisa in due parti: Nella prima viene fatta un’introduzione agli aspetti più rilevanti dei problemi evidenziati dal punto di vista ambientale, utili appunto per rappresentare le specifiche problematiche; la seconda è, invece, una fase di approfondimento, caratterizzata dalla lettura degli indicatori e dall’analisi e descrizione di ciascuno di essi.

Attraverso gli indicatori viene fatto un quadro che contiene determinanti, pressioni, stati, impatti e risposte (DPSIR), che saranno approfonditi nel report di monitoraggio, indispensabili per la risoluzione di specifiche problematiche che emergono dallo studio delle politiche di Piano. Lo schema di base che sarà utilizzato quale riferimento per l’organizzazione degli elementi conoscitivi e l’identificazione degli indicatori è lo schema DPSIR articolato come segue:

- D – cause generatrici primarie (settori economici, attività umane, sviluppo sociale)
- P – pressioni (emissioni atmosferiche, produzioni di rifiuti, uso delle risorse naturali etc.)
- S – stato (caratteristiche fisiche, biologiche e chimiche)
- I – impatti (sugli ecosistemi, sulla salute, danni economici, sulle altre componenti ambientali etc.)

- R – risposte (politiche ambientali e settoriali, iniziative legislative, azioni di pianificazione, misure e politiche ambientali, etc.)



Questo modello va utilizzato con attenzione, senza pretendere di usarlo per interpretare la dinamica dei fattori innescati da una specifica attività, mediante l'analisi di pressioni, stati, impatti e risposte ad esso correlati. Esiste, infatti, un intervallo di tempo minimo necessario perché, ad esempio, gli effetti di una attività possano ripercuotersi sull'ambiente. Dall'altra parte tali schemi risultano vantaggiosi poiché permettono di descrivere la sequenza causale esistente tra il sistema delle azioni antropiche (determinanti e pressioni), le condizioni dell'ambiente in termini di qualità e quantità di risorse naturali (stato e impatto) e le risposte, ovvero le contromisure della società per mitigare, adattare o prevenire gli effetti negativi prodotti. Ovviamente tra le finalità principali della sequenza DPSIR ci sarebbe anche quella di favorire nel tempo risposte di feedback per indirizzare le traiettorie dei sistemi antropici verso traguardi di sviluppo sostenibile. Gli indicatori utilizzati per l'analisi ambientale, classificati secondo il modello di analisi DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), di cui esiste una versione semplificata PSR (Pressioni, Stato, Risposte), rappresenta un valido strumento per evidenziare le dinamiche in atto nel territorio oggetto di studio ed approfondimento.

A questo proposito (anche per la loro rilevanza politico amministrativa) sono molto utili gli indicatori di "prestazione": Un indicatore semplicemente descrittivo può considerarsi di prestazione se è associato a soglie, limiti e target di riferimento. Gli indicatori descrittivi sono utili solo per comprendere i fenomeni complessi, mentre gli indicatori prestazionali, oltre a ciò, indicano anche

la distanza dagli obiettivi e spingono all'azione, proprio in virtù del confronto immediato dello stato con il target.

Attualmente le basi dati fruibili nella Regione Abruzzo sono al di sotto degli standard riscontrabili in altre regioni d'Italia; soprattutto nella definizione di modelli rappresentativi delle varie specificità regionali, si deve fare i conti con le esigue informazioni effettivamente disponibili. Per la definizione di un corretto indicatore è necessario seguire i passaggi riportati:

- Definizione dell'indicatore;
- Classificazione dell'indicatore, avendo ben chiaro lo scopo ed obiettivo dello stesso;
- Possibili riferimenti bibliografici o normativa di riferimento (se esistenti);
- Dati necessari per il calcolo dell'indicatore;
- Fonte (Ente/i competente/i) che fornisce/ono il dato;
- Disponibilità e tipologia del dato fornito.

La regione fornisce un set di indicatori suddivisi per componenti, indicando la fonte e inserendo delle note esplicative.

L'importanza dell'indicatore risiede proprio nella sua principale funzione di rappresentare in modo sintetico fenomeni, processi, problematiche, mantenendo inalterato il contenuto informativo dell'analisi effettuata.

Nel caso della valutazione ambientale occorre distinguere tra gli interventi riguardanti le infrastrutture ambientali, e quelli riguardanti, invece, settori di attività economica (trasporti, agricoltura etc.).

Se analizziamo gli interventi del secondo tipo gli effetti sull'ambiente derivano, nella maggior parte dei casi, da mutamenti nei fattori di pressione, mentre i primi, relativi alle infrastrutture ambientali (depurazione, smaltimento etc.), spesso si configurano come risposte a domanda d'intervento derivanti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale che vanno ad incidere sulle condizioni di stato dell'ambiente.

Il modello DPSIR è uno schema di riferimento che rappresenta l'insieme degli elementi e delle relazioni che caratterizzano un fenomeno ambientale relazionandolo con le politiche intraprese verso di esso. Attraverso il suo utilizzo si mettono in relazione le pressioni esercitate sulla matrice ambientale, lo stato della stessa e le risposte già presenti o che sono ipotizzabili per il futuro: attraverso le catene DPSIR, viene fornito il quadro delle criticità ambientali di un territorio e ne vengono indicati possibili cause ed effetti.

Secondo lo schema DPSIR, gli sviluppi di natura economica e sociale sono i fattori di fondo, i motori determinanti (D), che esercitano pressioni (P) sull'ambiente (scarti, emissioni, reflui), il cui

stato (S), cambia di conseguenza. Questo ha degli impatti (I) sulla salute umana, gli ecosistemi e le condizioni socio economiche, per cui vengono richieste risposte (R) da parte della società.

L'indicatore, come detto, si riferisce ad uno o più parametri aventi una stretta relazione con un fenomeno ambientale, che sono in grado di fornire informazioni sulle caratteristiche dell'evento nella sua globalità, nonostante ne rappresenti solo una parte.

La funzione principale dell'indicatore è la rappresentazione sintetica dei problemi indagati in modo però da conservare il contenuto informativo dell'analisi. La scelta e l'uso di un particolare indicatore sono strettamente collegati allo scopo che si vuole raggiungere.

L'indicatore è un buono strumento se, in generale, facilita la trasmissione di informazioni, rappresenta le situazioni in maniera semplificata e rileva i cambiamenti.

Un indicatore per essere efficiente deve essere:

- rappresentativo del problema e quindi dell'obiettivo che ci si è posti per l'utilizzo di quell'indicatore;
- adeguato al livello geografico di interesse (locale, regionale, globale);
- misurabile, quindi i dati devono essere disponibili ed aggiornabili;
- valido da un punto di vista scientifico, quindi basato su standard riconosciuti dalla comunità scientifica nazionale ed internazionale;
- facile da interpretare da parte non solo dei tecnici, ma anche dei politici e del pubblico.

La definizione di un set di indicatori di questo tipo risulta tra l'altro preziosa al fine di favorire il confronto tra realtà territoriali differenti. Insieme di indicatori potranno quindi essere elaborati attraverso opportuni modelli, in modo da fornire le risposte desiderate. È importante, infine, rilevare i differenti obiettivi tecnici, a proposito dell'uso di indicatori, che si possono conseguire nei settori consolidati (ove cioè si disponga già di buone basi di dati) e nei settori deboli (dove cioè, a differenza del caso precedente, non si disponga di buone basi dati). Nei settori consolidati in cui i dati non mancano, si potranno selezionare indicatori ad alto contenuto informativo-descrittivo (i cosiddetti indicatori "forti"), e si potranno combinare insieme per ottenere indici sintetici capaci di rappresentare realtà complesse. Nei settori deboli con parziale presenza di un'adeguata base dati si useranno soprattutto indicatori sostitutivi - vicarianti, o addirittura, nei casi più estremi, si utilizzeranno informazioni locali più o meno saltuarie (questo è il caso più frequente) come esemplificative di situazioni più generali.

8.3 Scelta degli indicatori

Sulla base di quanto esposto risulta evidente come gli indicatori siano strumenti strettamente legati ai flussi informativi; qualunque informazione, analizzata sotto determinati punti di vista, può essere

considerata indicatore di qualcosa. Dopo le prime analisi di contesto ed a seguito dei primi approfondimenti sulle tematiche ambientali si è, quindi, proceduto alla determinazione di un set di indicatori, ambientali e di efficienza, da associare ad ogni singolo obiettivo del Piano, suddivisi sulla base della componente di appartenenza e classificabili mediante l'attribuzione a una o più delle categorie associate al modello DPSIR.

Per comodità procedurale gli indicatori che dovranno essere utilizzati in fase di monitoraggio sono gli stessi che sono stati utilizzati nella fase di analisi delle componenti ambientali. In particolare, tali indicatori sono di seguito riportati:

Indicatori		Analisi	Monitoraggio	Variazione Previsa	Fonte
Flora, fauna e biodiversità					
I.01	Indicatore di conservazione valori naturali (CVN) = mq interessati da misure speciali per la conservazione dei tratti di spiaggia di pregio naturale di cui all'Art.7 punto 3 del PDM Abruzzo	X	X	+	- Sito web Regione Abruzzo (sezione VAS) - ISPRA
I.02	Indicatore di rispetto biodiversità (RBIO)= m di distanza tra l'ultima spiaggia data in concessione e il limite delle aree protette "Natura 2000" eventualmente presenti	X	X	-	- Sito web Regione Abruzzo (sezione VAS) - ISPRA
Aria e fattori climatici					
I.03	Concentrazione di inquinanti in atmosfera	X	X		Arpa Abruzzo
Acqua					
I.04	Stato ambientale dei corsi d'acqua	X	X		Arpa Abruzzo
I.05	Carico generato collettato dalla rete fognaria (a.e.)	X			Rizzo reti
I.06	Conformità delle emissioni dell'impianto di depurazione	X			ISPRA
Paesaggio e beni culturali					
I.07	Indicatore di libera balneazione (LB)= % (mq di spiagge libere)/(mq di spiagge in concessione)	X	X		Comunale (Rapporto di Monitoraggio)

I.08	Indicatore di relittualità (ADRR) = mq di aree demaniali definite relittuali e/o residuali su cui è attivato il procedimento istruttorio di cui alla Legge 5 maggio 2009 n. 42 e successivi decreti attuativi	X	X	-	• Comunale (Rapporto di Monitoraggio)
I.09	Indicatore di dimensione concessa (DSC100) = numero di concessioni con fronte mare superiore a 100 m	X	X		• Comunale (Rapporto di Monitoraggio)
I.10	Indicatore di concessioni in deroga all' art.5 punto 5 (DSC16)= numero di concessioni in deroga all' art.5 punto 5 del PDM Abruzzo	X	X		• Comunale (Rapporto di Monitoraggio)
I.11	Indicatore di conservazione valori culturali (CVC)= numero di interventi di cui all'art. 5 punto 21 del PDM Abruzzo	X	X	+	• Comunale (Rapporto di Monitoraggio) • soprintendenza
Popolazione					
I.12	Indicatore di fruizione sociale delle spiagge (FSM)= % (mq di spiagge destinate ai soggetti di cui all'art.5 punto 19 del PDM Abruzzo) / (mq di spiaggia data in concessione)	X	X	+	• Comunale (Rapporto di Monitoraggio) • Demanio
I.13	Popolazione prevista PRG/popolazione residente	X	X		• ISTAT – Atlante statistico dei comuni
I.14	Occupanti per classi di età ed attività economica	X	X		• ISTAT – Atlante statistico dei comuni • Infocamera
Urbanizzazione					
I.15	Grado di urbanizzazione		X		• Comune (Rapporto di Monitoraggio)
I.16	Indicatore di accessibilità adeguata al mare (AAM)= numero di accessi al mare adeguati al superamento delle barriere architettoniche	X	X	+	• Comune (Rapporto di Monitoraggio)
I.17	Densità abitativa	X	X	+	• ISTAT – Atlante statistico dei

					<i>comuni</i>
Attività economiche					
I.18	Imprese attive nel Registro delle imprese per settori di attività economica	X	X		• Infocamera
I.19	Rapporto tra superficie di aree di nuova realizzazione (residenziali, produttive, turistiche etc...) rispetto alla superficie delle aree esistenti		X	-	• Comune (Rapporto Di Monitoraggio)
Turismo					
I.20	Esercizi ricettivi presenti sul territorio (numero suddiviso per categorie)	X	X	+	• Regione • Cresme
I.21	Consumo idrico per settore turistico (m ³ /anno, picco stagionale)		X		• ruzzo
Trasporti					
I.22	Struttura della rete ciclabile e pedonale di previsione		X		• Comune (Rapporto Di Monitoraggio) • Provincia
Rifiuti					
I.23	Raccolta differenziata dei rifiuti	X	X	+	• Comune • Cirsu • Provincia
I.24	Produzione rifiuti in fascia demaniale		X		• Comune • Cirsu • Provincia

La tabella precedente può essere relazionata con i sistemi di intervento del Piano: in tal modo si evidenziano i rapporti tra gli indicatori individuati, gli Obiettivi e le Azioni del Piano nonché le Criticità e le Potenzialità derivanti dalle analisi condotte durante la redazione del Rapporto Ambientale⁵.

8.3 Relazioni di monitoraggio

Il monitoraggio degli indicatori descrittivi e prestazionali può essere di competenza di soggetti differenti. Il primo è infatti una attività di tipo istituzionale, pertanto può essere svolto da vari enti; il secondo invece, poiché finalizzato al ri-orientamento periodico di piano è opportuno che coincida con l'Amministrazione che gestisce il piano stesso. Molto spesso, però, i dati o sono disomogenei

⁵ Vedasi Allegato 5: Tabella di sintesi obiettivi – azioni - indicatori

e archiviati con formati obsoleti, oppure non sono messi a disposizione del pubblico e della comunità scientifica, ma vengono considerati una proprietà privata dell'ente che li ha raccolti, anche se con fondi pubblici. È quindi importante consentire l'accesso a tutte le informazioni necessarie per svolgere le diverse fasi del processo: non solo le informazioni sui dati, ma anche quelle relative alle procedure, agli indicatori e ai modelli per la stima degli effetti dovrebbero essere organizzate e rese disponibili su internet possibilmente senza limitazione alla loro consultazione e al loro utilizzo. Pertanto l'indicatore va sempre documentato in modo da capire che tipo di fenomeno rappresenta realmente. Purtroppo nella realtà gli indicatori ambientali sono frequentemente in condizioni prive di mezzi, vale a dire presentano problemi quali: base dei dati inaccessibili, lacune nella loro elaborazione, sistemi di comunicazione inadeguati. Spesso, poi, i problemi riguardano la differenza tra obiettivi del monitoraggio e obiettivi del governo ambientale. Questo perché ad oggi, troppi parametri vengono monitorati sprecando risorse, con punti di vista e modalità disordinati. Questo richiede in particolare di operare nell'ottica della trasparenza e pubblicità dei dati disponibili.

L'utilizzo effettivo degli indicatori è subordinato alla disponibilità, per il territorio di riferimento, dei dati necessari a costruirli.

Avendo come riferimento quanto sopra riportato si auspica che il sistema di monitoraggio, da attivare a Piano approvato dal Comune, debba contenere:

- l'individuazione degli indicatori e delle fonti dei dati;
- la definizione delle loro modalità di aggiornamento;
- l'individuazione dei criteri e/o soglie in base ai quali occorre eventualmente riorientare il piano;
- l'identificazione delle competenze e risorse finanziarie relative alle attività di monitoraggio;
- l'organizzazione della partecipazione.

Nell'attività di monitoraggio, è opportuno che il sistema degli indicatori soddisfi alcune proprietà, ovvero che tutti gli obiettivi di piano siano rappresentati da un indicatore e da almeno un'azione in grado di perseguirli, che tutti gli effetti significativi dovuti alle azioni abbiano almeno un indicatore che li valuti e che tali indicatori siano riconducibili a quelli che misurano gli obiettivi specifici. Inoltre vanno garantite la non ridondanza e l'eshaustività dell'insieme degli indicatori rispetto agli scopi del monitoraggio. La non ridondanza è volta ad evitare che vi siano più indicatori che, con modalità diverse, misurino uno stesso obiettivo, causando doppi conteggi. L'eshaustività impedisce invece di trascurare alcuni effetti delle azioni di piano, causando impatti non previsti in fase di attuazione.

La strada da percorrere potrebbe essere quella che, partendo dagli indicatori descrittivi, attraverso la definizione di quelli prestazionali, si possa misurare il livello di raggiungimento degli obiettivi, sia in termini di efficacia che di efficienza.

Per raggiungere tali scopi è necessario che il sistema di monitoraggio preveda:

- la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale (monitoraggio del contesto), attraverso **indicatori di contesto**, direttamente relazionati agli obiettivi di sostenibilità ambientale. Il monitoraggio dell'evoluzione del contesto tuttavia non fornisce informazioni in merito agli effetti ambientali del piano, sia per i lunghi tempi di risposta dell'ambiente che per la compresenza di differenti attività sul territorio che rendono difficile l'estrapolazione degli effetti del singolo piano;
- la registrazione degli effetti dell'attuazione del piano (monitoraggio), tramite **indicatori di processo** e di **variazione del contesto**. I primi si basano sull'analisi dei determinanti su cui il piano agisce e delle risposte che esso offre; i secondi, descrivono gli effetti positivi e negativi sul contesto ambientale attribuibili all'attuazione del piano;
- la descrizione delle modalità di correlazione tra gli indicatori di contesto ambientale, di processo e di variazione di contesto;
- la costruzione degli **indicatori di contributo**, che rappresentano il contributo del piano oggetto di monitoraggio alla variazione del contesto di riferimento e al conseguente livello di raggiungimento dell'obiettivo di sostenibilità. Essi si appoggiano agli indicatori di processo, proprio perché sono direttamente legati ai tempi di attuazione del piano.

Non c'è ancora una strategia unitaria di ricerca nella raccolta coordinata dei dati, nella costruzione di sistemi informativi e nel collegamento degli archivi, nel garantire l'accesso all'informazione, nelle azioni di monitoraggio e di previsione, nella coerenza e compatibilità delle informazioni su diversa scala. Diverse informazioni utili non sono disponibili e sussiste il problema fondamentale dell'assenza di protocolli standardizzati per la rilevazione dei dati, specialmente per quanto concerne il monitoraggio ambientale.

ALLEGATI



GIUNTA REGIONALE

DIPARTIMENTO: TERRITORIO – AMBIENTE

SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PAESAGGIO

UFFICIO: DEMANIO MARITTIMO

OGGETTO: Comune di Roseto – *“Conferenza di servizi decisoria ex art. 14, legge n. 241/1990 – Forma semplificata modalità asincrona ai sensi dell’art. 14-bis della L. 241/90”*: Rilascio del parere di conformità ai sensi dell’art. 7, commi 6 e 8, del P.D.M.R. approvato con D.C.R. n. 20/4 del 24/02/2015 e a quanto disposto dall’art. 2 della L.R. 17/12/1997, n. 141, relativo alla Variante Generale del Piano Demaniale Marittimo Comunale.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

VISTI

- il D.P.R. 616/77 in data 24.07.1977, recante norme in materia di delega di funzioni amministrative dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali ed il D. Lgs. 31.03.1998, n. 112 recante norme sul conferimento di funzioni amministrative dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali;
- L.R. n. 141/1997 recanti le *“norme per l’attuazione delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo con finalità turistico-ricreative”*, così come integrata dall’articolo 1 della L.R. n°6 del 14.02.2024 di modifica dell’articolo 16 della L.R. 141/97 e dall’articolo 26 comma 11 della L.R. n°4 del 25.01.2024 di modifica degli artt. 4 e 9 della L.R. 141/97;
- la L.R. 4 dicembre 2006, n. 4 avente ad oggetto *“Disposizioni urgenti in materia di demanio marittimo, turismo ed attività sportive”* che disciplina il conferimento ai comuni delle funzioni amministrative in materia di Demanio marittimo per finalità turistico-ricreative, funzioni delegate alle Regioni con D.P.R. n°616 del 24 luglio 1977;
- la L.R. 21 giugno 2012, n. 22 avente ad oggetto *“Integrazione alla L.R. 12.5.2010, n. 18 recante: Modifica all’art. 1 della L.R. 29.5.2007, n. 12 Integrazione all’art. 15 della L.R. 141/1997 recante: “Norme per l’attuazione delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo con finalità turistiche ricreative”, così come modificato dall’art. 2, comma 1 della L.R. 4.12.2006, n. 42 recante “Disposizioni urgenti in materia di demanio marittimo, turismo ed attività sportive”*;
- In particolare, le disposizioni contenute all’art. 5 del PDMMR/2015 approvato con D.C.R. n. 20/4 recante i *“Criteri generali per la redazione dei piani demaniali comunali”*;
- Il Codice della Navigazione giurto R.D. del 30/03/1942, N.327 e ss.mm.ii. e il Regolamento per l'esecuzione del Codice della Navigazione, giurto D.P.R. del 15/02/1952, N.328;



GIUNTA REGIONALE

- La Circolare del Ministero dei Trasporti e della Navigazione del 24/05/2001, N.120;
- gli artt. 20 e 21 della L.R. del 12/04/1983, N.18 e ss.mm.ii. così come gli artt 7, 8, 32, 98 e 100 della Nuova LUR R. 58/24 circa le procedure di formazione e approvazione dei piani demaniali comunali di carattere attuativo del PDMR/15;

RICHIAMATI ALTRESI'

- La Legge Regionale del 10/06/2019, N.7 avente ad oggetto Le Disposizioni per il recupero e valorizzazione dei trabocchi della costa abruzzese;
- La Legge Regionale del 17/04/2014, N.19 avente ad oggetto Le norme per l'accesso alle spiagge degli animali da affezione;
- Il D.P.R. del 06/06/2001, N.380 avente ad oggetto Il Testo Unico per l'Edilizia;
- Il Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, N.42 avente ad oggetto Il Codice dei Beni culturali e del paesaggio;
- Il Decreto Legislativo del 03/04/2006, N.152 avente ad oggetto Il Codice dell'ambiente;
- Il Piano Demaniale Marittimo Regionale (PDMR) approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 20/4 del 24/02/2015 che ne ha disposto l'approvazione in conformità a quanto stabilito dall'art. 2 della Legge Regionale 17/12/1997, n. 141, che apporta modifiche e integrazioni al Piano Demaniale Marittimo;

PREMESSO CHE

- il Comune di Roseto degli Abruzzi è dotato di Piano Demaniale Marittimo Comunale approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 23 del 05/06/2014;
- Il PDMR/15 invita i comuni ad adeguare i propri piani comunale alle nuove disposizioni così come indicato all'art.9 che prevede: "Entro un anno dall'approvazione del presente Piano, i comuni devono approvare i piani demaniali comunali o, per i comuni che sono già dotati del piano spiaggia comunale, adeguarli alle disposizioni contenute nel presente Piano. Il termine di cui sopra si intende perentorio."
- il Comune di Roseto degli Abruzzi ha avviato il percorso di adeguamento del P.D.M.C. al Piano Demaniale Marittimo Regionale (DCR n. 20/4 del 24/02/2015), secondo quanto stabilito dall'articolo 7 delle NTA allegate al suddetto P.D.M. regionale;

RICHIAMATO

- l'art. 8 del P.D.M.R./2015 approvato con Delibera di consiglio Regionale n°20/4 del 24.02.2015 che recita: *"Alla conferenza dei servizi prevista dai precitati articoli 20 e 21 della l.r. 18/1983, nel testo vigente, devono essere convocati i Servizi regionali politiche turistiche e demanio marittimo e opere marittime e qualità delle acque marine, il Servizio BB.AA., l'Autorità marittima locale ed eventuali altri enti interessati"*;
- l'art. 2 del P.D.M.R./2015 approvato con Delibera di consiglio Regionale n°20/4



GIUNTA REGIONALE

del 24.02.2015 che recita: “*Ambiti del litorale*”;

- l’art. 5 del P.D.M.R./2015 approvato con Delibera di consiglio Regionale n°20/4 del 24.02.2015 che recita: “*Criteri generali per la redazione dei piani demaniali comunali*”;

RILEVATO CHE

Il Comune di Roseto degli Abruzzi, con nota protocollo con nota prot. 1165 del 10/01/2024, avente ad oggetto “*Variante al vigente Piano Demaniale Marittimo Comunale – FASE DI SCOPING - Avvio della consultazione di cui all’art. 13, commi 1 e 2, del D.lgs. 152/2006 (Valutazione Ambientale Strategica)*” ha indetto e convocato la conferenza di servizi decisoria ai sensi dell’art. 14, comma 2, della L. 241/1990 per l’acquisizione di eventuali contributi specifici/osservazioni al Rapporto Preliminare – Documento di Scoping (V.A.S.), come previsto dalle vigenti norme in materia., acquisita al protocollo del Servizio n. RA/7316/25 del 10/01/2025;

ACQUISITI

gli elaborati tecnici e grafici trasmessi a mezzo pec in data 10.01.2025 ai fini del rilascio del parere di conformità ai sensi dell’art. 7, commi 7 e 8 del Piano Demaniale Marittimo (PDMR) approvato con D.C.R. n. 20/4 del 24/02/2015, acquisita in sede di convocazione della conferenza di servizi come di seguito elencata:

- *Documento di Scoping_signed.pdf.p7m*
- *Relazione generale_signed.pdf.p7m*
- *Tavola 6.A stato di fatto_signed.pdf.p7m*
- *Tavola 6.B stato di fatto_signed.pdf.p7m*
- *Tavola 6.C stato di fatto_signed.pdf.p7m*
- *Tavola 6.D stato di fatto_signed.pdf.p7m*
- *Tavola 6.E stato di fatto_signed.pdf.p7m*
- *Tavola 6.F stato di fatto_signed.pdf.p7m*
- *Tavola 8.A progetto_signed.pdf.p7m*
- *Tavola 8.B progetto_signed.pdf.p7m*
- *Tavola 8.C progetto_signed.pdf.p7m*
- *Tavola 8.D progetto_signed.pdf.p7m*
- *Tavola 8.E progetto_signed.pdf.p7m*
- *Tavola 8.F progetto_signed.pdf.p7m*
- *Verifica dati dimensionali di progetto_signed.pdf.p7m;*
- *NTA Variante.pdf.p7m;*

CONSIDERATO CHE

Gli obiettivi del P.D.M.R., così come stabiliti nell’art.1, comma 2 della L. R. n°141/97, sono:

- a) il recupero e la tutela ambientale e lo sviluppo ecosostenibile nell'uso del demanio marittimo;*
- b) garantire agli operatori turistici la possibilità di ottimizzare gli investimenti nelle strutture complementari dell'attività d'impresa;*
- c) favorire lo sviluppo delle aree demaniali marittime del litorale abruzzese per siti omogenei, nel rispetto del patrimonio naturale e degli equilibri territoriali e socio economico;*
- c bis) salvaguardia delle zone costiere di pregio ambientale naturalistica e delle aree oggetto di insediamento di fauna e flora protetta;*
- d) l'offerta di strutture e servizi di qualità per il turismo balneare e ricettivo nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale;*
- e) la gestione integrata dell'area costiera;*
- f) monitoraggio e tutela del territorio, nelle aree a rischio di erosione, attraverso*



GIUNTA REGIONALE

*la programmazione di interventi per la protezione/recupero dell'ambiente costiero mediante opere di difesa a terra (ripascimento morbido - scogliere radenti - arretramento e/o delocalizzazione delle strutture esistenti;
g) la tutela dell'uso delle aree demaniali con prestazioni di servizi essenziali alle fasce sociali deboli;*

PRESO ATTO della Scheda tecnico-istruttoria redatta a cura dell'Ufficio Demanio Marittimo della Regione Abruzzo in data 17/01/2024, acquisita al protocollo documentale del servizio "documento n°503/25 del 17/01/2024 redatta al fine di esaminare la conformità degli elaborati di piano trasmessi con gli obiettivi del PDMR/15;

RILEVATO CHE il presente atto riveste contenuto vincolato ed obbligatorio e rientra nell'autonomia e competenza della funzione attribuita ai dirigenti dagli articoli 5 e 24 della legge regionale 14 settembre 1999, n. 77;

VISTO l'art.24 della L.R. 14/09/1999, n. 77;

D E T E R M I N A

per le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente trascritte;

- di **EPRIMERE**, ai sensi dell'art. 7 comma 6 e 8 del P.D.M.R, approvato con Delibera di consiglio Regionale n°20/4 del 24.02.2015, il **relativo parere favorevole di conformità per la Variante al PDMC** del Comune di Roseto degli Abruzzi, così come trasmessa con nota prot. n°1165 del 10/01/2025 allegata alla *"CONFERENZA DI SERVIZI SEMPLIFICATA E IN MODALITA'ASINCRONA (L.241/90 nel testo vigente art.14-bis), ai fini dell'acquisizione di più pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso comunque denominati, resi da diverse amministrazioni, propedeutici all'approvazione finale della VARIANTE AL PIANO DEMANIALE MARITTIMO COMUNALE."* e acquisita in atti con il prot. n. RA/7316/25 del 10/01/2025, con **le seguenti prescrizioni**:

1. **Superficie Massima Consentita (Art. 37.3 NTA PDMC):**
In riferimento al locale tecnico, è indispensabile indicare la superficie massima consentita, specificando il limite di **9 mq** in conformità a quanto previsto dal PDMR. Si segnala, inoltre, un errore nella numerazione dell'articolo: occorre sostituire il riferimento a "36.3" con "37.3".
2. **Sistemazioni Esterne (Art. 14.10 NTA PDMC):**
Per garantire la corretta applicazione delle normative, si richiede di modificare il riferimento normativo esistente nel seguente modo: *"nei modi e nei limiti previsti ai commi 36, 37, 38 dell'art. 5 del PDM Regionale"* **deve essere aggiornato** in: *"nei modi e nei limiti previsti ai commi 36, 37, 38 e 39 dell'art. 5 del PDM Regionale"*.
3. **Aree di Spiaggia Libera (Art. 18 NTA PDMC):**
Diverse integrazioni e correzioni risultano necessarie:
 - o **Pulizia e sorveglianza (Art. 18.2):** Il testo deve essere integrato per includere il salvataggio dei bagnanti. La nuova formulazione proposta è:
"L'Amministrazione Comunale dovrà curare la periodica pulizia dell'arenile, la sorveglianza dei tratti di spiaggia libera e il salvataggio per la sicurezza dei bagnanti."
 - o **Correzione note (Art. 18.4 e Art. 18.5):**
 - Nota n. 38: correggere il riferimento da "comma 43" a **"comma 42"**.
 - Nota n. 39: correggere il riferimento da "comma 44" a **"comma 43"**.
4. **Trabocchi e Pontili (Art. 22 NTA PDMC):**
Si richiede l'integrazione dei riferimenti normativi relativi al **comma 44 dell'art. 5 del PDMR**, indispensabili per definire in modo adeguato l'utilizzo dei trabocchi.



GIUNTA REGIONALE

5. **Concessioni per Associazioni Sportive (Art. 21.3 NTA PDMC):**
È necessario integrare un riferimento specifico alle concessioni per i circoli nautici, come stabilito dal **comma 46 dell'art. 5 del PDMR**.
6. **Regolamentazione Ecosostenibile (Art. 5 NTA PDMC):**
Occorre rafforzare le disposizioni relative all'ecosostenibilità e alle tecniche innovative, disciplinando con maggiore attenzione quanto previsto dall'art. 7, comma 3, del PDMR:
 - Evidenziare l'utilizzo di materiali e tecniche ecosostenibili.
 - Promuovere l'adozione di sistemi volti all'autosufficienza energetica e idrica.
 - Integrare riferimenti puntuali:
 - Alla lettera **e**) per la tutela della nidificazione del fraticello e delle specie psammofile.
 - Alla lettera **f**) per l'individuazione di aree destinate a ONLUS, finalizzate a servizi esclusivi per persone diversamente abili o in difficoltà economica.
7. **Concessioni per Attività Produttive (Art. 12 PDMR):**
Si invita a disciplinare nel NTA PDMC il rilascio di concessioni per attività produttive in aree demaniali marittime e nel mare territoriale, **come l'acquacoltura**. Contestualmente, è necessario vietare interventi che, per dimensioni dei manufatti o caratteristiche produttive, comportino rilevanti impatti ambientali, paesaggistici o ecologici.
8. **Disposizioni Generali (Parte I – Titolo I NTA PDMC):**
Si prescrive di aggiungere la seguente dicitura:
"Per tutto quanto non normato dalle presenti NTA, si fa riferimento alle prescrizioni del vigente PDM della Regione Abruzzo."
9. **Corridoi di Accesso e Libero Transito (Art. 14.9 NTA PDMC):**
Si richiede di chiarire il testo attuale, che risulta incompleto. È necessario riformulare l'indicazione obbligatoria di un accesso libero al mare tra concessioni contigue.
10. **Mancanza del Paragrafo 20.4 (Art. 20 NTA PDMC):**
Occorre integrare il paragrafo **20.4**, attualmente assente nel testo.
11. **Riallineamento delle Note:**
A partire dalla nota n. 38, è necessario verificare e correggere la numerazione delle note e i relativi riferimenti normativi per evitare discrepanze.

L'Estensore
Ufficio Demanio Marittimo
Dott. Marco D'Alessandro
(f.to elettronicamente)

Il Funzionario Tecnico
dell'Ufficio Demanio Marittimo
Arch. Ph.D Laura Antosa
(f.to elettronicamente)

Il DIRIGENTE del Servizio
Pianificazione Territoriale e Paesaggio
Dott. Dario Ciamponi



DARIO CIAMPONI
DIRIGENTE REGIONE
ABRUZZO
21.01.2025 10:30:11
GMT+01:00

Autorità Competente per la VAS

Settore II – Servizi Tecnici del Comune di Roseto degli Abruzzi

Autorità Procedente per la VAS

Settore I – Governo del Territorio e Sviluppo Economico
del Comune di Roseto degli Abruzzi

E p.c. **Regione Abruzzo** – DPC002

Oggetto: Variante al vigente Piano Demaniale Marittimo Comunale – FASE DI SCOPING - Avvio della consultazione di cui all'art. 13, commi 1 e 2, del D.lgs. 152/2006 (Valutazione Ambientale Strategica) Indizione e convocazione della Conferenza di Servizi decisoria ai sensi dell'art. 14, comma 2, della L. 241/1990 con svolgimento previsto in forma semplificata e con modalità asincrona ai sensi dell'art. 14-bis della Legge medesima.

Trasmissione delle osservazioni sul documento di scoping.

In relazione alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica richiamata in oggetto, avviata ai sensi dell'art. 13, cc. 1 e 2, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., esaminato il Documento di Scoping trasmesso dal dirigente del Settore I – Governo del Territorio e Sviluppo Economico e valutate le considerazioni riportate nella relazione tecnica allegata alla presente, si comunica che dall'esame della documentazione presente nell'archivio ARTA, risulta già avviato un procedimento di VAS per il Nuovo PDMC di codesto Comune che ha già espletato la consultazione ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e che questa Agenzia per l'Ambiente si è già espressa con nota protocollo n. 40128 dell'11/08/2021 che integralmente si richiama.

Le considerazioni di questo SCA, contenute in detto parere, sono confermare e rimesse all'Autorità Competente per la VAS del Comune di Roseto per gli adempimenti previsti dalla parte seconda del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Si resta in attesa di ricevere gli aggiornamenti della procedura in oggetto e la documentazione relativa alla prosecuzione dell'iter di VAS.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

**La Dirigente della Sezione
Valutazioni ambientali Complesse,
Emergenze Ambientali, Rischi di Incidenti Rilevanti**
Ing. Simonetta Campana
(firmato digitalmente)

Il Direttore dell'Area Tecnica
Arch. Francesco Chiavaroli
(f.to)

Variante al vigente Piano Demaniale Marittimo Comunale
Consultazione SCA –, artt. 13, cc. 1 e 2 del D. Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.

RELAZIONE TECNICA

Con nota acquisita al protocollo ARTA con numero 914 del 10.01.2025, il Dirigente del *Settore I – Governo del Territorio e Sviluppo Economico* del Comune di Roseto degli Abruzzi ha trasmesso, all'Agenzia e agli altri Soggetti Competenti in materia Ambientale individuati, il Documento di Scoping (DS) e altra documentazione relativi alla Variante al vigente Piano Demaniale Marittimo Comunale.

Analisi dei documenti.

La lettura del documento di scoping, posto in relazione con la documentazione relativa ad altri procedimenti già espletati, ha evidenziato come la fase di scoping per il PDMC in oggetto sia stata già attivata nel 2021.

Il confronto tra il documento di scoping del 2021 e quello trasmesso a gennaio 2025 evidenzia che tali documenti sono pressoché sovrapponibili.

Pertanto, restano valide le considerazioni effettuate da questa Agenzia per l'Ambiente con il parere registrato al protocollo ARTA con n. 40128 del 11/08/2021 che si allega alla presente.

Le informazioni contenute nella relazione tecnica allegata al rapporto di scoping del 2025 sono leggermente più dettagliate rispetto a quelle contenute nella relazione tecnica del 2021.

Tuttavia, nel 2021 come oggi, il documento di scoping e relazione tecnica appaiono scollegati tra loro.

Considerazioni e conclusioni.

Il rapporto ambientale dovrà recepire quanto già richiesto da questa Agenzia con il parere sopra citato, e dagli altri SCA intervenuti nella fase di consultazione avvenuta nel 2021 oltre, ovviamente, a quanto emergerà da questa nuova fase.

Dalla valutazione dell'allegato denominato "*Tavola 8.A_progetto_signed.pdf*" si rileva l'ipotesi di inserimento di due trabocchi che, per quanto si legge nella documentazione, non erano precedentemente presenti sulla costa rosetana e/o previsti dal PDMC vigente.

A riguardo si dovrà verificare la fattibilità di tali ipotesi con le disposizioni regionali finalizzate al recupero e alla valorizzazione dei trabocchi/trabocchi della costa abruzzese. Tale norma, infatti, che prevede la sola possibilità di recuperare, salvaguardare e valorizzare tali strutture tipiche di parte della costa abruzzese esistenti o non più presenti di cui si abbia una traccia storica, non sembra consentire la realizzazione di trabocchi dove non ve ne siano stati in precedenza.

Il Resp. della P.O.
VAS, Certificazioni Ambientali,
Transizione ecologica e Benessere
Dott. Sergio Croce
(firmato digitalmente)

La Dirigente della Sezione
Valutazioni ambientali Complesse,
Emergenze Ambientali, Rischi di Incidenti Rilevanti
Ing. Simonetta Campana
(firmato digitalmente)

Il Direttore dell'Area Tecnica
Arch. Francesco Chiavaroli
(F.to)

COMUNE DI ROSETO DEGLI ABRUZZI

Il Settore – Servizio I

protocollogenerale@pec.comune.roseto.te.it

e p.c. Ai Soggetti con Competenze Ambientali interessati

Oggetto: PROT. N.24359 DEL 01-07-2021 - NUOVO PIANO DEMANIALE MARITTIMO COMUNE ROSETO DEGLI ABRUZZI - ADEGUAMENTO AL NUOVO PDM REGIONALE - AVVIO PROCEDURA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA AI SENSI ART. 13 DLGS N. 152/06 MODIFICATO E INTEGRATO DA DLGS N. 4/08
Trasmissione parere.

In relazione alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica avviata ai sensi dell'art. 13 c.1 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., esaminata la documentazione inviata, in allegato si trasmettono le valutazioni di questa Agenzia per la Tutela dell'Ambiente.

Si resta in attesa delle successive determinazioni di codesto ente e di ricevere il rapporto ambientale.

Il Direttore dell'Area Tecnica

Dott.ssa Luciana Di Croce*

Valutazione Ambientale Strategica fase di scoping
Rapporto Preliminare Ambientale, art. 13 c.1 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

PIANO DEMANIALE COMUNALE – adeguamento al PDMR
Autorità Procedente: Comune di Roseto degli Abruzzi
Autorità Competente: Comune di Roseto degli Abruzzi

RELAZIONE TECNICA

Il Comune di Roseto degli Abruzzi ha trasmesso il documento di scoping (RS) ai sensi dell'art. 13 c.1 del D. Lgs. 152/06 e ss. mm.ii. del Nuovo PDMC con nota registrata al protocollo ARTA con numeri 32889 e 32890 del 2/07/2021.

Analisi dei documenti.

Dalla lettura del Documento di scoping e dei documenti allegati si deduce quanto segue.

Dopo una breve descrizione del processo di formazione del documento stesso, il Rapporto di scoping affronta l'analisi del contesto territoriale rispetto a: QRR, PRP, PAI, PSDA, PST, PDMR, PRGR, PRTQA, PTCP, Piano della media e bassa Valle del Tordino, PRG e PCCA.

Per tutti questi piani sono elencati gli obiettivi e le previsioni ma non è verificata la coerenza di questi con le previsioni del nuovo PDMC. Per il PCCA sono dettagliati alcuni contenuti maggiori che, tuttavia, non fanno chiarezza rispetto alla coerenza della nuova pianificazione ma sollevano le perplessità che a riguardo saranno espone nel successivo paragrafo “*Considerazioni*”.

Il documento descrive gli aspetti relativi a: popolazione residente, settore produttivo generale, sistema urbanizzato, componenti ambientali (flora, fauna, biodiversità), gestione e caratteristiche delle acque (potabile, reflue e di balneazione), suolo e sottosuolo, rifiuti, paesaggio costiero, mobilità e trasporti.

Tutti questi aspetti sono illustrati prendendo in considerazione tutto il territorio comunale e descritti in modo generale, senza approfondire tali tematiche sul limitato territorio di intervento del Piano Demaniale Comunale, né valutandole rispetto al Piano, alle azioni e agli obiettivi previsti.

Gli indicatori riportati nell'RS sono quelli già previsti per il Piano Demaniale Regionale. Si dichiara che ad essi potranno esserne associati o aggiunti altri.

Agli obiettivi generali è dedicato il capitolo 8.

Quello principale più volte citato nel documento è quello di dare concreta attuazione alle previsioni del Piano Demaniale Marittimo della Regione Abruzzo, approvato con il Verbale del Consiglio Regionale n. 20/4 pubblicato sul BURA Ordinario n. 13 del 15/04/2015. A ciò si aggiungono modifiche della consistenza delle concessioni, eventuali traslazioni e inserimenti di nuove, l'aggiornamento cartografico e il riordino della normativa tecnica di Piano sia per quanto concerne il recepimento delle novelle normative introdotte dallo strumento urbanistico sovraordinato, sia per fornire un quadro di lettura più razionale e organico.

Nello specifico, le modifiche e le integrazioni riportate nel capitolo e che faranno parte del nuovo PDMC sono:

- a) modifiche di carattere normativo per il recepimento delle nuove disposizioni emanate a seguito della variante al Piano Demaniale Marittimo regionale di cui al Verbale del Consiglio Regionale n. 20/4 pubblicato sul BURA Ordinario n. 13 del 15/04/2015;
- b) aggiornamento degli elaborati di progetto (Tavole 8A-8B-8C-8D-8E-8F) alla nuova conformazione della linea di battigia, che nel corso degli anni ha subito delle modifiche di consistente entità a causa del fenomeno di erosione della costa;
- c) rimodulazione della zonizzazione mediante modifica e/o spostamento di alcune delle nuove concessioni demaniali previste, al fine di conseguire un assetto più omogeneo del litorale sotto il profilo turistico - ricreativo, a vantaggio degli ambiti meno sviluppati e di quelli da riqualificare;
- d) rimodulazione e/o modifica della posizione di alcune delle aree per attrezzature pubbliche e inserimento di quattro nuove aree con funzione di Piazza a mare;
- e) possibilità di realizzazione di pontili di passeggiata al mare, previsti in numero di due e di un pontile con trabocco.

A seguire, sono presi in considerazione gli effetti del piano sull'ambiente che, tuttavia, considerano i soli impatti derivanti dalla diversa organizzazione e consistenza delle concessioni rilasciate.

Infine, il Rapporto di scoping riporta quello che costituirà l'indice del successivo Rapporto Ambientale.

Considerazioni.

Dalla lettura dell'analisi del contesto territoriale riportata nelle pagg. 35 e 36, non è chiaro quanto specificato in merito alle indicazioni del PCCA relativamente alle aree ricomprese nel PDMC. Infatti, si legge che *“la costa interessata dal Piano Demaniale Marittimo Comunale, ad esclusione della Riserva del Borsacchio, mantiene una differente CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (ricadendo in due differenti UTR): dal fiume “Vomano” alla pineta di Villa Mazzarosa a sud della “Riserva del Borsacchio” con DOPPIA ZONIZZAZIONE (CLASSE ACUSTICA IV per il periodo estivo e CLASSE ACUSTICA III per il periodo invernale), mentre l'arenile di Cologna Spiaggia da Villino Rossi al Fiume Tordino, in CLASSE ACUSTICA I – Aree particolarmente protette (come per la fascia costiera della Riserva del Borsacchio)”*, lasciando intuire la previsione, nel Piano di Classificazione Acustica, della adiacenza di zone che presentano salti di classi.

Il quadro di riferimento programmatico contenuto nel documento considera i soli obiettivi condivisi per l'elaborazione del PDMC, senza analizzare eventuali incoerenze tra gli obiettivi e le azioni proposte con la pianificazione gerarchicamente ordinata.

La coerenza tra gli obiettivi del nuovo PDMC e il PDMR, dichiarata nel documento, non garantisce la conformità delle azioni poste in essere con il Piano comunale rispetto alle prescrizioni di quello regionale.

Inoltre, l'adeguamento al PDMR costituisce solo una parte delle modifiche proposte. Pertanto, andrà verificata la coerenza di tutte le azioni con la pianificazione ordinata, tra cui il PDMR.

Le azioni che il nuovo PDMC contiene sono solamente accennate nel documento. Non sono indicate le superfici e le localizzazioni che subiranno modifiche.

Per conoscere tali informazioni è necessario consultare la relazione generale, dalla quale si evince che il progetto di variante individua n. 16 nuove concessioni. Di queste:

- n. 2 concessioni per stabilimenti balneari;
- n. 6 concessioni per ombreggio e servizi balneari
- n. 3 concessioni riservate ad enti del terzo settore;
- n. 5 concessioni per alaggi a gestione pubblica per uso libero,

Tra esistenti e di progetto, il piano prevede complessivamente 85 concessioni portando la superficie di spiaggia occupata da concessioni a 298.908 mq contro gli attuali 287.184 del piano vigente.

L'analisi sui possibili effetti legati all'attuazione della variante proposta non tiene conto dei potenziali impatti dovuti a nuove tipologie di intervento, costituite da strutture realizzate in mare (due pontili di passeggiata al mare e un pontile con trabocco), che non erano presenti nei piani demaniali precedenti.

Infatti sono stati presi in considerazione i soli impatti legati alla realizzazione di strutture sulla spiaggia o all'ombreggio.

Gli indicatori che dovranno essere utilizzati per la descrizione del contesto, per la stima degli impatti e le performances e lo stato di attuazione del piano, dovranno essere specifici della proposta di variante e coerenti con gli obiettivi e le azioni previsti. Non saranno pertanto sufficienti i soli indicatori utilizzati nel monitoraggio VAS del PDMR.

Conclusioni.

Il Documento di Scoping trasmesso presenta molte delle carenze informative già evidenziate da questa Agenzia per l'Ambiente nella precedente fase di verifica di assoggettabilità e che caratterizzavano il rapporto di verifica.

Oltre al quadro generale esposto, le tematiche e gli aspetti ambientali descritti andranno approfonditi a scala di piano, riferiti, cioè, prevalentemente all'area di intervento e quella ad essa limitrofa.

Dovranno essere approfonditi gli aspetti legati alla realizzazione delle strutture a mare e proposte azioni di mitigazione e compensazione.

Il rapporto ambientale dovrà contenere lo studio e la valutazione delle diverse alternative di progetto, valutando positività sociali ed economiche delle diverse scelte e possibilità, rapportandole ai potenziali effetti negativi che le stesse potranno causare all'ambiente e al paesaggio.

Il Rapporto Ambientale dovrà essere conforme alle indicazioni contenute nella parte seconda del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e nel relativo allegato VI.

*Dott.ssa Luciana Di Croce**



GIUNTA REGIONALE

DIPARTIMENTO TERRITORIO - AMBIENTE
SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI

Via Antica Salaria Est, 27 – 67100 L'Aquila

sito Web: <http://www.regione.abruzzo.it/content/valutazioni-ambientali> e-mail: dpc002@regione.abruzzo.it P.E.C.: dpc002@pec.regione.abruzzo.it

Riferimento: Prot. n. 007316/25 dell 10/01/2025

Codice pratica: 25/007316
(Codice da riportare in ogni comunicazione successiva)**ELENCO DESTINATARI IN ALLEGATO****OGGETTO: Nuovo Piano Demaniale Marittimo Comunale. Procedimento ai sensi dell'art. 13 D.Lgs 152/2006.****Codice Pratica****25/007316****Richiedente****Comune di Roseto degli Abruzzi (TE)**

Il Comune di Roseto degli Abruzzi (TE), in qualità di Autorità Procedente, con nota acquisita in atti al prot. 007316/25 del 10.01.2025 ha chiesto allo scrivente Servizio Valutazioni Ambientali, quale soggetto con competenze ambientali, un parere, relativo al Nuovo Piano Demaniale Marittimo (P.D.M.C.)

Informazioni contenute nella documentazione inviata

La Variante al P.D.C. vigente, approvato con D.C.C. n. 23 del 05/06/2014, si rende necessaria per effettuare le opportune verifiche rispetto alla normativa vigente ed apportare le necessarie modifiche per l'adeguamento del Piano Demaniale Comunale al Piano Demaniale Marittimo Regionale (P.D.M.R.). Nell'ambito della revisione generale del P.D.C. vigente, da effettuarsi ai sensi dell'art. 7, comma 9, del P.D.M. Regionale (come modificato con D.C.R. 20/4 del 24/02/2015), vengono apportate delle variazioni e rettifiche al vigente P.D.C., anche per adeguarlo alle sopravvenute esigenze collettive, verificatesi nel corso dell'attuazione del Piano. Tali variazioni consisteranno sostanzialmente in modifiche della consistenza delle concessioni dai siti in cui erano state inserite nel P.D.C. vigente, traslate in altre zone, e inserimenti di nuove concessioni laddove considerate necessarie per soddisfare esigenze collettive sopravvenute, con propedeutica verifica del comma 1, dell'art. 5 del nuovo P.D.M. Regionale, riequilibrando per quanto possibile il rapporto nei vari Ambiti tra spiagge in concessione e spiagge libere.

La Variante è finalizzata principalmente a dare concreta attuazione alle previsioni di Piano Demaniale Marittimo della Regione Abruzzo, approvato con il Verbale del C.R. n.20/4 e pubblicato sul BURA Ordinario n.13 del 15/04/2015. A ciò si è aggiunta la necessità di aggiornamento degli elaborati cartografici del Piano (Tav. 8A-8B-8C-8D-8E-8F), sia per la nuova conformazione della linea di battigia che nel corso degli anni a causa dell'erosione della costa ha subito delle modifiche consistenti, sia per l'accoglimento di nuove esigenze che l'Amministrazione ha voluto introdurre nel nuovo strumento urbanistico, al fine di consentire una maggiore fruizione della spiaggia da parte del cittadino. Infine è stata riordinata la normativa tecnica di Piano. Il Progetto di variante conferma che il Piano Demaniale Marittimo Comunale è già improntato su obiettivi generali conformi al P.D.M. della Regione Abruzzo. Detti obiettivi riguardano essenzialmente:

- la riqualificazione delle aree demaniali marittime sotto il profilo ambientale;
- la disciplina dell'uso del demanio ai fini turistico – ricreativi secondo un modello di sviluppo sostenibile;
- totale fruibilità della spiaggia da parte dell'utenza con particolare attenzione ai soggetti disabili;
- l'ottimizzazione delle iniziative imprenditoriali.

Gli obiettivi specifici che il P.D.M.C. si prefigge sono i seguenti:

- a) la riqualificazione e la migliore fruizione dei tratti di litorale meno sviluppati;
- b) il potenziamento dell'offerta turistico-ricettiva e la destagionalizzazione;
- c) l'accessibilità inclusiva della spiaggia e l'eliminazione delle barriere architettoniche;
- d) la salvaguardia delle zone costiere di pregio ambientale e naturalistico e delle aree oggetto di insediamento di fauna e flora protette;
- e) la diversificazione degli usi demaniali;
- f) l'introduzione di servizi essenziali alle fasce sociali più deboli;

- g) il recupero del rapporto tra il mare e la città;
- h) l'utilizzo di materiali ecocompatibili e di fonti rinnovabili;
- i) la reversibilità degli interventi con utilizzo di strutture e sistemi costruttivi facilmente rimovibili.

Osservazioni del Soggetto con Competenze Ambientali

Nella consapevolezza che il documento di scoping, o Rapporto Preliminare Ambientale, ha carattere preliminare ed orientativo del processo di VAS, i cui contenuti dovranno essere necessariamente ampliati e trattati nel successivo Rapporto Ambientale e nel rimandare al Comune di Roseto la valutazione di merito circa la possibilità di procedere a nuove autorizzazioni, per quanto di competenza, lo Scrivente Servizio Valutazioni Ambientali – Ufficio VAS e Supporto all'Autorità Ambientale, fatti salvi i nulla osta e pareri necessari, in qualità di soggetto con competenze ambientali comunica quanto segue:

- nell'ambito della redazione del Rapporto Ambientale è necessario approfondire tutti gli argomenti previsti dall'Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs 152/2006 e riportare in un apposito capitolo, l'accoglimento o l'esclusione delle osservazioni fornite dai soggetti con competenza ambientale nell'ambito della presente fase di scoping;
- il Rapporto Preliminare di scoping non permette di comprendere quale sia l'andamento degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione della Variante al Piano, in quanto non vengono esposti i presumibili impatti ambientali generati dalla stessa. Si ritiene necessario pertanto far emergere i benefici ambientali che si raggiungeranno in seguito all'attuazione della variante. Analogamente andranno esplicitate le possibili azioni di mitigazione e compensazione in relazione agli impatti che si riterrà potranno generarsi con l'attuazione della Variante;
- il Rapporto Ambientale dovrà contenere un'analisi delle alternative inclusa una descrizione dell'evoluzione che il territorio potrebbe subire in caso di mancata attuazione della Variante al P.D.M.C. (alternativa 0);
- nell'ambito della verifica di coerenza con gli altri Piani (Regionali, Provinciali e Comunali) è necessario verificare la corrispondenza tra gli obiettivi strategici previsti dal nuovo Piano e quelli previsti dagli strumenti sovracomunali con particolare riferimento al Piano d'Azione Costiero recentemente adottato;
- Si ritiene utile segnalare, inoltre, la necessità di evidenziare in che modo il Piano contribuisca al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. Si rimanda a tal fine, quale utile riferimento alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (approvata con DGR n. 146/24) o alla Strategia Nazionale. Il confronto con le strategie potrebbe essere di supporto non solo nell'individuazione degli obiettivi ma anche degli indicatori di contesto chiaramente scalati a livello locale. A tal proposito lo scrivente ufficio resta a disposizione per un eventuale confronto/supporto in merito all'individuazione dello schema-tipo di **matrice di correlazione tra obiettivi- azioni- indicatori** utile nelle fasi di attuazione del Piano ed in particolare nelle attività di monitoraggio.

Per un utile supporto si rimanda al seguente link nel quale si potranno consultare due utili strumenti messi a disposizione dal Ministero dell'Ambiente per la gestione delle pianificazioni a diversa scala territoriale pubblicati nella sezione "Attività di sperimentazione con i Comuni":

<https://www.regione.abruzzo.it/content/progetto-la-strategia-regionale-dello-sviluppo-sostenibile>

Per eventuali ulteriori informazioni e/o chiarimenti è possibile contattare l'Ing. Enzo Di Placido ai seguenti indirizzi: enzo.diplacido@regione.abruzzo.it - tel. 0862 364272

**Il Responsabile dell'Ufficio
V.A.S. e Supporto all'Autorità Ambientale
ING. ENZO DI PLACIDO
(FIRMATO ELETTRONICAMENTE)**

CF

**Servizio Valutazioni Ambientali
La Dirigente
ING. ERIKA GALEOTTI**



ERIKA GALEOTTI
DIRIGENTE REGIONE
ABRUZZO
10.02.2025 11:31:59
GMT+01:00

ELENCO DESTINATARI IN ALLEGATO

All'Autorità Competente
Dirigente del Settore II – Servizi Tecnici
del Comune di Roseto degli Abruzzi
protocollogenerale@pec.comune.roseto.te.it

REGIONE ABRUZZO
DPC 032 – Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio
dpc032@pec.regione.abruzzo.it

DPD 021 – Servizio Foreste e Parchi
dpc021@pec.regione.abruzzo.it

DPC 024 – Servizio Gestione e Qualità delle Acque
dpc024@pec.regione.abruzzo.it

DPE 014 – Servizio Difesa del Suolo
dpe014@pec.regione.abruzzo.it

ERSI Abruzzo
Ambito Teramano
protocollo@pec.ersi-abruzzo.it

Provincia di Teramo
Area 3 – Settore 3.10
Pianificazione Territorio, Urbanistica, Piste Ciclo-pedonali
protocollo@pec.provincia.teramo.it

ARTA Abruzzo
Gruppo di Lavoro VAS
protocollo@pec.artaabruzzo.it

A.S.L. di Teramo
Direzione Prevenzione e Protezione
sppsi@pec.aslteramo.it

Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per le
Province di L'Aquila e Teramo
sabap-aq-te@pec.cultura.gov.it

Sindaco del Comune di Roseto degli Abruzzi
protocollogenerale@pec.comune.roseto.te.it



GIUNTA REGIONALE

DIPARTIMENTO TERRITORIO - AMBIENTE
SERVIZIO GESTIONE E QUALITÀ DELLE ACQUE

Portici San Bernardino, 25 – 67100 L'Aquila

Via Catullo, 2 – 65127 Pescara

Via Cerulli Irelli, 15 - 64100 Teramo

sito Web: <http://www.regione.abruzzo.it/content/gestione-e-qualita%C3%A0-acque>e-mail: dpc024@regione.abruzzo.itP.E.C.: dpc024@pec.regione.abruzzo.itAl
COMUNE DI ROSETO DEGLI ABRUZZI
protocollogenerale@pec.comune.roseto.te.it

OGGETTO: Variante al vigente Piano Demaniale Marittimo Comunale – FASE DI SCOPING - Avvio della consultazione di cui all'art. 13, commi 1 e 2, del D.lgs. 152/2006 (Valutazione Ambientale Strategica). - **Comunicazioni.**

Con riferimento all'oggetto, esaminato lo studio denominato *Documento di Scoping*, trasmesso da codesto Comune con nota prot. n. 0001165 in data 10/01/2025, acquisita in atti al prot. n. 0007316/25 del 10/01/2025, si espongono le seguenti osservazioni in merito all'iniziativa proposta, per quanto di propria competenza.

Anzitutto si rileva che nel capitolo 5 "Analisi del Contesto Territoriale" del Documento di Scoping non è stato tenuto conto del Piano di Tutela delle Acque regionale. Pertanto si suggerisce di fare riferimento anche al citato Piano, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale dell'Abruzzo n. 51/9 del 16/12/2015 e aggiornato da ultimo con DGR 111/2021 e disponibile all'indirizzo <https://www.regione.abruzzo.it/content/piano-tutela-delle-acque>, che contiene gli elementi di conoscenza e le misure di tutela qualitativa e quantitativa per il raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

Inoltre, nel rilevare che i dati di monitoraggio e classificazione dei corpi idrici citati nello studio non sono quelli aggiornati, si suggerisce di fare riferimento a quelli aggiornati disponibili al link <https://www.regione.abruzzo.it/content/qualita%C3%A0-delle-acque>.

Per quanto riguarda le informazioni sulla rete fognaria e sui sistemi di depurazione e scarico delle acque reflue riportate nel capitolo 6, si evidenzia che le informazioni aggiornate possono essere acquisite presso l'Ente d'Ambito competente o presso l'Ente Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Infine, per la valutazione degli effetti sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee e per la valutazione degli effetti nel settore fognario-depurativo, si suggerisce di utilizzare i seguenti indicatori:

- stato di qualità delle acque superficiali;
- stato di qualità delle acque sotterranee;
- carico generato collettato dalla rete fognaria (a.e.);
- carico generato convogliato con sistemi individuali o altri sistemi adeguati (a.e.);
- carico generato non collettato dalla rete fognaria né convogliato con sistemi individuali o altri sistemi adeguati (a.e.);
- carico in ingresso all'impianto di depurazione (a.e.);
- capacità di progetto dell'impianto di depurazione (a.e.);
- conformità delle emissioni dell'impianto di depurazione (conforme/non conforme).

Distinti saluti.

Il Responsabile dell'Ufficio
Flussi Informativi e Programmazione Servizio Idrico Integrato
Ing. Bernardo Zaccagnini
FIRMATO ELETTRONICAMENTE

La Dirigente del Servizio
Gestione e Qualità delle Acque
Dott.ssa Sabrina Di Giuseppe
FIRMATO DIGITALMENTE



SABRINA DI
GIUSEPPE
DIRIGENTE
REGIONE
ABRUZZO
10.02.2025
17:08:58
GMT+02:00

ASL TERAMO PROTOCOLLO UNICO
Posta in Partenza



Prot. n.0018008/25 del 28/02/2025

Comune di Roseto degli Abruzzi (TE)
SETTORE I - GOVERNO DEL TERRITORIO E SVILUPPO ECONOMICO
SERVIZIO I - GOVERNO DEL TERRITORIO
SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA
c.a. Ing. Riccardo Malatesta
PEC: protocollogenerale@pec.comune.roseto.te.it

OGGETTO: *"Variante al vigente Piano Demaniale Marittimo Comunale - FASE DI SCOPING - Avvio della consultazione di cui all'art. 13, commi 1 e 2, del D.lgs. 152/2006 (Valutazione Ambientale Strategica) Indizione e convocazione della Conferenza di Servizi decisoria ai sensi dell'art. 14, comma 2, della L. 241/1990 con svolgimento previsto in forma semplificata e con modalità asincrona ai sensi dell'art. 14-bis della Legge medesima". Trasmissione contributo di competenza.*

In riferimento alla pratica in oggetto specificata (COMUNE DI ROSETO DEGLI ABRUZZI prot par 0001216 del 10-01-2025), assunta a registro generale di protocollo Asl al numero 0002389/25 del 10/01/2025, il Servizio scrivente,

- Vista la documentazione trasmessa;
- Viste le Leggi in materia;
- Fatte le valutazioni del caso;

ESPRIME PARERE IGIENICO-SANITARIO FAVOREVOLE ALLE SEGUENTI CONDIZIONI:

a tutela dell'ambiente e della salute pubblica, si rappresenta che devono essere rispettate le norme in materia di urbanistica, edilizia e ambiente, le disposizioni in materia di impatto ambientale nonché quanto di competenza di altri Enti. Devono essere rispettati altresì tutti i valori limite previsti dalla normativa vigente e le eventuali prescrizioni impartite dall' A.R.T.A. (Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente) e da altri Enti per quanto di competenza.

Distinti saluti.

Il Tecnico della Prevenzione
Dr. Fabio Iezzi



Il Direttore del SIESP
Dott.ssa Marina Danese

C0mmn00d0iR8888800d0g0iA0b0u0z0iP00b0t.NN.00009452d0d0e122800220285p0a0r0t0e0n0o0a



	piena coerenza
	coerenza potenziale, incerta o parziale
	incoerenza
	non pertinente

[illegible]

Allegato 4 compenti e indicatori ambientali

Indicatori		Analisi	Monitoraggio	Variazione Previsa	Fonte
Flora, fauna e biodiversità					
I.01	Indicatore di conservazione valori naturali (CVN) = mq interessati da misure speciali per la conservazione dei tratti di spiaggia di pregio naturale di cui all'Art.7 punto 3 del PDM Abruzzo	X	X	+	- Sito web Regione Abruzzo (sezione VAS) - ISPRA
I.02	Indicatore di rispetto biodiversità (RBIO)= m di distanza tra l'ultima spiaggia data in concessione e il limite delle aree protette "Natura 2000" eventualmente presenti	X	X	-	- Sito web Regione Abruzzo (sezione VAS) - ISPRA
Aria e fattori climatici					
I.03	Concentrazione di inquinanti in atmosfera	X	X		Arpa Abruzzo
Acqua					
I.04	Stato ambientale dei corsi d'acqua	X	X		Arpa Abruzzo
I.05	Carico generato collettato dalla rete fognaria (a.e.)	X			Ruzzo reti
I.06	Conformità delle emissioni dell'impianto di depurazione	X			ISPRA
Paesaggio e beni culturali					
I.07	Indicatore di libera balneazione (LB)= % (mq di spiagge libere)/(mq di spiagge in concessione)	X	X		Comunale (Rapporto di Monitoraggio)
I.08	Indicatore di relittualità (ADRR) = mq di aree demaniali definite relittuali e/o residuali su cui è attivato il procedimento istruttorio di cui alla Legge 5 maggio 2009 n. 42 e successivi decreti attuativi	X	X	-	Comunale (Rapporto di Monitoraggio)
I.09	Indicatore di dimensione concessa (DSC100) = numero di concessioni con fronte mare superiore a 100	X	X		Comunale (Rapporto di Monitoraggio)

	m				
I.10	Indicatore di concessioni in deroga all' art.5 punto 5 (DSC16)= numero di concessioni in deroga all' art.5 punto 5 del PDM Abruzzo	X	X		• Comunale (Rapporto di Monitoraggio)
I.11	Indicatore di conservazione valori culturali (CVC)= numero di interventi di cui all'art. 5 punto 21 del PDM Abruzzo	X	X	+	• Comunale (Rapporto di Monitoraggio) • soprintendenza
Popolazione					
I.12	Indicatore di fruizione sociale delle spiagge (FSM)= % (mq di spiagge destinate ai soggetti di cui all'art.5 punto 19 del PDM Abruzzo) / (mq di spiaggia data in concessione)	X	X	+	• Comunale (Rapporto di Monitoraggio) • Demanio
I.13	Popolazione prevista PRG/popolazione residente	X	X		• ISTAT – Atlante statistico dei comuni
I.14	Occupanti per classi di età ed attività economica	X	X		• ISTAT – Atlante statistico dei comuni • Infocamera
Urbanizzazione					
I.15	Grado di urbanizzazione		X		• Comune (Rapporto di Monitoraggio)
I.16	Indicatore di accessibilità adeguata al mare (AAM)= numero di accessi al mare adeguati al superamento delle barriere architettoniche	X	X	+	• Comune (Rapporto di Monitoraggio)
I.17	Densità abitativa	X	X	+	• ISTAT – Atlante statistico dei comuni
Attività economiche					
I.18	Imprese attive nel Registro delle imprese per settori di attività economica	X	X		• Infocamera
I.19	Rapporto tra superficie di aree di nuova realizzazione (residenziali, produttive, turistiche etc...) rispetto alla superficie delle aree esistenti		X	-	• Comune (Rapporto Di Monitoraggio)
Turismo					

I.20	Esercizi ricettivi presenti sul territorio (numero suddiviso per categorie)	X	X	+	• <i>Regione</i> • <i>Cresme</i>
I.21	Consumo idrico per settore turistico (m ³ /anno, picco stagionale)		X		• <i>ruzzo</i>
Trasporti					
I.22	Struttura della rete ciclabile e pedonale di previsione		X		• <i>Comune (Rapporto Di Monitoraggio)</i> • <i>Provincia</i>
Rifiuti					
I.23	Raccolta differenziata dei rifiuti	X	X	+	• <i>Comune</i> • <i>Cirsu</i> • <i>Provincia</i>
I.24	Produzione rifiuti in fascia demaniale		X		• <i>Comune</i> • <i>Cirsu</i> • <i>Provincia</i>

Allegato 05 Tabella di sintesi obiettivi – azioni - indicatori

OBIETTIVO	AZIONE	INDICATORI	Rif. NTA
Ob.01	Az.01 - Az.02 - Az.03	I.07, I.08, I.09, I.10, I.11, I.15, I.17, I.22	Art. 4, 6, 13
Ob.02	Az.04 - Az.05 - Az.06	I.03, I.18, I.19, I.20, I.21, I.23, I.24	Art.6, 7
Ob.03	Az.07 - Az.08 - Az.09	I.07, I.12, I.16	Art. 8, 13, 14, 42
Ob.04	Az.10 - Az.11	I.01, I.02, I.03, I.04	Art. 5, 21, 30
Ob.05	Az.12 - Az.13 - Az.14	I.12, I.13, I.18, I.19, I.20, I.23	Art. 5, 7
Ob.06	Az.15 - Az.16 - Az.17	I.07, I.12, I.18	Art. 5, 7
Ob.07	Az.18 - Az.19 - Az.20	I.03, I.07, I.11, I.15, I.22	Art. 13, 14
Ob.08	Az.21 - Az.22 - Az.23	I.03, I.21, I.23	Art. 13, 14
Ob.09	Az.24 - Az.25	I.04, I.05, I.06, I.07, I.09, I.10	Art. 6, 14
Ob.10	Az.26 - Az.27 - Az.28	I.07, I.11	Art. 14, 33, 36